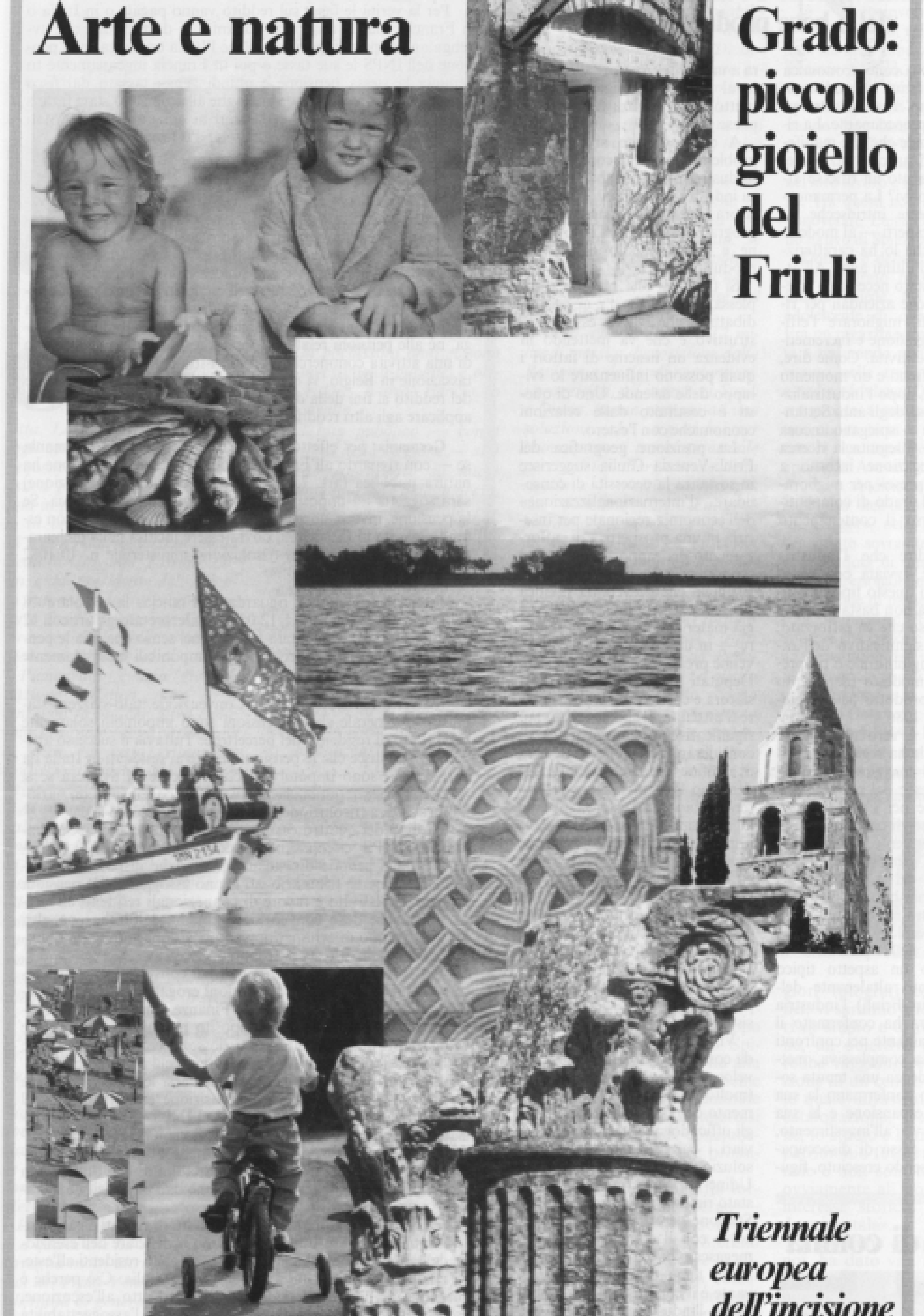
# FRIULI NEL MONDO

Agosto 1987
Anno 36 - Numero 394

**Mensile** a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

**TAXE PERÇUE**
**TASSA RISCOSSA**
**33100 UDINE (Italy)**

## Arte e natura



## Grado: piccolo gioiello del Friuli

***Triennale europea dell'incisione***

# Vincere l'emigrazione

di OTTORINO BURELLI

È difficile discutere, e tanto meno mettere in dubbio, la maturità, lo stato adulto di autocoscienza delle proprie condizioni, dei propri diritti e doveri che il mondo dell'emigrazione ha acquisito in questi ultimi decenni. È finito il tempo in cui si poteva parlare di un pianeta sconosciuto o di un'Italia sparsa nel mondo sradicata dalle regioni di partenza: esiste realmente un'Italia in cento nazioni ma sbaglia giudizio ed è fuori strada chi pensa che questo popolo si sia disperso e polverizzato, o, peggio, si sia lasciato assimilare dal contesto che l'ha accolto, perdendosi in un anonimato senza memorie e senza radici. È finito il tempo in cui la valigia passava come simbolo dolorante di cercare le strade della fortuna. E con questo non vogliamo affatto negare i tanti problemi umani e sociali di una gente da troppo tempo maltrattata dalla storia politica, economica e culturale di un Paese dove si poteva fare tanto di più di quello che si è racimolato con tentativi deboli e quasi sempre con alibi poco credibili.

Vogliamo dire che proprio questa gente — e il riferimento non è generico, quando pensiamo ai friulani di tutto il mondo — nonostante tutti i rischi, tutte le difficoltà, tutte le discriminazioni e tutte le ostilità, ha saputo crescere con intelligenza, con caparbia forza di resistenza, con capacità che sono esplose clamorosamente in positivo affermandosi ovunque e su ogni tracciato delle intuizioni di un mondo in radicale cambiamento. Vogliamo dire che i nostri corregionali usciti dai confini della nostra terra, in Italia, in Europa e oltre Oceano sono riusciti a «vincere l'emigrazione», tanto che questo termine di «emigrato» diventa sempre più stretto per definire l'identità di quanti si dicono «friulani» a Roma come a Milano, a Strasburgo come a Colonia, a Toronto come a New York, a Caracas come a Buenos Aires, a Sydney come in tutti gli altri cento Paesi di tutti i continenti. «Emigrato» oggi ha il senso di un luogo geografico più che di una condizione sociale e culturale.

Il richiamo a questa documentata realtà — e basta un minimo di osservazione per darcene atto — non vuol essere una compiacenza sterile per se stessa e, al limite, retorica e quasi vicina ad un superficiale e inutile ripetere meriti a chi se li è guadagnati da anni con traguardi prestigiosi: questo dire vale e soprattutto conta per un nuovo modo di guardare, di parlare e di programmare i rapporti tra questa nostra terra d'origine e i suoi «rappresentanti» fuori della stessa terra. Che se rimane ancora miracolosamente intatto il legame tra paese di nascita e paese di lavoro e di successo umano e sociale, non deve accadere che questo momento felice vada sciupato nè poco valorizzato. È un'occasione che potrebbe anche rivelarsi non ripetibile, questo del poter avere centinaia di «ambasciate» ricche di potenzialità e capaci di creare realisticamente un tessuto diverso di quello che è stata la «nostra emigrazione». Per la quale c'è ancora bisogno di solidarietà in molti casi, ma deve anche iniziare un nuovo colloquio con aperture diverse, con proiezioni e riferimenti che vadano ben oltre la pur valida tradizione degli anni passati.

Contare di più si traduce in maggiore partecipazione e più responsabile coinvolgimento di quanto il mondo dei friulani, in Italia e all'estero, sanno dare, possono dare e vogliono dare; contare di più significa anche poter far sentire una voce che deve essere ascoltata in quella programmazione che fino ad oggi lodevolmente era fatta e articolata a senso unico e che, fatta più rispondente alle mutate situazioni delle nostre comunità, potrebbe risolversi in un vantaggio reciproco. L'aver percorso tanta strada nei rapporti con le nostre comunità di corregionali è vanto di una nostra Regione che ha saputo dare vita e contenuto all'insopprimibile domanda di «ritorno» proveniente da ogni parte del mondo: un ritorno non coincidente con la materialità della parola, ma sempre come espressione di una continuità di legami e di scambi.

È arrivato il momento di far fruttare questa disponibilità dei nostri sodalizi e di ogni singolo friulano che, fuori, ha tenuto e valorizzato quella profonda e inconfondibile personalità che l'ha imposto ovunque. È un risultato che va riconosciuto anche ai nostri Fogolârs, insostituibili punti di riferimento per quell'anima friulana che è stata e rimane pur sempre, sostanza e spirituale alimento per la nostra gente, al di là di ogni orizzonte. Ad ogni livello, dal più quotidiano alle specializzazioni delle grandi opere, in un ampio ventaglio di segni concreti, questa gente oggi «sa e si rende conto» dell'angolo di terra da cui è partita e del popolo in cui conserva le proprie radici. L'occasione è di questi anni: rafforzare i legami, creare nuove modalità di contatto, trovare nuovi strumenti per una presenza senza frontiere, sta diventanto (e lo è già oggi) un obbligo per tutti e, particolarmente, il traguardo più necessario e più vicino. Quanto è cresciuto il Friuli rimasto in Italia, altrettanto è cresciuto quello che è stato costruito fuori: devono incontrarsi per un solo Friuli più grande, nella continuità della sua storia.

# *La «Fieste» di Einsiedeln*

La «Fieste dal popul furlan pal mont» di Einsiedeln diventa grande e per festeggiare questo quattordicesimo incontro del popolo friulano all'estero converranno a Einsiedeln, nel cantone di Svitto in Svizzera, il prossimo 6 settembre, oltre a numerosi corregionali (nell'86 furono più di millesettecento), anche molti personaggi illustri rappresentanti il mondo della politica, della cultura e della Chiesa friulana.

L'on. Giorgio Santuz, il presidente della camera di commercio di Udine Gianni Bravo prenderanno parte all'attesa tavola rotonda sulle ipotesi di revisione dello Statuto regionale o anche della Regione dal tema: «Friuli: regione da fare?»: insieme a questi esponenti della politica parteciperanno al dibattito prevedibilmente animato Vittorino Meloni, direttore del quotidiano friulano Il Messaggero Veneto, lo scrittore e poeta Riedo Puppo, mentre il direttore del settimanale La Vita Cattolica Duilio Corgnali sarà il moderatore.

Vero personaggio di spicco e molto di più che semplice ospite d'onore sarà il card. Edoardo Pironio, figlio di friulani emigrati in Argentina, dove lui stesso è nato, e attualmente Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici: «Anch'io sono figlio di emigrati — si può leggere nel saluto del cardinale Pironio — e a mia volta sono emigrato per obbedire al volere del Santo Padre e servire alla Chiesa universale. Ciò mi dà ulteriore gioia nel ritrovarmi con voi per pregare insieme affinché il nostro lavoro sia ricompensato e così pure sia mantenuta l'unità delle vostre famiglie, ma soprattutto affinché l'aiuto di Dio vi aiuti a mantenere quei valori di laboriosità tenacia e autentica fede cristiana che sono il nostro più bel patrimonio culturale».

Questo è il programma definitivo del quattordicesimo incontro a Einsiedeln fra gli emigrati friulani all'estero: domenica 6 settembre: ore 9.30 al Dorfzentrum: tavola rotonda sulle ipotesi di revisione dello Statuto Regionale o anche della Regione «Friuli regione da fare?», parteciperanno al dibattito: on. Giorgio Santuz, Vittorino Meloni direttore del quotidiano Messaggero Veneto, Gianni Bravo presidente della camera di commercio, Riedo Puppo; moderatore Duilio Corgnali, direttore del settimanale La Vita Cattolica; ore 12.00 sfilata e poi dopo Messa solenne nel santuario concelebrata con il cardinale Pironio in lingua friulana e accompagnata dal coro «Tomat» di Spilimbergo; ore 13.15 al Dorfzentrum pranzo comunitario e trattenimento con la Filarmonica «Mattiussi» di Artegna il coro «Tomat» e lo scrittore Riedo Puppo.

# IL PUNTO POLITICO

## Nelle mani degli autonomisti

di PIERO FORTUNA

**Sono passati quasi due mesi dalle elezioni politiche di giugno ed è arrivato il momento di fare un bilancio di quanto è avvenuto nella nostra regione e in particolare in Friuli, a biglie ferme, come si ama dire, cioè a ragion veduta, una volta smaltita l'ondata emotiva che il responso delle urne ha provocato.**

**Nel Friuli-Venezia Giulia i risultati elettorali sono stati un po' la fotocopia di quelli registrati su scala nazionale: tenuta della Dc, incremento del Psi, successo dei «verdi», flessione del Pci, dei liberali e dei repubblicani. Unica variante, quella rappresentata dai socialdemocratici i quali non hanno seguito il *trend* negativo avvenuto nel resto del paese, ma hanno mantenuto il loro deputato.**

**Tuttavia questi risultati a una lettura più attenta si prestano a qualche considerazione aggiuntiva. Per dire, la Dc ha tenuto — è vero — ma con minore autorevolezza che altrove, almeno sotto il profilo della statistica (ma è sempre il maggiore partito del Friuli). Quanto al Psi, il suo successo qui è andato ben oltre quello sancito dalla media nazionale.**

**All'atto pratico, la Dc ha perduto un senatore (Tonutti) che si era candidato nel collegio «ultrasicuro» di Udine, mentre il Psi ha guadagnato un deputato. A loro volta i repubblicani hanno perduto il deputato che avevano mandato al Parlamento nell'83. Immutata invece la rappresentanza parlamentare dei comunisti e quella — come si è detto prima — dei socialdemocratici.**

**L'analisi del voto. Specialmente la Dc è impegnata a trovare una spiegazione del calo che l'ha privata di un senatore. Non è un'impresa da poco, soprattutto perché non si tratta di un avvenimento traumatico: è bastata infatti una manciata di voti per determinarlo.**

**Anche per il Psi l'analisi del voto appare complessa. Questo partito si è presentato all'elettorato con qualche lacerazione interna che però è passata inosservata. Il premio è stato cospicuo, intorno al 18 per cento dei voti. E questo il Psi lo deve in gran parte a quello che è stato definito *«l'effetto Craxi»*. Ma c'è stato anche un apporto specifico, dovuto alla situazione locale, del quale si cerca di accertare la natura.**

**Dei comunisti si è detto. La loro flessione appare equamente distribuita in tutta Italia e delle ragioni che l'hanno determinata si è fatto un gran parlare in queste settimane. Un evento «storico», irreversibile, o in incidente di percorso, una strategia elettorale sbagliata? Solo il futuro potrà dare una risposta esatta a tale interrogativo. Per il momento non resta che prendere atto dell'accaduto e del fatto che una parte dell'elettorato fluttuante di questo partito, questa volta, ha certamente votato per il garofano socialista.**

**E adesso che cosa accadrà? Nulla, pare di capire. Si vuol dire che niente è cambiato nella strategia politica della regione, la quale è e rimane impegnata sul versante della sua specialità, l'essere cioè una marca di confine protesa a perfezionare quella sua funzione di ponte fra l'Europa comunitaria e i paesi dell'Est.**

**Questo sul piano generale. Non bisogna dimenticare, però, che l'anno prossimo il Friuli-Venezia Giulia affronterà le elezioni regionali. E dunque c'è da aspettarsi che qualcosa si muova.**

**Per il momento il governo del Friuli-Venezia Giulia obbedisce alla formula del pentapartito. Ma fra un anno, questa formula sarà ancora d'attualità? E i socialisti non rivendicheranno per sè la presidenza della giunta regionale? L'ipotesi è già stata prospettata nelle settimane scorse dato il successo cospicuo che il Psi ha ottenuto qui alle elezioni politiche del 14 giugno. Ma essa non ha ancora preso quota, né si capisce se la prenderà nei prossimi mesi. Anzi, nel Psi regionale c'è una corrente di pensiero la quale tende a minimizzare tale problema, che considera non rilevante.**

**Piuttosto sarà opportuno tenere d'occhio quanto potrà accadere nel campo dei movimenti locali. Il Movimento Friuli da un lato e la Lista per Trieste dall'altro: il primo in calo alle politiche e la seconda protagonista di una strategia audace che ha consentito al capoluogo regionale di avere un deputato e un senatore in più.**

**I partiti tradizionali guardano ora con grande interesse a questi due movimenti ed è prevedibile che cercheranno di assicurarsene la collaborazione, proprio in vista delle elezioni regionali.**

**Comunque si tratta di una partita che è ancora tutta da giocare e sugli sviluppi della quale si potrà incominciare a vedere chiaro non prima dell'anno prossimo.**

FRIULI NEL MONDO

**OTTAVIO VALERIO** presidente emerito
**MARIO TOROS** presidente
**FLAVIO DONDA** vice presidente per Gorizia
**RENATO APPI** vice presidente per Pordenone
**VALENTINO VITALE** vice presidente per Udine
**DOMENICO LEONARDUZZI** vice presidente per i Fogolârs esteri
**OTTORINO BURELLI**, direttore dell'Ente

**Editore:** «Ente Friuli nel Mondo»
Via del Sale 9 - Cas. post. n. 242
Telefoni (0432) 205077 - 290778
Telex: 451067 EFM/UD/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI - TARCISIO BATTISTON - SERGIO BERTOSSI - PIETRO BIASIN - VITTORIO BORTOLIN - GIANNI BRAVO - BRUNO CATASSO - GINO COCIANNI - ADRIANO DEGANO - NEMO GONANO - LIBERO MARTINIS - GIOVANNI MELCHIOR - ALBERTO PICOTTI - SILVANO POLMONARI - PIETRO RIGUTTO - VITTORIO RUBINI - LUCIANO SIMONITTO - ROMANO SPECOGNA - ELIA TOMAI - ARISTIDE TONIOLO - WALTER URBAN**

Membri di diritto:
**Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine**

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: **SAULE CAPORALE** - membri effettivi: **PAOLO BRAIDA - ADINO CISILINO** - Membri supplenti: **ELIO PERES - COSIMO PULINA**

Direttore responsabile:
**OTTORINO BURELLI**

**Tipografia e stampa:**
**Arti Grafiche Friulane**
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

## Urgente le trasformazione aziendale

# Apertura verso l'estero

### Il mondo economico friulano ha due obiettivi: la programmazione dell'innovazione e l'ampliamento della base produttiva

La situazione economica del Friuli è ondivaga, un po' rassicurante, un po' preoccupante. La ripresa industriale che si è manifestata nel 1986 su scala nazionale, in Friuli ha avuto un riflesso attenuato. I motivi? La permanenza di debolezze intrinseche — spiegano gli esperti — al modello di sviluppo che lo ha caratterizzato in questi ultimi anni. All'atto pratico è stato necessario rivedere le politiche aziendali per ridurre i costi, migliorare l'efficienza della gestione e incrementare la competitività. Come dire, un colpo di freno e un momento di riflessione, dopo l'industrializzazione diffusa degli anni Settanta, alla quale — spiegano ancora gli esperti — è seguita la ricerca della «aggregazione intorno a gruppi di imprese» per migliorare appunto il grado di competitività attraverso il contenimento delle spese.

Bisogna dire che l'industria friulana si è avviata con passo spedito verso questo tipo di risanamento. Ma non basta: si tratta di un processo che va rafforzato. Il dato più significativo dell'andamento congiunturale è rappresentato dal modesto incremento del reddito prodotto nella regione durante il 1986.

Perché se è vero che l'Italia nord-orientale ha registrato l'anno scorso il maggiore sviluppo rispetto al resto del paese, è anche vero che nel Friuli-Venezia Giulia il tasso di crescita è stato solo del 2 per cento, inferiore all'incremento medio nazionale (che è stato del 2,7%), ma soprattutto il più basso a confronto con le altre regioni dell'Italia settentrionale.

Tuttavia, nella provincia di Udine (ecco un aspetto tipico dell'andamento altalenante dell'economia in Friuli) l'industria manifatturiera ha confermato il suo ruolo trainante nei confronti dell'economia complessiva, mettendo in evidenza una tenuta sostanziale. Lo confermano la sua capacità di espansione e la sua propensione all'investimento, tanto che il tasso di disoccupazione pur essendo cresciuto, figura a un livello inferiore sia rispetto al resto della regione sia rispetto alla tendenza generale del paese.

A questo punto si pongono problemi nuovi. Dicono all'Assindustria di Udine che la politica industriale del Friuli deve porsi ora due obiettivi strategici: la programmazione dell'innovazione e l'ampliamento della base produttiva.

Si tratta di una materia complessa, sulla quale si è aperto un dibattito che vuole essere costruttivo e che va mettendo in evidenza un insieme di fattori i quali possono influenzare lo sviluppo delle aziende. Uno di questi è costituito dalle relazioni economiche con l'estero.

La posizione geografica del Friuli-Venezia Giulia suggerisce in sostanza la necessità di consolidare «l'internazionalizzazione» dell'economia regionale per inserirla in una prospettiva di rafforzamento dei rapporti con le aree economiche dei paesi più vicini. È quello che prevede la politica per le aree di confine la quale si è già materializzata — si fa per dire — in un progetto di legge che venne presentato alla Camera dei Deputati durante la scorsa legislatura e che ora dovrebbe tornare d'attualità. Il suo elemento più significativo è l'opportunità di considerare la regione quale area di confine nella sua totalità. Ne derivano l'incentivazione dell'interscambio con l'estero, sostegni all'innovazione tecnologica delle imprese, il rilancio delle zone montane.

Altro obiettivo: l'elaborazione di una politica che dia vita a un sistema di trasporti funzionale e competitivo, il cui punto centrale è la valorizzazione dei porti di Porto Nogaro e Monfalcone, le cui caratteristiche corrispondono in buona misura alle esigenze del sistema produttivo regionale.

Vi sono poi i trasporti su strada con la necessità di rendere più veloce il traffico commerciale (molto dipende dal funzionamento del valico di Coccau e degli uffici doganali), e quelli ferroviari i cui problemi troveranno soluzione con il raddoppio della Udine-Tarvisio (ma intanto è stato rimesso in funzione il tratto Stazione per la Carnia- Tolmezzo) e con il completamento del megascalo di Cervignano.

Un tema di importanza rilevante è il commercio con l'estero di cui l'industria friulana ha già dimostrato di sapersi giovare. Ma si tratta di un numero di imprese limitato.

Insomma, l'apertura verso i mercati internazionali è cresciuta, ma non è ancora così diffusa come potrebbe. Molte piccole e medie aziende si accostano infatti con riluttanza all'attività di esportazione per le difficoltà che essa comporta. E così, ecco il Consorzio Udine Export del quale l'Assindustria di Udine ha promosso la costituzione e che si propone di promuovere la maturazione professionale delle piccole e medie imprese friulane appunto nel settore complesso dell'esportazione. Esso si pone accanto al Centro friulano per il commercio con l'estero, azienda speciale della Camera di Commercio.

In conclusione, il panorama economico del Friuli non è roseo, ma non è nemmeno allarmante: la situazione è di trapasso verso forme di conduzione aziendale più agili e moderne.

**P.F.**

# I vini di collina



*Il Consorzio per la tutela dei vini D.O.C. «Colli Orientali del Friuli» di Cividale, su proposta del Presidente avvocato Giovanni Pelizzo (nella foto), ha deliberato di inviare ai Fogolârs furlâns nel mondo, un filmato ed un opuscoletto illustranti gli scorci più caratteristici delle colline eoceniche nostrane dove si producono e si vinificano vini, la cui fama ha oltrepassato i confini regionali e nazionali.*

# La previdenza dell'emigrante

a cura di LUCIANO PROVINI

### Le tasse sulla pensione

*Abito in Francia e sono titolare di una pensione dell'INPS, che mi viene pagata in Italia a mio fratello. Devo pagare le tasse sul reddito di questa pensione in Italia o in Francia?*

Per la verità le tasse sul reddito vanno pagate o in Italia o in Francia, ma da una parte soltanto. Si deve evitare che avvenga una doppia imposizione: cioè l'Italia trattenga sulla pensione dell'INPS le sue tasse e poi in Francia ingenuamente tu denunci la stessa pensione e quindi venga tassato dal fisco francese. Siccome domande analoghe alla tua sono state fatte a «Friuli nel mondo» anche da friulani emigrati in altri Stati pubblichiamo qui di seguito una serie d'informazioni.

* * *

**Belgio:** l'articolo 18 della Convenzione con il Belgio prevede, in generale, che le pensioni pagate in relazione ad un cessato impiego sono imponibili soltanto nello Stato di residenza del percettore. Tuttavia, per effetto dell'articolo 19, le pensioni pagate dallo Stato belga o sue suddivisioni politiche o enti locali, in relazione a servizi resi nell'esercizio di funzioni pubbliche, sono tassabili in Belgio, ma la disposizione non si applica ai cittadini italiani che non abbiano anche la cittadinanza belga, né alle pensioni relative a servizi resi in Belgio nell'ambito di una attività commerciale od industriale. Nei casi in cui vi è tassazione in Belgio, vi è esenzione in Italia, ma si tiene conto del reddito ai fini della determinazione dell'aliquota IRPEF da applicare agli altri redditi imponibili in Italia.

**Germania:** per effetto della Convenzione con la Germania se — con riguardo all'Ente tedesco erogante — la pensione ha natura pubblica (art. 7, secondo comma della Convenzione) sarà soggetta ad imposizione esclusivamente in Germania. Se la pensione, invece, non è erogata da un ente pubblico, non essendo tassata in Germania, dovrà essere inclusa nella dichiarazione dei redditi in Italia (risoluzione ministeriale n. 10/1082 del 23 marzo 1979).

**Francia:** per quanto riguarda la Francia, la circolare 18 gennaio 1978, numero 111/12/037 ha interpretato gli articoli 12 e 15 della Convenzione italo-francese nel senso che «sia le pensioni pubbliche che le private sono imponibili esclusivamente nello Stato della fonte».

**Svizzera:** l'articolo 18 della Convenzione italo-svizzera stabilisce in generale che le pensioni sono imponibili solamente nello Stato di residenza del percettore. Tuttavia il successo articolo 19 stabilisce che le pensioni pagate ai residenti in Italia da enti svizzeri sono imponibili esclusivamente in Svizzera se si tratta di pensioni pubbliche corrisposte a beneficiari con nazionalità svizzera (risoluzione 24 maggio 1980, n. 12/546).

Al di là dei quattro casi di cui sopra, in generale segnaliamo che l'INPS (circolare n. 807 del 17 dicembre 1985) ha impartito dalle proprie dipendenze periferiche disposizioni concernenti il regime tributario cui vanno assoggettate le pensioni erogate dall'Istituto a favore di connazionali residenti all'estero, sulla base delle convenzioni stipulate dall'Italia con altri Stati allo scopo di evitare doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e/o sul patrimonio.

Per consentire l'applicazione di tali convenzioni, per quanto riguarda in particolare le pensioni erogate dall'INPS a residenti all'estero, il ministero delle Finanze, d'intesa con l'Istituto stesso, ha predisposto un apposito modulario «F. imposte 772», con il quale gli interessati possono chiedere l'esenzione dall'imposizione italiana delle pensioni di cui risultino titolari.

I titolari di pensione residenti in Paesi legati al nostro da Convenzioni che prevedono l'imposizione esclusivamente nel Paese erogante, vale a dire — precisa l'INPS — i pensionati residenti in Francia e Svezia (la convenzione italo-svedese stabilisce che le pensioni sono imponibili nello Stato debitore solamente se corrisposte a «nazionali» cittadini di tale Stato), non potranno, invece, godere dell'esenzione dall'imposizione italiana.

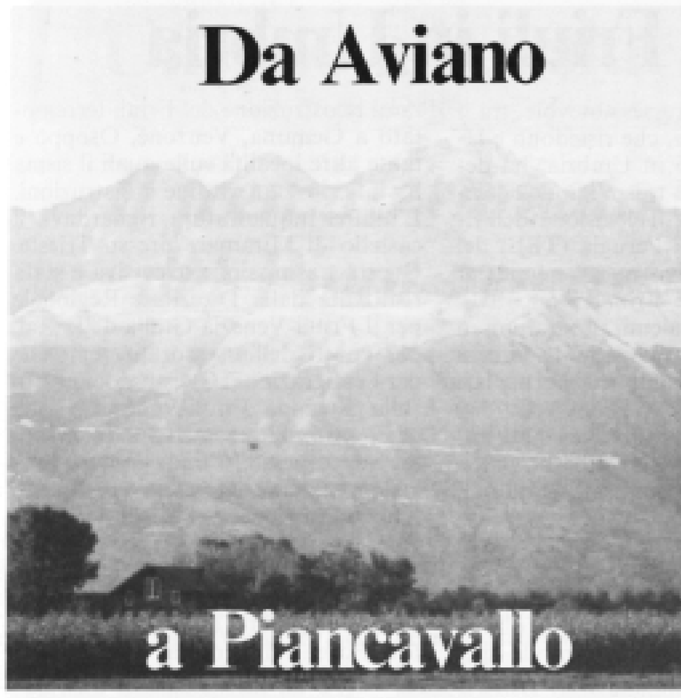
L'INPS precisa, inoltre, che, a seguito di recenti chiarimenti del ministero delle Finanze, possono beneficiare dell'esenzione dell'imposizione italiana anche i pensionati residenti all'estero che percepiscono i ratei di pensione in Italia. Ciò perché è rilevante, ai fini del riconoscimento del diritto all'esenzione, esclusivamente la residenza nel paese estero e l'assoggettabilità alla legislazione fiscale ivi vigente del titolare della pensione e non anche la localizzazione del pagamento dei ratei della pensione stessa. Da notare che la domanda di esenzione dovrà essere indirizzata alla direzione generale dell'INPS — servizio rapporti e convenzioni internazionali — via della Frezza, 17 — 00186 Roma, per le pensioni pagate all'estero direttamente dalla predetta direzione generale, mentre andrà indirizzata alla sede INPS che ha in carico la pensione in caso di pensioni pagate in Italia.

Per completare va ricordato che l'articolo 9 bis della legge n. 638/83, stabilisce che le disposizioni contenute negli articoli 6 (integrazioni al trattamento minimo delle pensioni legata alla situazione reddituale propria) e 8 (sospensione della pensione di invalidità in presenza di determinate soglie di reddito proprio) della stessa legge non trovano applicazione nei confronti dei lavoratori dipendenti od autonomi e dei pensionati residenti all'estero (in tali casi niente, quindi, compilazione del modello per la dichiarazione dei redditi) (da «Bellunesi nel Mondo»).

* * *

Stati con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni contro le doppie imposizioni dirette: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cipro, Danimarca, Egitto, Finlandia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Kenia, Irlanda, Israele, Lussemburgo, Marocco, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Singapore, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Tanzania, Tailandia, Trinidad e Tobago, Tunisia, Ungheria.

# Da Aviano a Piancavallo



di NICO NANNI

*Ormai è certo: la strada Aviano - Piancavallo sarà completamente rifatta. La notizia — attesa sia dagli operatori turistici che dai frequentatori della stazione turistica pordenonese — è stata data ai primi di giugno nel corso di un incontro organizzato ad Aviano dal sindaco di quella località, Giovanni Tassan- Zanin, e dal presidente dell'Azienda autonoma del turismo, Giancarlo Predieri, presente l'assessore regionale alla viabilità, Giovanni Di Benedetto.*

*Piancavallo è una giovane stazione turistica, nata circa vent'anni fa più che altro come polo invernale; negli ultimi anni, però, ha visto svilupparsi moltissimo anche il turismo estivo.*

*Ai massicci investimenti iniziali per un albergo e per impianti di risalita a servizio dello sci, hanno fatto poi seguito la costruzione di condomini e di villette, di un altro solo albergo e di un centro commerciale, che rappresenta il fulcro della «vita comunitaria» di Piancavallo. Nessun intervento, se non limitato, era stato fatto per la strada.*

*Ad un certo punto, con la società costruttrice e di gestione degli impianti, era entrata un po' in crisi tutta l'immagine di Piancavallo, nonostante gli sforzi per far conoscere questa stazione in tutto il mondo, grazie soprattutto alle diverse edizioni di Coppa del Mondo di sci effettuate quassù.*

*La crisi, in realtà, era comune a quella che ha travagliato e travaglia molti altri centri turistici del Friuli-Venezia Giulia e dell'Italia in generale: la politica della seconda casa e del turismo pendolare e domenicale non poteva garantire l'economia degli impianti e non ripagava gli operatori degli investimenti fatti.*

*Per questo si è cercato di voltare velocemente pagina e così in pochissimi anni si sono visti investimenti pubblici e privati ridare nuovo slancio a Piancavallo.*

*Sul lato pubblico — con i contributi della Regione — si è insistito soprattutto su nuovi impianti sportivi (palaghiaccio, utilizzabile anche d'estate per pattinaggio a rotelle e per altre manifestazioni sportive e di spettacolo, campi di calcio, di tennis, di pallacanestro, maneggio, ecc.) e sulle opere pubbliche (fognature, depuratore, acquedotto), mentre ora è in progetto anche la riqualificazione dell'immagine centrale di Piancavallo con la riprogettazione del grande piazzale Della Puppa, la realizzazione di un parco urbano e di parcheggi a servizio degli ospiti. Sul lato privato, invece, è stato dato un impulso notevole alla ricettività alberghera, per dare a Piancavallo una maggiore possibilità di turismo stanziale, e altri progetti sono in cantiere.*

*È chiaro che ad una situazione del genere, tutto sommato favorevole, non può non corrispondere una adeguata viabilità: «infatti — come ha avuto modo di dire l'assessore Di Benedetto — la viabilità deve essere alla base di ogni altro investimento in quota, pena la inutilità di questi: se il turista non trova una strada agevole, finirà per rivolgersi altrove».*

*La strada attuale, insomma, è pericolosa, stretta, piena di curve e di tornanti, ha una pendenza piuttosto accentuata: se d'estate tutto ciò crea problemi relativi, d'inverno, con la neve, essi sono spesso alla base del blocco della strada.*

*Ecco, allora, che con 12 miliardi messi a disposizione dalla Regione e da fondi comunitari, i progettisti, gli ingegneri Sardi e Quaia, hanno pensato ad una soluzione che seguendo per buona parte il tracciato attuale porti ad un allargamento della strada a 7 metri costanti più due banchine (che d'inverno potranno accogliere la neve) e alcuni punti di sosta (preziosi soprattutto quando gli automobilisti devono fermarsi per sistemare le catene); riduca le pendenze e addolcisca i tornanti; saranno invece nuovi i tratti iniziali della strada (da Pedemonte a Prà de Plana) e quello terminale (prima dello sbocco in Piancavallo), che risultano essere i più pericolosi e tortuosi.*

## Figure e fatti

# I grattacieli di Louis Donolo

di DOMENICO ZANNIER

Nella storia dell'emigrazione friulana, che ha coinvolto tutto il Friuli sia nei territori montani sia nelle zone collinari e nella «bassa» con lo stesso carico di speranze e di sacrifici, si stagliano spesso figure di personaggi che hanno dato lustro alla terra dei propri natali e che hanno conosciuto affermazioni con comuni nel loro lavoro e nella loro esistenza. Tra questi non è fuor di lugo annoverare Luigi Donolo, friulano nativo di Spilimbergo.

Donolo è della classe del 1892 ed è emigrato in Canada, dove tuttora risiede, nel 1906, all'età adolescente di quattordici anni. Era un ragazzino smarrito di fronte a un mondo nuovo, chè aveva vissuto nella tranquillità di una cittadina friulana. Questo ragazzo era pronto a sostenere la vita in una nuova terra e a farsi strada con la sua intelligenza e la sua operosità. Aveva il talento del costruttore. A diciassette anni è già impiegato nell'impresa «Reid & Mc Gregor», nella quale diventa ben presto sovraintendente ai lavori. Si dota di una solida esperienza direzionale in campo edilizio e decide di mettersi in proprio come impresario. Fonda la sua impresa che cresce e si rafforza fino a costituire due importanti diramazioni: la *Louis Donolo Inc.* per il Québec e la *Louis Donolo Ltd.* per l'Ontario.

Siamo nel 1944 e Luigi Donolo ha cinquantadue anni ed è al vertice della sua carriera. Il suo volume di affari ammonta a parecchie centinaia di milioni di dollari. Dà da lavorare ad oltre cinquecento persone, tra dirigenti e maestranze e manovali, di cui il 60% è italiano.

A testimoniare l'attività e il successo dell'impresa stanno le realizzazioni della maggior parte dei grattacieli del centro della città di Montreal e numerose costruzioni a Toronto, centro dell'Ontario, e a Ottawa, la capitale federale.

Luigi Donolo ha quindi coronato il suo sogno di lavoratore, ma la sua vita non si riduce al solo lavoro edilizio ma abbraccia tanti altri campi. Luigi Donolo è prima di tutto un uomo di cuore. Accoglie nella sua impresa molti italiani e dà loro la possibilità di un lavoro e di una posizione agiata. Il buon Louis fa parte di molte associazioni filantropiche e spesso il suo obolo, dato in silenzio senza alcuna pubblicità, va ad alleviare compatrioti italiani e corregionali che non hanno fatto fortuna come lui.

Nella stagione invernale del 1951-52 quando si scatena l'alluvione nel Polesine, Luigi Donolo si offre spontaneamente per lanciare una sottoscrizione. Diviene presidente onorario del comitato preposto agli aiuti verso tanti sventurati e al suo appello la colonia italiana canadese risponde con una somma di 69.000 dollari, somma che viene trasformata in attrezzi agricoli, in vestiario e in medicinali e che giunge a sollevare le sorti di molti sinistrati, rimasti privi di tutto per la furia delle acque. L'allora primo ministro del Governo italiano Alcide De Gasperi gli inviò una lettera nella quale lo ringraziava per l'altissima opera prestata in favore di tanti diseredati della sua Patria d'origine. Ma Donolo non ha mai dimenticato il Friuli e l'Italia. Ha fatto parte del Fogolâr furlan di Montreal, come socio fondatore.

Quando il Friuli è stato colpito dal terremoto, Donolo è stato uno dei promotori per la raccolta di fondi a favore dei terremotati e in tempi più vicini è stato una delle persone-chave nella costruzione della sede del Fogolâr di Montreal.

A vederlo oggi con il suo viso fresco sotto i capelli candidi, con il tratto dinamico, quasi giovanile, si scopre in lui un personaggio di grandi risorse e la vivace robustezza della gente del Friuli. Per quanto riguarda la sua vita di uomo di famiglia, Luigi Donolo si è sposato a ventisei anni con la signora Ester Cassini e ha avuto quattro figlioli, che seguono le orme paterne. Una figlia, Mary, sposata con l'ingegnere Leandro Tait, e tre figli lo aiutano nella direzione della vasta impresa di costruzioni. Marco lavora come vicepresidente e direttore generale della *Louis Donolo Inc.*, Ernesto come segretario tesoriere della *Louis Donolo Inc.* e Luigi Jr. come vicepresidente della *Louis Donolo Ltd.* A Spilimbergo il suo nome è ormai una leggenda.

La Provincia di Pordenone gli ha conferito una targa speciale di riconoscimento per la sua attività.

# *Spilimbergo capitale della fotografia*

Subito dopo la guerra un gruppo di giovani fotografi diede vita a Spilimbergo al «Gruppo Friulano per una nuova fotografia»: vi aderivano Italo Zannier, Gianni e Giuliano Borghesan, Fulvio Roiter, Gianni Berengo Gardin, Aldo Beltrame, Antonio Del Tin, Carlo Bevilacqua, Giuseppe Bruno.

Quei giovani sono oggi degli illustri fotografi, autori di opere che rimarranno nella storia della fotografia ed è stato dal loro «movimento» che sono scaturite le premesse per un discorso veramente innovativo in questo campo dell'arte.

Stretti, quindi, sono i legami di Spilimbergo con la fotografia e attuale e legittima può quindi essere ogni azione che richiami l'attenzione dell'opinione pubblica sul «matrimonio» Spilimbergo-fotografia.

Per questo l'Amministrazione comunale di quel centro, con il patrocinio della Regione Friuli- Venezia Giulia e della Provincia di Pordenone e con il concorso dell'ISES (Istituto per lo sviluppo socio- economico dello Spilimberghese) ha dato vita alla prima edizione di un insieme di manifestazioni denominate «Friuli Fotografia», apertasi il 23 luglio e che si concluderanno il 30 settembre prossimo.

«La grande fotografia torna dunque a Spilimbergo — dice il dinamico assessore comunale alla cultura, Stefano Zuliani — per indicare la volontà di riprendere in considerazione l'avvio di progetti in favore di questa disciplina. Così, oltre alle manifestazioni culturali di interesse per il grande pubblico quali le mostre e gli incontri con i maggiori fotografi contemporanei, vi saranno anche seminari di studio e di ricerca; infine, un obiettivo che si vorrebbe raggiungere è la creazione di un centro permanente quale infrastruttura per la catalogazione, l'archiviazione, lo studio e la fruizione del patrimonio fotografico regionale e non solo tale, riferito ovviamente all'iconografia di interesse storico, artistico e documentale».

Il Comune di Spilimbergo, poi, ha dato vita al «Premio Friuli Fotografia» che annualmente sarà assegnato quale riconoscimento per l'opera svolta in favore della valorizzazione della fotografia quale «bene culturale» e dunque dell'accrescimento della cultura fotografica.

Il programma delle manifestazioni si è aperto il 23 luglio con l'inaugurazione della mostra «Robert Capa Fotografo 1932-1954», allestita fino al 30 settembre nella palazzina della Pro Spilimbergo in viale Barbacane; ed è proseguito il 24 e il 25 luglio con il convegno su «Il fotogiornalismo come mass medium», che prendendo spunto dalla mostra di Capa, è stato dedicato alla funzione dell'immagine nella comunicazione e documentazione.

Il 3 settembre vi sarà un convegno triveneto di fotografia; l'8, il 9 e il 10 settembre gli incontri con alcuni grandi fotografi: nell'ordine, con Franco Fontana (la fotografia a colori), con Gabriele Basilico (fotografia & architettura), con Gianni Berengo Gardin (il reportage — in questa occasione sarà presentata in anteprima mondiale la prima antologia che questo fotografo inaugurerà nel Natale del 1987).

Ancora, il 16 e il 17 settembre sarà la volta del convegno su «La fotografia quale bene culturale: premesse per la creazione di un museo della fotografia».

La retrospettiva dedicata a Robert Capa, uno dei maggiori fotogiornalisti scomparso in Indocina nel 1954, proviene da Torino, dove è stata presentanta in occasione della Biennale Internazionale della Fotografia. La mostra — prodotta dall'ICP di New York e dal Musée de l'Elysee di Losanna — si compone di 132 opere e 5 gigantografie. Il catalogo che l'accompagna raccoglie ben 260 foto di Capa e si avvale di un saggio di Italo Zannier su «L'Italia di Robert Capa».

# Ostello in Val d'Arzino

**Il futuro turistico della Val d'Arzino dipende da diversi fattori. Come s'è visto su queste stesse colonne già altre volte, vi sono progetti per il razionale sfruttamento delle risorse naturali della zona, vi è l'intenzione di ridare vita a tutte le strutture necessarie per l'utilizzo termale delle fonti solforose di Anduins. Ora, un altro progetto caro agli amministratori e alle popolazioni della Val d'Arzino sta prendendo corpo: si tratta della ristrutturazione del castello Ceconi.**

**Originale costruzione realizzata in mezzo ai boschi di Pielungo da quel grande emigrante e poi benefattore della zona che fu Giacomo Ceconi conte di Monte Cecon, il cosiddetto castello è una grande costruzione di stile neogotico (tanto di moda tra fine Ottocento e inizi Novecento), sorto su una preesistente villa di un qualche pregio architettonico.**

**Donato dagli eredi di Giacomo Ceconi all'Ente Economia Montana, una volta sorta la Regione Friuli-Venezia Giulia il castello passò a questa Amministrazione, che lo inserì nel patrimonio dell'Azienda delle Foreste.**

**L'edificio, praticamente mai più abitato, conobbe diverse traversie: durante l'ultima guerra mondiale divenne sede delle Brigate partigiane «Osoppo» e per tale motivo fu incendiato dai tedeschi. Rimesso in sesto, il castello dovette subire la più grave ingiuria nel 1976, allorquando il terremoto ne minò in modo letale le strutture.**

**Da allora fino a pochi mesi fa vi è stato il silenzio.**

**Silenzio nel senso che alla richiesta degli enti locali della Val d'Arzino per una sistemazione del castello, la Regione non aveva ancora potuto dare una risposta positiva. Sia perché per la ricostruzione vi erano risposte ben più urgenti da dare sia perché non era stata ancora individuata una precisa destinazione per l'edificio.**

**Le cose son cambiate dallo scorso anno, quando la Regione ha stanziato una prima somma (500 milioni) per i più urgenti lavori di sistemazione statica del castello, alla quale quest'anno si sono aggiunti altri 500 milioni.**

**Con un miliardo e su progetto dell'arch. Silvano Varnier di Pordenone, l'impresa Liva di Spilimbergo ha iniziato i lavori del primo lotto, che comprendono appunto il ripristino statico dell'edificio, una soluzione che da un lato evita l'ulteriore degrado delle strutture e dall'altro lascia aperto il discorso per ogni possibile scelta circa l'utilizzo.**

**Per il quale, a dire la verità, le idee sono tante: sia il Comune di Vito d'Asio, sia la Comunità Montana dell'Arzino stanno predisponendo progetti per far sì che un domani il castello Ceconi divenga una struttura ideale per accogliere ospiti.**

**Su questo punto non sembrano esserci problemi: bisognerà poi vedere se questi ospiti dovranno essere i clienti di un ostello per giovani; oppure gli studenti di università o di istituti vari per dei soggiorni di studio; oppure ancora quanti usufruiranno di sale e di sussidi vari per incontri e manifestazioni culturali. Il tutto comunque immerso nel verde del grande parco che circonda il castello e curato dall'Azienda delle Foreste.**

**La gestione del castello dovrebbe passare agli enti locali della Val d'Arzino. Ora tutti sperano che sulla destinazione venga raggiunta al più presto chiarezza d'idee e d'intenti, così da poter proseguire con i lavori dei lotti successivi non appena terminati (ci vorrà un anno circa) i lavori di consolidamento statico.**

# Le cinque giornate di Como



Presidente e collaboratori della «Famiglia» comasca con il Presidente del Fogolâr Moro nella serata delle tradizioni della cucina del Lario.

Ha avuto luogo nella sede sociale del sodalizio friulano di Como l'annuale assemblea dei soci. Il presidente Piero Moro ha tenuto le relazioni morale e finanziaria dell'associazione per quanto riguarda le attività del 1986. È seguita la lettura del bilancio consuntivo, esposto dal presidente dei revisori di conti, Francesco Sorrentino. Si è proceduto quindi alla elezione del Comitato Direttivo. È stato praticamente riconfermato il comitato uscente con le analoghe cariche ricoperte in seno al sodalizio nel biennio precedente.

Ha preso la parola il vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo», Flavio Donda per richiamarsi ai valori della Piccola Patria, alla sua storia, alle sue tradizioni, alla sua cultura e alla sua lingua. Ha illustrato i problemi dei friulani, che si trovano fuori della loro terra natale, specialmente di quelli che sono all'estero e che hanno bisogno di essere seguiti. All'assemblea del sodalizio friulano è intervenuto anche il presidente della Famiglia Comasca Pier Cesare Bordoli, la cui associazione conta oltre duemila soci. Bordoli ha messo in luce nel suo intervento l'importanza di una auspicata collaborazione, sempre nella reciproca autonomia dei due sodalizi, e ha espresso i sensi della stima e della simpatia che i lavoratori friulani godono tra i comaschi.

A conferma di questa collaborazione e dei legami di amicizia che esistono tra le due associazioni, il presidente del Fogolâr, Moro, è intervenuto alle Cinque Giornate della Famiglia Comasca, un convegno che riguardava la cultura, la storia e le tradizioni della cucina lariana, una cucina di cui si hanno testimonianze fin dall'epoca romana, precisamente da Plinio il Vecchio, che era nativo di Como.

Ritornando all'assemblea generale dei soci del sodalizio friulano di Como, tutto si è concluso con una cena sociale, che è stata allietata dalla brillante e simpatica esibizione di Dario Zampa, il noto cantautore friulano, che ha già portato il suo spettacolo in tanti Fogolârs d'Italia e del mondo e che è pure conduttore di una serie di manifestazioni e giochi alla televisione locale di Udine, Telefriuli.

# Il Friuli in Umbria

Un interesse notevole tra i friulani, che risiedono e lavorano in Umbria, ha destato la trasmissione televisiva, curata dalla Televisione dell'Editore Fornari di Perugia (TEF) del rotocalco televisivo n. 1, avente per tema la Regione Friuli. Dopo aver trattato all'inizo alcuni programmi in discussione nella provincia di Terni si è passati alla visione di particolari aspetti della Regione Friuli-V.G.

Si è vista una panoramica sulla città di Grado con il suo superbo patrimonio storico e culturale e quindi, una carrellata sugli aspetti più importanti di varie città della Bassa Friulana, tra cui Aquileia con le sue memorie romane, una visione dell'autostrada dell'Adriatico: Udine - Carnia - Tarvisio, della mirabile opera di ricostruzione del Friuli terremotato a Gemona, Venzone, Osoppo e tante altre località sulle quali il sisma ha infierito con vittime e distruzioni. L'ultima inquadratura riguardava il castello di Miramare presso Trieste. Questa trasmissione televisiva è stata realizzata dalla Direzione Regionale per il Friuli-Venezia Giulia della Rai, per conto dell'assessorato regionale per l'emigrazione. Questo documento sulla Regione Friuli-Venezia Giulia che è stato teletrasmesso a Terni, come verrà messo in onda in altre televisioni italiane ed estere, costituisce l'inizio di una serie di rotocalchi televisivi che la Regione Friuli- Venezia Giulia presenta, tramite il Fogolâr furlan dell'Umbria, grazie alla gentile sensibilità della Televisione dell'Editore Fornari di Perugia.

# Gita nel Lazio



Foto di gruppo. Da sinistra il segretario comunale, il sindaco del Comune di Aprilia, il presidente della Cantina San Luca, il presidente del Fogolâr furlan di Aprilia, il costruttore Gasbarrone.

Il Fogolâr furlan di Aprilia, nell'Agro Pontino, ha organizzato la sua tradizionale «gita di primavera», a cui hanno preso parte numerosi soci. Complessivamente il gruppo dei gitanti era formato da centocinquanta persone. Meta della gita di primavera sono state varie località del Lazio cominciando da San Felice Circeo. La prima sosta è stata effettuata presso la Cantina Sociale San Luca, dove il presidente della cantina stessa e l'enologo friulano Ruiti hanno fatto gli onori di casa e hanno mostrato i vari impianti di lavorazione ai visitatori. I gitanti hanno potuto consumare un rinfresco, offerto dalla cantina San Luca e degustare i vini.

Il presidente del sodalizio friulano di Aprilia, Romano Cotterli, ha consegnato una targa ricordo del Fogolâr al presidente della cantina sociale, in segno di riconoscimento per l'amichevole e cordiale accoglienza ricevuta. La gita è proseguita fino alla vicina Abbazia di Fossanova. Qui si sono potuti ammirare i vari locali dell'abbazia: il chiostro, la biblioteca, il refettorio, la foresteria e i giardini splendidamente fioriti. Il pranzo sociale ha avuto luogo presso il ristorante «Onorati», a Priverno, un'antica città laziale, ricca di memorie storiche. Romano Cotterli ha colto l'occasione per relazionare sulle attività svolte dal Fogolâr. Ha sottolineato la collaborazione dei nuovi soci per l'allestimento del carro allegorico del Fogolâr furlan di Aprilia al Carnevale cittadino.

L'occasione è stata per distribuire alle «nuove leve» del Fogolâr le targhe di benemerenza. I soci hanno a loro volta fatto omaggio al presidente di una gigantografia del carro allegorico del Fogolâr realizzato per Carnevale.

La gita ha quindi preso la via del ritorno, toccando nuove e vecchie località del percorso di andata e un nuovo tratto viario, fino al rientro della comitiva ad Aprilia a sera inoltrata.

La gita di primavera costituisce una delle più interessanti gite tradizionali del Fogolâr e una delle sue iniziative più seguite, anche per il clima di fraternità e di amicizia che la pervade e per l'apporto culturale che ne deriva, in una regione dove ogni visita scopre tesori di storia, di cultura e di arte insieme con centri di produzione agricola e industriale.

## Ad Arba

# Fondazione Di Giulian

*Sono passati 27 anni dal convegno di emigranti che si svolse ad Arba il 23-8-1960 organizzato da «Friuli nel Mondo ». Erano i tempi in cui dal Friuli uscivano trentamila emigranti all'anno e le prospettive di impiego nella regione erano ben poche. Il convegno si svolse ad Arba, capoluogo del Comune omonimo, che comprende anche la frazione di Colle. L'occasione era data dall'inaugurazione di un nuovo reparto della Fondazione Carlo Di Giulian, una istituzione che doveva formare ai vari mestieri i ragazzi, specie i più bisognosi, ai quali si sarebbero aperte le vie del lavoro in terra straniera.*

*Carlo Di Giulian è ormai una figura entrata nella leggenda, una figura che definisce meglio di tutto il carattere e la dirittura dell'emigrante friulano, che non dimentica la terra in cui è nato e la gente della sua terra e pensa di creare per essa un migliore avvenire. Accanto al seme gettato da Di Giulian non si possono dimenticare i contributi di tanti altri emigranti, benefattori della Fondazione: piastrellisti, terrazzieri, che si sono affermati negli Stati Uniti e nel Canada. Scopo della Fondazione è sempre quello di impartire ai giovani fra i quattordici e i diciotto anni una qualificazione professionale con corsi per muratori, terrazzieri, idraulici, tessitrici.*

*Il Centro ha continuato a operare in tutti questi anni ed è tuttora operante, adeguandosi alla legislazione sui corsi di qualificazione professionale che si è venuta in seguito strutturando nelle nuove direttive della Regione e dello Stato. Nel convegno del '60 che vide per la prima volta affluire lavoratori friulani da tutti i cinque continenti è stata gettata la base per l'annuale «giornata dell'emigrante» che chiama a raccolta i nostri emigranti da tutte le parti del mondo in un clima di fraternità e di collaborazione. Il convegno di Arba, che rendeva onore a Carlo Di Giulian, da contadino divenuto terrazzaio e imprenditore (il presidente degli USA Truman gli ha commissionato il riammodernamento della Casa Bianca) morto nel 1953, fondatore della scuola professionale di Arba e ideatore della casa di riposo per gli emigranti, ha iniziato i proficui e utili dibattiti sull'emigrazione e i problemi umani e sociali ad essa connessi.*

# Fogolâr animato in Lussemburgo

**Il 21 marzo il sodalizio friulano del Lussemburgo ha tenuto la sua assemblea annuale. L'assemblea si è svolta nei saloni dell'Hôtel de la Gare. Hanno fatto gli onori di casa i soci Franco Bertoli ed Elda Picco.**

**Durante l'assemblea il presidente Bertoli ha tenuto la sua relazione, illustrando la vita e l'attività del sodalizio. Tra le iniziative di questi due anni spicca la Mostra del Pordenone (Antonio Sacchis), pittore del Rinascimento friulano e gli incontri realizzati con diversi Fogolârs friulani e molte altre manifestazioni di carattere artistico, culturale e ricreativo. Il presidente ha quindi tracciato i programmi per quest'anno. Sono stati programmati un incontro con il Gruppo d'Arte Drammatica «Quintino Sella» di San Daniele del Friuli, una esibizione del gruppo folcloristico di Villasantina e la «Sagre Furlane».**

**Presentate le relazioni morale e finanziaria e concluso il dibattito, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Al termine delle votazioni i candidati eletti si sono riuniti a loro volta per la ripartizione delle cariche in seno al sodalizio. È stato riconfermato presidente Franco Bertoli. Vicepresidenti per il nuovo biennio sono risultati Renato De Cecco e Osvaldo Cescutti, cassieri Vittorio Baldan e Alcide Del Guerzo, segretarie Lucia Magris e Daniela Tirelli, addetta alle manifestazioni culturali Elda Picco, addetto al tesseramento dei soci Amedeo Bidoli, membri di commissione per la festa nel bosco Franco Bertoli e Francesco Cattaruzzi, membri della commissione per la ricerca di una sede adeguata per l'Associazione friulana del Lussemburgo Vincenzo Cleva, Amedeo Bidoli, Renato De Cecco, altri membri del Consiglio Direttivo del Fogolâr Luigino Michelini e Ennio Sguazzin.**

**Un'altra nota di soddisfazione per il sodalizio friulano lussemburghese è venuta dalle elezioni del Coemit, che hanno visto eletto a pieni voti nelle liste regionali il presidente Bertoli.**

# Nella Terra del Fuoco



Silvana Cargnello, dal Canada dove ora risiede, è ritornata in Argentina dove era emigrata nel 1951 e dove vive la sorella Liliana: insieme si sono poi recate fino alla Terra del Fuoco, dove ad Ushuaia, hanno passato alcuni giorni con la cugina Ancilla Henninger, nostra lettrice e attiva in tutte le attività di quel nostro lontanissimo ma altrettanto caro Fogolâr furlan.

# Il decennale di Verona

Il Fogolâr furlan di Verona ha compiuto dieci anni. Le centocinquanta famiglie friulane di Verona si sono riunite il 24 maggio scorso per festeggiare la ricorrenza con una Messa celebrata in friulano da don Pietro Candusso e con una riunione conviviale al «Re Teodorico», ristorante gestito dal friulano Rodolfo Florean.

Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco di Verona Sboarina, l'eurodeputato Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana, il sottosegretario Alberto Rossi, l'assessore alla cultura Pulica, e il vice presidente della Fiera, Bragantin. Per l'ente Friuli nel mondo, che raggruppa e coordina tutti i Fogolârs sparsi nei continenti, era presente il direttore Burelli che ha ampiamente illustrato l'unità, la solidarietà e la partecipazione attiva di tutte le associazioni friulane.

Hanno fatto gli onori di casa il presidente del Fogolâr Bruno Cuzzolin, con i dirigenti Muner, Marconi e Toneatto.

Ai partecipanti è stato offerto un piatto dipinto a mano, opera dell'artista friulano Giorgio Celiberti assieme a un Numero unico che illustra la vita dei dieci anni del Fogolâr, ed una medaglia ricordo.

# Un vino alla volta

di ISI BENINI

## Il fremito ramato del Pinot grigio

**È vino, il Pinot grigio, dalle due facce. O meglio, dai due colori. E su queste sue due connotazioni, è divampata a suo tempo una polemica che ancora accende qualche focolaio fra i fautori delle diverse vinificazioni. Mi spiego. Alcuni anni or sono (otto, per l'esattezza) il «padre» dell'enologia italiana, il giornalista Luigi Veronelli con il quale sono sceso spesso in garbata polemica, così mi scriveva: «Caro Isi, tu puoi dire quel che vuoi sul Pinot grigio, ma io mai e poi mai rinuncerò al fremito ramato del suo colore». Quale il motivo del dissenso. I nostri vignaioli, quelli friulani — che sono, con gli altoatesini, i più attenti e rigorosi su questo vino — ubbidiscono a due tendenze: c'è chi vinifica l'uva in rosso, come si suol dire, e chi la vinifica in bianco. Per la prima c'è una maggiore permanenza nelle bucce durante la fermentazione, per la seconda questa permanenza è notevolmente ridotta. Così se ne ricava un vino il cui colore è quello della buccia di cipolla vecchia, appunto ramato con sfumature diverse, oppure un vino dal colore giallo scarico, appena appena impreziosito, eventualmente, da qualche venatura rosata o da qualche sfumatura grigiastra.**

**Sarà bene ch'io ricordi, a questo punto, che l'uva del Pinot grigio non è bianca, pur essendo considerato bianco il vino che se ne ricava. Alla maturazione, il grappolo assume colore rosso violetto, con riflessi grigi. Di qui il suo nome, il Pinot grigio. Ne consegue che una fermentazione più prolungata fa assumere al vino che se ne ricava il colore ramato che piace a Luigi Veronelli (per precisarvelo meglio aggiungerò che ricorda il fondo della *cialdèrie de polente*) e che invece non piace a chi scrive queste note. E non gli piace per due fondamentali ragioni: la prima si riferisce al profumo e al sapore del Pinot grigio che, vinificato in bianco e cioè con rinuncia al fremito veronelliano, è certamente più delicato, più elegante, più gentile, più leggibile, mentre l'altro è, altrettanto sicuramente, più grossolano, più aggressivo, a volte anche violento.**

**La seconda ragione che mi spinge a suggerirvi di preferire il Pinot grigio in bianco va ricercata in una cautela di ordine commerciale: conosco, purtroppo, la furbizia, o se volete, la scarsa correttezza di taluni produttori che non sono, ahinoi!, pochi. E so, per consumata esperienza, quanto sia invalsa la consuetudine di tingere (appena, appena), con un vino rosso, un Tocai friulano e un Pinot bianco per farlo diventare — voilà, con un colpo di bacchetta magica truffaldina! — un Pinot grigio dal suadente fremito di colore buccia di cipolla. Sicché potrete imbattervi in tanti diversi colori di pinot grigio, più o meno accentuati e più o meno sfumati, e tutti i produttori saranno disposti a giurarvi che il vino che vi esibiranno e offriranno al vostro palato è il giusto, classico, autentico Pinot grigio. Diffidate, amici, diffidate. O meglio, siate prudenti giacché nel nome del colore di questo vino si commettono ancor oggi tanti delitti di lesa enologia e tanti imbrogli, anche se, a distanza di tanti anni dall'esplosione di prestigio del Pinot grigio, la scelta, con rabbia e dispetto di Luigi Veronelli, è largamente più orientata sulla vinificazione in bianco.**

**A questo punto mi chiederete certamente per quali ragioni si sforzi la mano sulla ramatura di questo vino. Sappiate, allora, che il Pinot grigio è raro, rarissimo, perché il vitigno dal quale deriva abbisogna di tante cure e non è molto redditizio sul piano quantitativo. Germoglia precocemente, tanto è che la sua uva è fra le prime, se non la primissima, a essere vendemmiata. Va quindi soggetto alla muffa e agli attacchi degli uccelli e delle api. Sicché di Pinot grigio autentico ce n'è pochino pochino. Ma la sua fama, il suo prestigio e la richiesta del mercato sono enormi, forse ingiustamente dilatate tanto che questo vino di può dire sia entrato senza pieno diritto nella leggenda. Il mercato, comunque, continua a tirare da almeno una ventina d'anni e, quindi, la domanda va accontentata.**

**Ma quanto vero, onesto, genuino Pinot grigio si produce e quanto ce n'è invece sul mercato? Meglio lasciar perdere, proprio per amor di vino e di patria enoica. Ne ho ad esempio notato uno stoccaggio impressionante a Melbourne, in Australia: amici emigrati di questa città, ben sapete dove. E l'ho incontrato persino alle Isole Seychelles. In entrambi i casi si trattava di solenni buggerature. Come difendersi, allora. Con la paziente ricerca, la pratica, gli assaggi, l'affidamento di vignaioli o di enotecari seri. E, inoltre, fidando per quel che possono valere, sulle caratteristiche organolettiche fissate dai disciplinari di produzione delle denominazioni di origine controllata di cui il Pinot grigio gode: e cioè le Grave del Friuli, Latisana, i Colli orientali del Friuli, il Collio, l'Isonzo e Aquileia. Insomma tutte le zone doc, meno una, della nostra Regione. Troppe! e questo, a mio avviso, è segnale di scarsa serietà. Perché non v'ha dubbio che le zone elette del Pinot grigio, lo giuro, sono quelle collinari. Spero che i vignaioli della pianura non mi fucilino.**

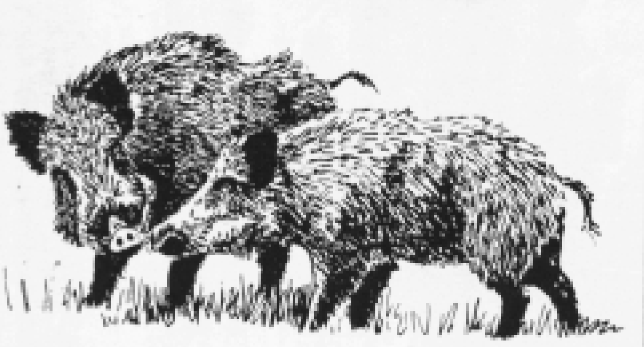
**Vediamole, queste caratteristiche. Il profumo del Pinot grigio ricorda un po' quello della noce moscata, ma sarà più aggraziato nella versione in bianco, e cioè senza fremiti di colore ramato. Avrà sapore delicato che potrebbe arrivare al vostro palato con sensazioni, assieme, di Tocai friulano e di Sauvignon. Badate alla gradazione e non lasciatelo invecchiare. Usatemi questo favore, dacché il vino bianco invecchiato è come un'amante ancora passabile, ma senza più fantasie. Quanto alla gradazione, mai e poi mai mi stancherò di ripetere che il sorpasso dei 12 gradi è grosso errore, soprattutto nella versione in rosso che è già aggressiva di per se stessa.**

**Prima di degustarlo, soprattutto con gli antipasti di salumi, con i primi piatti (i risotti, ad esempio) e con tutto il pesce alla griglia (ma non disdegno il Pinot grigio nemmeno con un bel piattone di bollito), badate a rinfrescarlo sui dieci gradi di temperatura. E se saprete resistere al richiamo del fremito ramato, andate alla ricerca di un Pinot grigio in bianco. Non sciupate cioè tempo e denaro e non fatevi suggestionare dal mito di cui questo vino si circonda in modo non del tutto meritato. Bevetelo, cioè, con il palato e non con gli occhi.**

# Di notte, a Palmanova, sull'autostrada per Udine

di ISI BENINI

## La vendetta del cinghiale



Era inevitabile dovesse accadere proprio a me. A me che in 43 anni di giornalismo ne ho sovente parlato e scritto. Forse è stata quasi una sorta di vendetta. Due grossi cinghiali, scesi a valle sulla spinta della fame, m'hanno atteso sulla sponda del fiume e hanno consumato, eccome!, il loro odio e il loro risentimento per quanto ne ho detto, in quasi mezzo secolo, sulle loro scorribande in pianura dalle Valli del Natisone o dalla Iugoslavia, sulle loro distruzioni, sui danni e sulle iatture provocati alle campagne. Una vendetta incompiuta giacché sul fiume di quelle sponde non è passato il cadavere galleggiante del loro nemico. M'hanno atteso al varco, ma anche stavolta sono riuscito a dare un cazzotto sul brutto muso della morte.

Eccovi come. All'una di notte, una caldissima notte di luglio, stavo rientrando da Grado ove avevo consumato, con colleghi e amici, un piacevolissimo piatto di *borèto alla graesàna*. Stelle in cielo, una luna pacioccona, la soddisfazione di una splendida convivialità mi stavano consentendo un felice ritorno a Udine, sull'autostrada. Nel tratto da Palmanova a Udine l'agguato era stato programmato a due chilometri dallo svincolo. Ve ne scrivo perché credo di poter affermare che un'avventura del genere, così impensabile, difficilmente si ripeterà (e non vanta precedenti) proprio su una carreggiata che, per legge, è protetta ai lati da robuste reti metalliche. Sicché le due grandi ombre grigie che improvvisamente mi si sono parate dinanzi, proprio sulla corsia di scorrimento, con la vettura impostata sui 140 orari e con gli abbaglianti in funzione, non potevano certamente farmi pensare, pur nei pochi battiti di questa avventurosa successione, a due cinghiali. Chissà quale felice intuizione mi ha indotto a una brusca sterzata e a una rapida, vigorosa frenata! Gli è, comunque, che sono riuscito a evitare l'impatto frontale con l'ancor sconosciuto ostacolo senza però evitare quello del paraurti anteriore di destra contro il musone del più prossimo dei due bestioni. Stridio di freni, tonfo pesante, auto quasi di traverso e l'enorme mole nerastra della non ancora identificata sagoma che s'abbatte sulla portiera, la dipinge di rosso, rimbalza come una mostruosa palla di gomma sull'asfalto e si dilegua. La corsa finisce. Mi chiedo s'io abbia sognato, se la luna sorniona non m'abbia giocato uno scherzo di pessimo gusto, se sia stato preda di momentanee traveggole, se, ancora, i films dell'orrore e dell'allucinazione di cui, d'estate, sono pieni i piccoli schermi televisivi, abbiano in qualche modo suggestionato la mia fantasia. Ennò! L'auto è a catafascio, il sangue dell'«investito» ha tinteggiato di un rosso carabiniere tutta la fiancata, i vetri sono a pezzi, mi tocco la testa e il corpo e tutto pare in ordine. Non ci sono dubbi. Ho investito la «cosa», come in una sequenza di fantascienza. In retromarcia percorro una cinquantina di metri e torno là, dove c'è stato l'impatto. Nulla, o quasi. Schegge di vetro, il segno della frenata, il sangue, ma la «cosa» non c'è. Il respiro si fa affannoso. Mi pongo di traverso e il faro illumina la scena della verità lì, sul fosso, al di qua di quella rete metallica che avrebbe dovuto garantirmi da ostacoli vaganti. C'è un grosso cinghiale (più di un quintale di peso) che rantola ancora nell'erba e, accanto a lui, un altro bestione delle stesse dimensioni. Scendo e, superata la fase d'annebbiamento di una più che legittima incredulità, riesco a commuovermi per quel che noto: il cinghiale all'impiedi, ancorché ferito, sta lambendo affettuosamente, quasi per aiutarlo a rialzarsi e a fuggire, il compagno ormai senza più vita. Ma non c'è tempo per la compassione. Il cinghiale ferito (saprò poi che si trattava della femmina), alza il suo sguardo di fuoco sull'assassino, mi ghigna addosso il suo odio e il suo livore, mi par proprio di avvertire un alito fetido di vendetta e il suino selvatico mi carica: ringrazio mentalmente la mia intuizione di aver lasciato la portiera aperta e il motore acceso, guadagno senza più fiato ormai il posto di guida e lascio il fiume d'asfalto sulla cui sponda i due cinghiali avevano preparato la loro vendetta.

Al casello di Basaldella, dopo dieci chilometri, i due addetti mi guardano con occhio circospetto e ironico. «Due cinghiali sull'autostrada, a Palmanova? Ma, Benini, non sarà mica come la storia della pantera nera?». Il loro sguardo, lo intuisco, sottintende qualcosa di più. Mi conoscono, sanno che faccio spesso le ore piccole alla buona tavola e i loro sospetti son più che legittimi. La nottelonga dell'incredulità continua. Alla fine la prova che non c'era allucinazione, o altro, nelle mie parole, unicamente preoccupate di segnalare l'accaduto per evitare che il secondo bestione inferocito e ferito potesse provocare altri danni sull'autostrada percorsa anche di notte dal serpentone delle auto turistiche. Arriva un camionista con gli occhi fuor dell'orbita e segnala la presenza di un'intera famiglia di cinghiali a pochi chilometri di distanza. Funziona l'allerta. Con l'auto di una pattuglia della Guardia di finanza ritorno sul luogo del delitto ove poco dopo arriva pure una pattuglia della polizia stradale. Gli uni e gli altri mi guardano pur essi con un certo sospetto. Due cinghiali? Saranno forse stati due cani! Ma la prova del nove è ancora lì, nel bestione travolto e ucciso. Cominciano e si protrarranno per un paio d'ore le ricerche (fari a mano e fanalerie accese, mitragliette in pugno) del suino selvatico ferito e che, infido qual è, potrebbe essere pronto a una seconda carica. Ma è fuggito, lasciando il compagno lì, sull'erba, colpito a morte dall'auto dell'odiato giornalista sopravvissuto all'agguato e alla vendetta. Chissà che non mi stia ancora cercando per perfezionarla. L'incubo da cinghiale dovrà essere superato.

Per ora sto tentando d'uscire da una situazione di tipo diverso. La stizza, ad esempio, di aver appreso che ben difficilmente riuscirò a farmi risarcire il danno subito dalla mia auto, circa tre milioni di lire. Dicono che si tratterebbe di caso fortuito e che se non dovesse ravvisarsi la negligenza dell'ente gestore dell'autostrada nella manutenzione della rete di recinzione (se cioè i due suini selvatici si fossero aperti con i denti un varco nella rete stessa) la responsabilità dell'incidente deve farsi risalire al cinghiale. Al quale dovrei, in altre parole, chiedere il risarcimento del danno. Si dovrà accertare, cioè, se la rete sia stata sventrata dai due animali o se invece lo squarcio fosse già esistente. Non so come si possa avere questa prova. Bisognerebbe chiederlo alla vittima e alla sua vedova. Ma il cinghiale ucciso (e rimosso dal carro attrezzi del personale dell'autostrada) a quest'ora avrà già rallegrato qualche tavola di buongustai alla quale non sono stato invitato. La sua vedova, in gramaglie, insoddisfatta è probabilmente rientrata alle sue colline e, forse, sta rimeditando la sua vendetta contro il giornalista, rompiscatole da oltre quarant'anni.

Non vorrei ne nascesse un elegante caso giuridico, intenzionato come sono a ottenere quel che mi par giusto ottenere avendo il pieno diritto, pagando il pedaggio autostradale della sicurezza che dovrebbe garantirmi anche contro il pericolo di siffatti incontri, di pretendere un giusto risarcimento. Altrimenti dovrei sopportare, oltre al danno, anche le beffe che sono puntualmente arrivate dopo il quarto d'ora di celebrità decretatomi per questa insolita, incredibile avventura dalla radiotelevisione e dai quotidiani: il cinghialicida, infatti, corre il rischio di una denuncia da parte delle associazioni protezionistiche e dai Verdi. E c'è pure un telegramma che dice: «Valutate serie responsabilità uccisione cinghiale stop Inoltrata denuncia suoi confronti at autorità competenti stop firmato ente protezioni cinghiali et affini». Viene da Palazzolo dello Stella - Cervignano del Friuli, zona di cui è nota la carica di entusiasmo e di rigore nell'azione di protezione degli animali. Sarà vero? Non so. So soltanto di dover appunto temere che al danno si aggiungano le beffe (non soltanto) e le conseguenze penali e civili per un assassinio che non era sicuramente nei miei programmi e nelle mie intenzioni. E allora? La vendetta dei cinghiali in rivolta contro il loro antico nemico si sta proprio per compiere?

## Incontro a Prestento



**Un felice incontro si è avuto recentemente a Prestento, per una di quelle occasioni che raramente hanno la fortuna di ripetersi: si sono riabbracciati i sacerdoti che hanno lavorato o lavorano in Argentina. Nella foto, da sinistra: mons. Vito Ferini, attuale parroco di Prestento e per un anno rettore del Santuario di Madone di Mont (Buenos Aires); don Luigi Cozzi, parroco di Rubignacco, pure presente nello stesso santuario argentino; don Gastone Romanello, da 38 anni residente in Argentina, parroco di Pergamino (Buenos Aires) e direttore della pastorale di Mercedes, vicario episcopale della zona ovest della stessa diocesi; don Mecchia prof. Luigi, da 40 anni residente a Buenos Aires, parroco di Los Polverines (B.A.), promosso dal Governo argentino a Ispettore Generale degli Istituti delle Forze Armate e di Sicurezza di tutta l'Argentina; don Alberto Cimbaro, parroco di San Giovanni d'Antro, già parroco di Manzanares (B.A.) per ben dieci anni e confondatore dell'Unione Friulana Madone di Mont. Dall'ospitalissima canonica di Prestento vogliono ricordare e salutare i loro moltissimi amici in Friuli e in Argentina. La foto ci è stata offerta — e ne siamo lietissimi — dall'amico Eugenio Narduzzi.**

# Friulani in Danimarca

di SANDRO COMINI

*A Copenaghen risiede un emigrante italiano, romano autentico, Cesare D'Angelo, che si è innamorato del Friuli solo per averne conosciuto in Danimarca la gente venuta ivi a esercitare un lavoro e una professione. Osserva D'Angelo (D'Angelo è un cognome diffuso anche in Friuli) testualmente: «Qui a Copenaghen dove risiedo, ho avuto in tutti questi anni occasione di conoscere molti friulani e per loro io ho avuto sempre una grande ammirazione, perché i friulani in Danimarca, come del resto in tutte le altre parti del mondo dove essi vivono e lavorano, hanno sempre ispirato ammirazione, fiducia e simpatia non solo al Paese che li ospita, ma anche tra i loro stessi connazionali emigrati come loro.*

*Tra gli emigranti italiani in Danimarca, soltanto i friulani, dopo gli umili inizi, gradualmente sono riusciti tutti a sistemarsi bene, hanno saputo formarsi una brava famiglia, nessun divorzio tra i friulani, nemmeno tra coloro che hanno contratto matrimoni misti con cittadine del luogo, tutti hanno posseduto una villa, e come lavoratori i loro mestieri hanno lasciato testimonianze di alto pregio artigianale e artistico. Nessun friulano ha mai trasgredito le leggi del Paese che li ospita. Insomma i migliori tra gli emigranti.*

*Questo lo ha detto pubblicamente anche il nostro ambasciatore». Fatta questa premessa elogiativa e veramente lusinghiera verso gli emigranti friulani in Danimarca e nel mondo intero, Cesare D'Angelo ci presenta la storia di alcuni emigranti friulani e delle loro famiglie, che si sono stabiliti in questo Paese del Nord Europa, che fa parte assieme all'Italia della Comunità Economica Europea. Sono «Furlans di une volte» e la loro partenza dal Friuli risale a sessant'anni fa. I primi due, Luigi Serena di Cavasso Nuovo e Pietro Chieu di Pinzano al Tagliamento (frazione di Colle) sono arrivati in Danimarca nel 1926. Questi emigranti giovani, appena arrivati, si sono messi subito a lavorare presso piccole imprese di altri emigranti friulani, che li avevano preceduti e che in genere provenivano da Sequals, il paese del famoso campione pugilistico Carnera, e che esercitavano l'arte del terrazzo e del mosaico, loro tradizionale specialità, agli inizi del secolo.*

*Siccome erano gli unici specialisti nel ramo, il governo danese li aveva trattenuti in Danimarca, nonostante la disoccupazione locale di manodopera. I friulani dovettero però affrontare una vita di sacrifici in tutti i sensi in un ambiente difficile per varie ragioni. L'unica giornata di riposo e di festa, dopo una settimana di fatiche, era la domenica. I giovani Luigi e Pietro si sono recati a fare uno spuntino in un Parco di Copenaghen all'aperto. Era il 1927 e i due, che erano arrivati da poco in Danimarca, non conoscevano la lingua del posto e parlavano soltanto in friulano. Non distante da dove loro si erano seduti, avevano preso posto due belle ragazze danesi, che avevano avuto la stessa idea di andare a fare una merendina al Parco. Mentre stavano consumando lo spuntino i giovanotti friulani e le ragazze danesi si guardavano e si sorridevano di piacere. Ad un certo punto Luigi disse a Pietro: — Andiamo a conoscerle —. Un momento — rispose Pietro — come faremo a farci capire? — Una cosa da niente — replicò Luigi. — Parleremo loro in furlan, vedrai che ci capiranno. — La stessa sera, quando il sole stava già tramontando dietro i grandi alberi del parco di Copenaghen i quattro avevano già fatto amicizia.*

*Qualche tempo dopo Luigi Serena e Pietro Chieu si sposarono con le due graziose ragazze danesi: Luigi con Ester e Pietro con Cristina. Sono rimasti assieme tutta la vita. Luigi Serena è morto da qualche anno dopo cinquantacinque anni di matrimonio, Pietro ne ha fatti un po' meno di anni insieme perché è scomparso prima. Le sig.re Ester e Cristina sono ancora vive e hanno ottantasei anni. Un'altra vicenda di emigrante friulano è quella di Antonio Pellarin — sempre comunicataci da Cesare D'Angelo — un friulano di Sequals, arrivato in Danimarca nel 1930. Era il momento più critico della crisi economica danese come lo era in tutta l'Europa, dopo il crollo della borsa di New York nel 1929. Pellarin iniziò subito a lavorare presso un'impresa friulana, ma dopo un breve periodo di permanenza venne chiamato dalla polizia locale, dove l'ufficio per l'emigrazione gli comunicò che non gli avrebbero rinnovato il permesso di lavoro e che quindi doveva tornare in Italia. Pellarin non riuscì a rendersi conto perché lui solo doveva andar via, senza aver commesso nessun reato.*

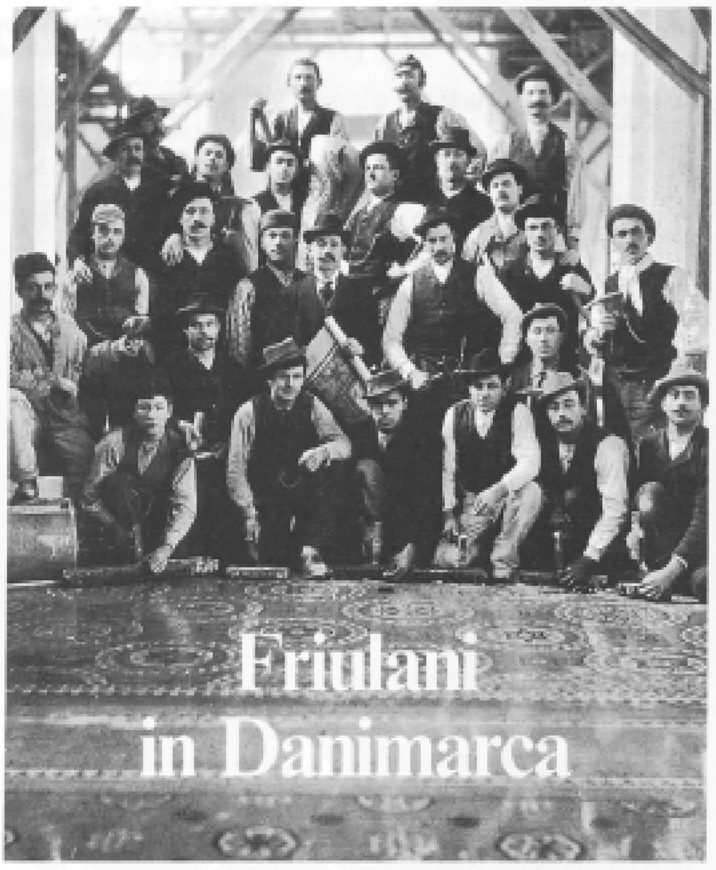
*Ogni giorno lavorava duro e incollava sacchi di sessanta, settanta chili di cemento e li portava sopra ai piani del caseggiato dove lavorava e nel quale non c'era l'ascensore. Ma questo alla polizia danese non interessava. Capì subito che non era stato il datore di lavoro e allora disse alla polizia perché proprio a lui solo doveva toccare di andarsene e non agli altri emigranti. Per tutta risposta la polizia non rinnovò il permesso di soggiorno per lavoro a diversi suoi compagni. Antonio Pellarin non si dette per vinto e andò dall'ambasciatore italiano. Esaminata la questione, l'ambasciatore si informò a Roma sul numero di danesi residenti in Italia. A Roma fecero subito e bene i conti. Tanti erano i danesi in Italia quanti gli italiani in Danimarca e quindi, se la Danimarca avesse rispedito a casa gli italiani residenti nel suo territorio, l'Italia avrebbe fatto altrettanto con i danesi, esistenti nel suo.*

*Così Antonio Pellarin vinse la sua battaglia e rimase in Danimarca. Qualche tempo dopo conobbe una ragazza di Verona, che era venuta a lavorare a Copenaghen e in breve i due si sposarono.*

*Antonio e Amerina Pellarin hanno celebrato poco tempo fa le loro nozze d'oro. Dal loro matrimonio sono nati tre figli, due femmine e un maschio, che è pilota in una compagnia aerea danese.*

*Hanno tanti nipoti e stanno per diventare bisnonni. Vivono felici in una linda villetta di Copenaghen. Cesare D'Angelo ricorda questi friulani perché Luigi Serena è stato padrino di battesimo di suo figlio e perché ha abitato presso la famiglia Pellarin.*

*Ora in Danimarca di furlans di une volte non ce ne sono, ma i tempi e le vicende umane cambiano. L'importante è che rimanga lo stesso spirito di lavoro, di capacità, di affetti e di onestà.*



**COPENAGHEN — Vincenzo Odorico di Sequals (emigrato all'età di 9 anni prima a Pest-Ungheria - Mosca - Berlino e Strasburgo) giunse in Danimarca da Francoforte nel 1875. Mosaicista e terrazziere (sue opere sono sparse un po' in tutta Europa, soprattutto in Scandinavia) qui si trova con un gruppo di suoi operai nativi di Sequals, Colle, Cavasso Nuovo, Fanna, Orgnese, e Pozzo di San Giorgio della Richinvelda (PN). Nella foto Vincenzo Odorico è ripreso al centro — in seconda fila — con il rotolo progetto del pavimento in corso di realizzazione.**

# *Triennale europea dell'incisione*

Grado ospita da sei anni la Triennale Europea dell'Incisione, manifestazione fondata da un gruppo di uomini di cultura e che è già una delle manifestazioni europee più importanti nel campo della grafica d'arte e, indiscutibilmente, la più importante che si svolga in Italia. In tempi di grande incertezza sul valore complessivo della produzione di stampe quello di Grado è un discorso nuovo e rigoroso sull'incisione calcografica. Il prestigio della manifestazione è garantito dalla presenza al suo interno di nomi come quelli di Giulio Carlo Argan, Werner Haftman, Walter Koschatzky, Suzanne Pagé, Andrej Pietsch, Zoran Krzisnik.

Lo scopo è, fondamentalmente, di dimostrare la vitalità delle tecniche antiche, le loro infinite possibilità creative anche nel nostro tempo e con il mutare dei linguaggi. Lo scopo è anche di tutelare il valore di una produzione di stampe d'arte che non possono essere inserite nel «mare magnum» della «grafica» né confuse con processi più vicini al lavoro industriale che a quell'artigianale, un artigianato, s'intende, di gran classe, com'è quello di chi lavora ancora con lastre affumicate, bulini e torchi.

La Triennale rimarrà aperta fino a metà settembre (orari: ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 23), ma non attenderà il 1990 per riapparire. Infatti la Triennale di prefigge per i prossimi anni di promuovere e organizzare manifestazioni artistico- culturali che affianchino e giustifichino la grande rassegna della grafica, proprio perché è convinzione che solo stringendo più da vicino e tenendo vivi i rapporti con gli artisti e le istituzioni di tutti i paesi d'Europa, la regione Friuli-Venezia Giulia potrà svolgere, in uno spirito di pacifica convivenza, la sua sempre sognata e naturale funzione di ponte culturale.

# Fogolâr di Gran Bretagna



**LONDRA — Il Presidente Lucio Alzetta (al centro) consegna a Brian Freeman sostenitore del Fogolâr di Gran Bretagna una statuetta ricordo per avere partecipato alla Maratona di Londra nello scorso aprile presenti 26.000 partecipanti. Freeman, sponsorizzato dal Fogolar di G.B., ha coperto i 50 Km. in 3 ore 41 minuti. In prima fila da sinistra i componenti del direttivo del Fogolâr: Vittorio Romanin (Pubbliche relazioni) Adriano Moro (Vice Presidente) Elvio Carnera (consigliere) Adriana Maddalena (consigliere), Caterina Tossut (segretaria); seconda fila: Vincenzo Zammattio (consigliere) Fulvio Fossaluzza (revisore conti) Mario Quaia (tesoriere), un estraneo e Gildo Gottardo (consigliere).**

# Direttivi di «Fogolârs»

**COLONIA (Germania Occ.).** Recentemente si è tenuto a Colonia l'incontro dei soci del sodalizio friulano che, tra le altre cose discusse, ha anche proceduto all'elezione del nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan che risulta così composto: presidente Giorgio Ottogalli; vicepresidente Dino Pollauszach; segretario Giorgio Giorgiutti; cassiere Agostino Agostinis; consiglieri: Angelo Cernoia, Iole Ottogalli, Aldo Valle, Duilio Di Vora e Elvio Della Ricca. Con il nuovo comitato direttivo avvertiamo che il nuovo recapito postale del Fogolâr furlan è il seguente: Fogolâr furlan di Colonia, c/o Giorgiutti Giorgio, Hindemithweg 5, 5000 Köln 30, Germania. E tanti cari auguri a tutti i responsabili del sodalizio.

**RESISTENCIA (Argentina).** *Per i prossimi due anni il Fogolâr furlan di Resistencia, in Argentina, ha provveduto all'indicazione delle nuove cariche sociali che sono state attribuite alle seguenti persone: Antonio A.R. Cerno, presidente; Josè Ramon Lestani, vicepresidente; Luis Augustin Tacca, segretario; Aurora F. de Chabrillon, vicesegretario; Delia R. Vargas, tesoriere; Hilde Von P. de Lecco, vicetesoriere; consiglieri effettivi: Santiago L. Martina, Dianella A. S. de Cortina, Franco Santi Pedrazzini, Maria Laura Martina, Nemecio O. Diaz e Nestor Daniel Martina; consiglieri supplenti: Carlos Italo Pietto, Angel Tonutti, Elda Pietto de Scarpin, Raul D. Berneri; revisori dei conti: Carlos Pellegrini, Adelmo Dante Tacca e Bruna S. de Aruj. A tutti il nostro più affettuoso augurio di buon lavoro e di tanti successi.*

**WINNIPEG (Canada).** Responsabili del nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan di Winnipeg sono stati eletti recentemente questi soci: Attilio Venuto, presidente; Ermenegildo Di Baggio, expresidente; Luciano Toppazzini, vicepresidente; Roberta Novel, segretario; Domenico De Luca, tesoriere; Antonio Bergagnini, direttore sociale; Amedeo Capone, assistente direttore; Joe Sever, assistente lavori; Franco Marini, direttore al campo; Anna Maria Toppazzini, coordinatrice giovani; Alfredo Giavedoni e Mike Vendramelli, revisori dei conti; Franco Marini, rappresentante alla lega italiana. Un nutrito calendario impegna il sodalizio in molte iniziative per le quali vogliamo augurare un pieno successo.

**PUERTO ORDAZ (Orinoco, Venezuela).** *Il Fofolâr furlan, dell'Orinoco, con sede a Puerto Ordaz, ha, in occasione dell'assemblea ordinaria dei soci, rinnovato il suo consiglio direttivo per il prossimo triennio, 1987-1989, attribuendo le specifiche responsabilità alle seguenti persone: Renato Pittini, presidente; Pianina Antonucci, vicepresidente; Felice Ciatti, segretario; Eugenio Ponta, tesoriere; consiglieri: Eliseo Ponta, Lino Montico, Ines Paniz e Livio Chalvien. A tutti, vanno i nostri cordiali auguri di buon lavoro e di tante soddisfazioni.*

**MONTEVIDEO (Uruguay).** Da poche settimane, la Famèe furlane di Montevideo si è data, con regolare elezione, la nuova commissione direttiva che, risulta composta dalle seguenti persone: presidente, prof. dr. Guido Zanier; vicepresidente, ing. Giorgio Zanin; segretario, dott. Solia Basiaco; vicesegretario, Dario Pribaz; tesoriere, Alessandro Santin; vicetesoriere, Furio Percovich; consigliere anziano, Enrico Arman; consiglieri: notaio Carlo Fratta, comm. Mario Bravin, Nelly Fratta, Antonio Di Marco; collegio dei sindaci: Giuseppe Stinat, Albino Pribaz e Mario Pribaz; delegato al mandato di intesa, Alessandro Vidigh. Con il nostro più cordiale augurio, un arriverderci per la mostra della Civiltà friulana.

**MULHOUSE (Francia).** *Il prossimo triennio '87-'89 sarà ancora guidato dall'amico, comm. Oreste D'Agosto, rieletto presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse. Gli saranno accanto: Il vicepresidente Franz Celso; la segretaria Dominique Dell'Agnolo; il cassiere Silvano Toniutti; la vicesegretaria Claudia Verardo; il vicecassiere Gabriel Picco e i consiglieri: Giuseppe Berra, Renzo Burelli, Bruno Di Giusto, Rosa Fornasiere, Marcello Fornasiere e Franco Franz. Con la nostra simpatia e amicizia, tutta la cordialità del nostro Ente.*

**LUCERNA (Svizzera).** Nella recente assemblea dei soci, il Fogolâr furlan di Lucerna ha nominato, con regolare elezione, il nuovo consiglio direttivo per i prossimi due anni. Le responsabilità sociali, sono state così distribuite: Mario Paolitti, presidente; Antonio Rossi, vicepresidente; Franco Talotti, segretario; Luciano Castelrotto, cassiere; consiglieri: Carlo Vidoni, Marino Chiap, Giordano Zorzi, Anna Maria Sabini, Fernanda Subiaz. Per tutti, il nostro più cordiale augurio di buon lavoro e di ottimi risultati.

**TRENTO.** *Recentemente, in occasione dell'assemblea ordinaria dei soci, a norma di Statuto, si sono svolte le elezioni del rinnovo per le cariche del consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Trento. Le responsabilità sono state così distribuite: presidente onorario, comm. Gino Tramontin; presidente, cav. Emilio Roseano; vicepresidenti, dott. Daniele Bornacin e dott. Giancarlo Cretti; segretario, Daniele Foramiti; vicesegretario, geom. Sergio Baldissera; cassiere, Loredana Picco; attività sociali e ricreative, Lorenzo Di Lena, Alberto Marzinotto, Anna Quattrin, arch. Attilia Zucco; revisori dei conti, Agostino De Ros e Bruno Zanor; probiviri, Antonio Cian e Pietro Zucco. A tutti i carissimi amici di Trento vadano i più cordiali auguri di ottimo lavoro, come sempre e di maggiori successi in avvenire.*

**LATINA.** Per un incolpevole ritardo, diamo appena adesso la comunicazione dell'elezione del comitato direttivo dal Fogolâr furlan di Latina, avvenuta all'inizio dell'anno e valida per il biennio '87-'89: presidente, comm. Ettore Scaini; vicepresidente, Bruno Canciani; cassiere tosoriere, Italo Populin; segretario, Giuseppe Ros; collegio dei sindaci: Adriano Tomada, Ettore Bertolissio e Gianfranco Pitton, supplenti: Armando Salvador e Anna Marcon; consiglieri senza portafoglio: Marino Peloso, Gianfranco Pitton e Davide Panigutti; addetto stampa, Franco Panigutti; addetta settore giovanile femminile, Valentina Cudicio, che cura con Donatella Pitton i settori danza e teatro. Ci scusiamo per il ritardo e vogliamo augurare tanto buon lavoro e tanti successi.

**VERONA.** *Il Fogolâr furlan di Verona ha rinnovato il suo consiglio direttivo che resterà in carica per il prossimo biennio 1987-1989. Le nuove responsabilità sono state così attribuite: presidente, Bruno Cuzzolin; vicepresidenti: Renato Chivilò e Paolino Muner; segretario, Mario Toneatto; cassiere, Emmery Cecchini; responsabile culturale, Hilde Valdesalici; responsabili feste esterne, Silvano Munini e Silvana Belluz in Chemello; responsabile servizi interni, Rita Dri ved. Cagni; responsabile sede, Valerio Boria; pubbliche relazioni, Bruno Marconi; collegio dei sindaci: presidente, Giorgio Della Puppa; membri effettivi, Guido Corolaita e Olvino Fantoni; membri supplenti, Romeo Como e Paolo Fumei.*

di LUIGI BOCIN

# Polenta made in Friuli

*«Polenta di qualità in Friuli», Chiandetti Editore, Udine, pagine 158. Scritti di: Andrea De Luisa, Carlo Lorenzoni, Claudio Noacco, Valerio Rossitti, Mariolino Snidaro, Dolores Tomini.*



La Camera di Commercio di Udine, nel promuovere la commercializzazione dei prodotti agro-alimentari «Made in Friuli», non ha trascurato la polenta, che è per i friulani simbolo del quieto vivere ed alimento fondamentale di ogni piatto tradizionale. Prima di attuare il programma dei lavori, che si è risolto nella bella pubblicazione del volume «Polenta di qualità in Friuli», la Camera di Commercio ha voluto conoscere attraverso i ristoratori friulani quanto fosse gradito sulle tavole questo nobile impasto di acqua, farina e sale. A questo proposito è stato inviato ad un certo numero di esercenti la ristorazione nella provincia un questionario con lo scopo di conoscere i gusti dei consumatori, i modi di preparazione, gli abbinamenti richiesti, i tipi di farine adoperati, ecc. L'inchiesta ha trovato ampi consensi tra gli esercenti, che hanno risposto numerosi confermando il largo consumo di polenta che viene fatto in Friuli. Il riscontro ha fatto valida la ricerca scientifica dei tecnici del Centro Regionale per la Sperimentazione Agraria di Pozzuolo del Friuli il cui obiettivo è l'ottenimento di farine di qualità superiore da destinare all'alimentazione umana (anche i risultati di questa ricerca sono pubblicati nel volume).

Attualmente la polenta viene consumata non già come una volta al posto del pane, che compariva sulle tavole solo in occasioni speciali, ma quale componente più adatto ad accompagnare piatti e vivande particolari. L'abbandono dell'uso quotidiano che se ne faceva, va ricercato anche nel fatto che sono cambiate le abitudini alimentari. Una volta era consuetudine in ogni famiglia, al calar della sera, preparare la polenta per la cena e la parte che avanzava, dopo averla riscaldata, veniva servita per la prima colazione. La sua preparazione iniziava tracciando con il mestolo un segno di croce sull'acqua bollente e rappresentava un rito, coi bambini attorno al fuoco, specie d'inverno, a contendersi *«lis crostis de cjaldèrie»* che si erano formate a cottura avvenuta. Oggi, col mutato ritmo di vita, viene cucinata su fornelli a gas o elettrici, raramente sul fuoco di legna; viene mescolata a mano o servendosi di mescolatori meccanici che si trovano in commercio.

Ma torniamo al questionario della Camera di Commercio per riassumere le risposte pervenute. Prevalenti quelle dei ristoratori che dichiarano di proporla giornalmente insieme a quelli che la preparano non meno di una volta alla settimana; pochi coloro che la escludono dal menù. La polenta, ci dicono, di solito viene cucinata in proprio nel modo tradizionale; una piccola percentuale invece afferma di ricorrere a quella preconfezionata disponibile in commercio. Il giudizio su quest'ultima è mediocre rispetto alla qualità; non manca al riguardo chi afferma di impiegarla ugualmente per la praticità ed immediatezza d'uso che la caratterizzano.

La risposta alla domanda per conoscere quali ingredienti vengano adoperati oltre ad acqua, farina di mais e sale ha rilevato uno sparuto numero di coloro che si servono del latte ed altri che aggiungono, ma solo pochi grammi, di burro od olio. La farina usata, generalmente viene reperita sul mercato, confezionata in pacchi.

La maggioranza, però, asserisce di rifornirsi presso mulini artigiani. In merito alla scelta del colore della farina, bianca o gialla, le risposte pervenute trovano gli interpellati schierati su due fronti: sostenitori della gialla, sostenitori della bianca, con una prevalenza dei primi sui secondi. Dall'indagine figurano anche alcuni che usano abitualmente un miscuglio delle due in parti uguali. Il perchè venga preferito un colore rispetto all'altro, non trova motivazioni prevalenti. Non mancano ristoratori che legano la preferenza del colore alla disponibilità del mercato, che offre la farina gialla ad un prezzo più basso rispetto a quella bianca; altri sono convinti che l'una è migliore dell'altra come gusto: a tal proposito le parti sono equamente divise. A nostro parere la preferenza pare legata prettamente alle tradizioni del luogo ed ai piatti ai quali la si accompagna,



Dipinti di Ottavio D'Angelo.

così per esempio, abbiamo notato che nelle zone lagunari, ove il pesce non manca, viene impiegata più frequentemente quella bianca; verso la montagna, la polenta diventa più consistente, di grana più accentuata e quasi esclusivamente gialla. L'uso della polenta sotto l'aspetto economico, viene valutato da alcuni convenientemente, mentre altri lo ritengono pari al pane. Di solito, si legge nelle risposte al questionario, e sono la maggioranza, viene servita appena cotta, altri la riscaldano sulla piastra, ma generalmente si tratta di quella precedentemente preparata e non utilizzata.

Le preferenze sono legate alla pietanza che viene consumata ed è logico che sia così, ad esempio con il formaggio vecchio s'impiega quella riscaldata sulla piastra; appena cotta si serve con i diversi intingoli, con le carni in umido, con il pesce, il brodetto e salse varie. È stato chiesto pure un giudizio sotto l'aspetto dietetico e la maggioranza si è espressa giudicando la polenta migliore rispetto al pane. Quest'ultimo argomento, data l'importanza, viene trattato scientificamente in altra parte del volume, poiché si è ritenuto che, nelle zone dove è consuetudinario l'uso della polenta, questo aspetto debba essere approfondito.

Da ciò che si è rilevato, la polenta bianca o gialla, tiepida o abbrustolita, rappresenta ancora in Friuli un piatto eccezionale per accompagnare pietanze di uso comune. Se stava scomparendo dalle nostre mense, ora sta trionfalmente ritornando, anche se parzialmente modificata nel modo di prepararla rispetto all'originario, allorquando il paiolo era esclusivamente di rame ed il fuoco era quello con la legna, possibilmente di noce e di faggio.

Ma vogliamo dire qual'è la vera polenta friulana? È sensibilmente diversa da quella veneta e per la specifica consistenza si avvicina a quella bergamasca. Quella veneta è piuttosto tenera e quando viene rovesciata sul tagliere si espande e rimane semisolida e bassa. Invece quella friulana è più consistente, rovesciata mantiene la forma del paiolo ove è stata cucinata. I tempi di cottura, invece, concordano sui 50-60 minuti, su un fuoco abbastanza vivo, rimestando con impegno la farina, l'acqua e il sale che compongono l'impasto. Particolare attenzione bisogna avere all'inizio della preparazione, quando cioè l'acqua bolle e si deve aggiungere a poco a poco la farina avendo cura di rimestare per alcuni minuti con una frusta per evitare la formazione di grumi, in seguito si mescola con il mestolo o bastone di legno. A metà cottura, se l'impasto è troppo consistente, si può diluire aggiungendo un po' d'acqua o di latte bollente per evitare un abbassamento della temperatura. Quando la polenta sarà cotta si verserà sul tagliere pronta per essere servita dopo averla tagliata a fette con un filo di cotone. Non sarà forse ricca di profumo e sapore come quella di una volta e probabilmente non si coglierà il magico che da essa coglievano i nostri vecchi *«al ven e mi tente l'odor di polente»*, come scriveva Enrico Fruch, ma ci richiamerà alla mente parsimoniosi e frugali pasti, quando in genere la povertà era dignitosa, l'economia misurata ma sufficiente e la polenta bella e fumante in tavola veniva tagliata dal più anziano della casa con lo spago. Che cosa sia oggi la polenta friulana lo saprete leggendo il volume della Camera di Commercio.

# La regione a tavola: minestra e sliwovitz

*Quando si dice: cacciagione, musetto, frittate, funghi, polenta, minstra e pesce, si è detto molto della cucina della regione. Sobria anche in questo, la gente di qui non ha molti piatti, non usa cibi molto elaborati, ma ad essi dedica l'attenzione di chi ancora conosce e apprezza i buoni ingredienti e i buoni sapori.*

*E questo perché nel Friuli-Venezia Giulia ci sono le basi per la migliore cucina: prodotti genuini e pazienza davanti ai fornelli.*

*Lungo tutta la costa, da Lignano Sabbiadoro a Muggia, si trova il pesce fresco: le gustose sogliole dell'Adriatico, le «cape», gli scampi, i risotti che hanno tutti i profumi del mare, le fritture, le grigliate, il famoso «boreto» di Grado.*

*Due consigli per mangiare bene: non date peso all'estetica del locale — perché spesso i capolavori nascono nelle più modeste cucine —, chiedete nel locale stesso che vi consiglino «cosa» mangiare e quale tipo di «matrimonio» combinare tra pietanze e vino.*

*Ed ecco «cosa» e «dove».*

**Polenta:** *sempre e ovunque.*

**Minestre:** *speciali quelle con i fagioli della Carnia (con la pasta o con l'orzo, con le patate) e la famosa «iota» triestina; non sono da meno quelle a base di verdure.*

**Prosciutti:** *S. Daniele del Friuli, dolce; Sauris, magro e affumicato; nel Carso, saporitissimo; cotto e al forno a Trieste.*

*Altrettanto gustoso, ma raro, quello di cinghiale, da ricercare nelle trattore del Carso, del Collio, del Cividalese e del Tarvisiano.*

**Salami:** *notevole il «friulano», dal gusto molto delicato, in tutta la regione. Ottimo quello affumicato, tipico della Carnia.*

**Formaggi e ricotta:** *freschi e stagionati, in tutta la regione. Famosi il Montasio, il Vivaro e il triestino «Liptauer». Squisite le ricotte in Carnia (dette «squete»).*

**Musetto con brovada:** *sorta di cotechino con rape inacidite, in quasi tutto il Friuli.*

**Salsicce:** *tipiche le «Cragno» (Trieste e Carso), ottime e diffuse le «Vienna» (tipo wurstel), da accompagnare con i crauti acidi.*

**Grigliate o spiedi di carne:** *in tutta la regione.*

**Selvaggina:** *in quasi tutta la regione.*

**Porcina:** *(carne di maiale bollita), nelle vecchie osterie di Trieste.*

**Gnocchi di pane al prosciutto:** *a Trieste e Gorizia.*

**Asparagi bianchi:** *(raccolti prima ancora che spuntino, quindi tenerissimi e dolci), S. Andrea (Gorizia), Tavagnacco (Udine), Fossalon (Grado).*

**Funghi:** *molte varietà spontanee, preparate in varie maniere, in particolare in montagna e in collina.*

**Frittate:** *(con le erbe, le carni, le verdure), nel Friuli centrale e orientale).*

**Trote:** *nelle trattorie vicine ai fiumi e ai laghi.*

**Frutti di mare:** *capesante, capelonghe, datteri, mitili, lungo la costa.*

**Brodetti e risotti di pesce:** *elaborati in varie maniere; in tutte le località della costa. Da ricordare, però, anche le gustose grigliate di pesce.*

**Dolci:** *la Gubana nel Cividalese e nelle Valli del Natisone, la «potizza» e il «presnitz» nella Venezia Giulia, lo strudel ovunque, a base di mele o altra frutta.*

*E per concludere...*

**Grappa:** *in tutta la regione (ottimo digestivo quella con la ruta).*

**Sliwovitz:** *in tutta la regione. Ottimi quelli di Cabia (Arta Terme) e di Cividale del Friuli, dove si producono anche altri distillati di frutta.*

■ ■ **UDINE - Ambassador del Friuli** — «Ambassadôr» sia in friulano che in inglese significa ambasciatore (cambia soltanto la pronuncia). E Ambassadôr del Friuli saranno nominati con una cerimonia ufficiale una sessantina di personaggi di origine friulana che si sono distinti fuori dalla «piccola patria» nei campi della scienza, cultura, tecnica, finanza e commercio. Il titolo onorifico è stato istituito da Friuli nel mondo e la Camera di Commercio di Udine per arricchire i significati del convegno dei VIP (very important person) organizzato dai due enti per il 25 e il 26 ottobre con l'alto patronato della Presidenza della Repubblica e della Regione Friuli Venezia Giulia. Il programma è stato concordato in una riunione ristretta tra Mario Toros, presidente di Friuli nel mondo, Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio e Vinicio Turello, assessore regionale all'emigrazione. Sono previsti per il 25 ottobre un incontro privato dei VIP al Golf Club Udine di Fagagna e per il 26 ottobre un incontro pubblico nel salone del Parlamento del Castello di Udine.



**Si sono uniti in matrimonio recentemente Attilio Rigutto, figlio di Franco da Arba, con Du Bois Miriam: il matrimonio è stato celebrato a Enghien (Belgio). Ai novelli sposi facciamo i nostri più cordiali auguri.**

■ ■ **AZZANO DECIMO - Undici paesi insieme** — Ci sono in Italia almeno undici paesi che si chiamano Azzano: quello friulano è Decimo (non certo in serie aritmetica): e nuovi Azzano si sono ritrovati ad Azzano San Paolo, in provincia di Bergamo, dove si è svolta una giornata degli Azzano d'Italia. Nel bergamasco, questa inizitiva di tutti gli «azzanesi italiani» — e vi era un buona delegazione di Azzano Decimo — è stata promossa dalla comunità per una proposta di amicizia, di conoscenza, di solidarietà che tutti gli azzanesi hanno apprezzato e alla quale tutti hanno dato le loro adesioni. I due pullman che trasportavano gli azzanesi friulani, accompagnati da amministratori comunali e altre autorità sono stati accolti con sincera ed entusiasta cordialità: hanno poi promesso che ci sarà, nel tempo, un ritorno per incontrarsi ad Azzano Decimo.

■ ■ **LESTIZZA - Le mani d'oro** — Ne rimangono pochi e sono delle autentiche eccezioni: parliamo di quegli artigiani che un tempo erano artisti solitari, di un lavoro che era loro segreto e bravura eccezionale. Ce n'è uno a Lestizza che ancora rappresenta questa categoria: si chiama Numa Pagani e ha mani d'oro nella lavorazione del legno, da quarant'anni in questo settore con una produzione artigianale — ma si dovrebbe dire artistica — che non si è fermata al solo Friuli. A Mestre, nella chiesa, di Santa Chiara, ha realizzato un coro ligneo, disegnandone tutto l'insieme, ammirato come un capolavoro. A Castelmonte, questo vero artista friulano, ha rifatto la bussola, i confessionali e l'orchestra del santuario: e non è poco se si pensa alla celebrità di questa basilica. Oggi Numa Pagani ha ottantun anni: questa età non più giovane non impedisce a Numa Pagani di continuare il suo lavoro come sempre: continua a produrre pavimenti in legno, tavolini e mobili di rara preziosità: è lui stesso che costruisce il disegno e poi lo realizza. Con una agilità che sconcerta se non si tenesse presente, come lui stesso dice che il lavoro è creatività. L'unico discepolo è la nipote Martina, di sette anni!

**■ ■ CISTERNA - Gli 85 anni di Maria Carmela Graffi — A Maria Carmela Graffi che, quest'anno, compie felicemente il suo 85mo compleanno a Cisterna del Friuli, siamo lieti di trasmettere gli auguri più belli per altri compleanni da parte delle figlie Luisa ed Enny, del figlio Enzo, del genero Ermes e di tutti i nipoti e pronipoti di Mestre e Cordovado. A questi affettuosi auguri, uniamo il nostro caro ricordo.**

■ ■ **PRADAMANO - Le tombe dei senzastoria** — A Cividale vengono alla luce i guerrieri nobili, con ricchi corredi che li hanno accompagnati anche nella morte: a Pradamano, nel corso dei lavori per il riordino fondiario, ad appena un metro sotto terra, si scoprono a decine le tombe di povera gente comune, probabilmente contadini che lavoravano la terra. Tombe povere, senza particolari oggetti preziosi, quasi anonime: e gli esperti affermano che possono risalire all'epoca dell'alto medioevo, tra l'ottavo e il decimo secolo dopo Cristo. Gente che qui ha consumato la propria vita in una fatica di agricoltori e che, con ogni probabilità, doveva ancora usare le strutture abitative dei romani — ma possono essere anche loro discendenti — senza la possibilità di potersi costruire abitazioni proprie. Sta di fatto che anche questi poveri resti di corpi (e sono uomini, donne e bambini) rappresentano un brandello della nostra storia: tutti i reperti verranno sottoposti ad analisi che non avranno meno interesse delle «tombe nobili»: da quest'ultimi ritrovamenti si potrà studiare e venire a conoscenza di come viveva questa gente comune, come si alimentava, quali malattie doveva sopportare e quali erano le fatiche del loro lavoro quotidiano.

■ ■ **CLAUZETTO - Rassegna di cori** — È arrivata la terza rassegna di canti corali, dopo quelle precedenti che avevano ottenuto successi di grande rilievo. Questa volta, ad aprire la serie delle manifestazioni, è intervenuto il coro Peresson di Arta Terme che ha tenuto un apprezzato concerto, presentando con raffinata preparazione il suo patrimonio di composizioni. Diretto dal maestro Arnaldo De Colle, il coro Peresson si è esibito in brani di polifonia vocale del Rinascimento, per poi passare a musiche dei nostri giorni. Una sequenza di brani tipicamente friulani ha poi caratterizzato la seconda parte del concerto, con villotte carniche, nenie natalizie e rarissimi, ma altrettanto preziosi, canti dell'alpeggio che il coro fa ascoltare con un fascino rarissimo e di grande coinvolgimento.



**La friulana Gloria Del Fabbro Montanari residente a Città del Capo (Sea Point) invia da una gita a Ceres (C.P.) un caro saluto ai cugini e zii dell'Argentina, di Osoppo e San Daniele sperando un giorno di cogliere le belle ciliege anche in Friuli.**

■ ■ **PORCIA - Una festa con Spittal** — In Austria, proprio poco lontano dal confine nord del nostro Friuli, c'è una cittadina sul fiume Drava, Spittal che ha avuto la fortuna di un incontro ufficiale con la popolazione di Porcia: tre giorni di festa, in occasione della locale Salamanca, hanno ratificato un gemellaggio all'insegna di lontani ricordi e rapporti storici che univano le due località attraverso una nobile famiglia friulana, i conti di Porcia, appunto. Dopo mesi di preparazione, gente di Porcia e molti pordenonesi si sono dati la mano con la popolazione di Spittal, imbandierata come non lo era mai stata con i colori dei due comuni. Autorità e cittadini si sono ritrovati a voler ricreare una cordiale amicizia che non finisce certo con un sola manifestazione: per il prossimo ottobre infatti è previsto l'arrivo di una folta delegazione di Spittal che sarà ospite di Porcia e Pordenone.

■ ■ **RAGOGNA - Il museo del Reunia** — Nel 1979, la sezione archeologica che collabora con il comune, istituiva un museo con due settori specifici: quello di storia naturale e quello di archeologia. Il modello che i responsabili hanno voluto dare a questa loro iniziativa non ha nulla del «deposito» facilmente immaginabile come conservazione di cose ritrovate: lo scopo primario del museo del gruppo Reunia è squisitamente didattico. Tutto il materiale acquisito e che interessa la storia naturale del territorio di Ragogna e quanto si è potuto raccogliere di documentazione archeologica è stato articolato a finalità didattiche nei confronti dei ragazzi delle scuole che sono i primi interlocutori di questo tipo di ricerche. Vengono allestite mostre specifiche per gruppi di giovanissimi che si avvicinano così alle conoscenze del loro territorio di vita e alle esperienze di un passato locale, da cui partire per lo studio delle diverse discipline in campi ben più larghi di studio. Il museo poi viene usato per la costituzione di una serie di programmi audiovisivi come strumento diretto di insegnamento, secondo le moderne teorie didattiche. Non si tratta, in altre parole, di un museo staccato dalla vita della comunità, ma di un punto vivo di riferimento e di confronto per dare coscienza ai giovani della storia del luogo e del suo passato.

■ ■ **MEDUNO - La centenaria** — Ha tagliato il nastro dei suoi lucidi e invidiabili cento anni, nella borgata di Mesinis, la sig.ra Anna Zamparo: nel cortile della sua casa è stato organizzato un simpatico appuntamento a cui ha fatto festosa cornice la banda di Meduno, diretta dal maestro Gino Vallerugo e il nuovo coro parrocchiale. Un telegramma ha portato le felicitazioni del Papa, a cui si è aggiunto un affettuoso indirizzo del vescovo Freschi e una medaglia d'oro dell'amministrazione comunale. Nata a San Vito al Tagliamento, era la più vecchia di sette fratelli: sposata con Sualdin, ha avuto tre figli. Rimasta vedova nel 1952, vive con i nipoti. Tutti i parenti e i compaesani le hanno fatto affettuosamente festa, con le anziane della contrada.

■ ■ **FORGARIA - Parco per i rapaci** — La ricostruzione fisica dopo la tragedia del terremoto può dirsi completata e il paese, con le sue frazioni, ha ripreso la sua facciata materiale: si tratta adesso di creare nuove prospettive per il futuro e di dare all'intero paesaggio nuove occasioni di rinascita. E in questa ottica entra anche il progetto di un parco naturale da crearsi nella zona dei laghetti di Cornino. Amministratori e studiosi dell'ambiente hanno illustrato, tra le tante altre iniziative, anche una grandissima voliera costruita su misura per rapaci e particolarmente per i grifoni, uccelli che proprio in questa zona ritroveranno il loro ambiente e il loro habitat naturale. Non c'è soltanto la curiosità, in questi uccelli, ma una volontà di richiamo per turisti, gitanti e soprattutto scolaresche che troveranno interesse a conoscere questa rara specie. I lavori per il parco sono in via di attuazione.

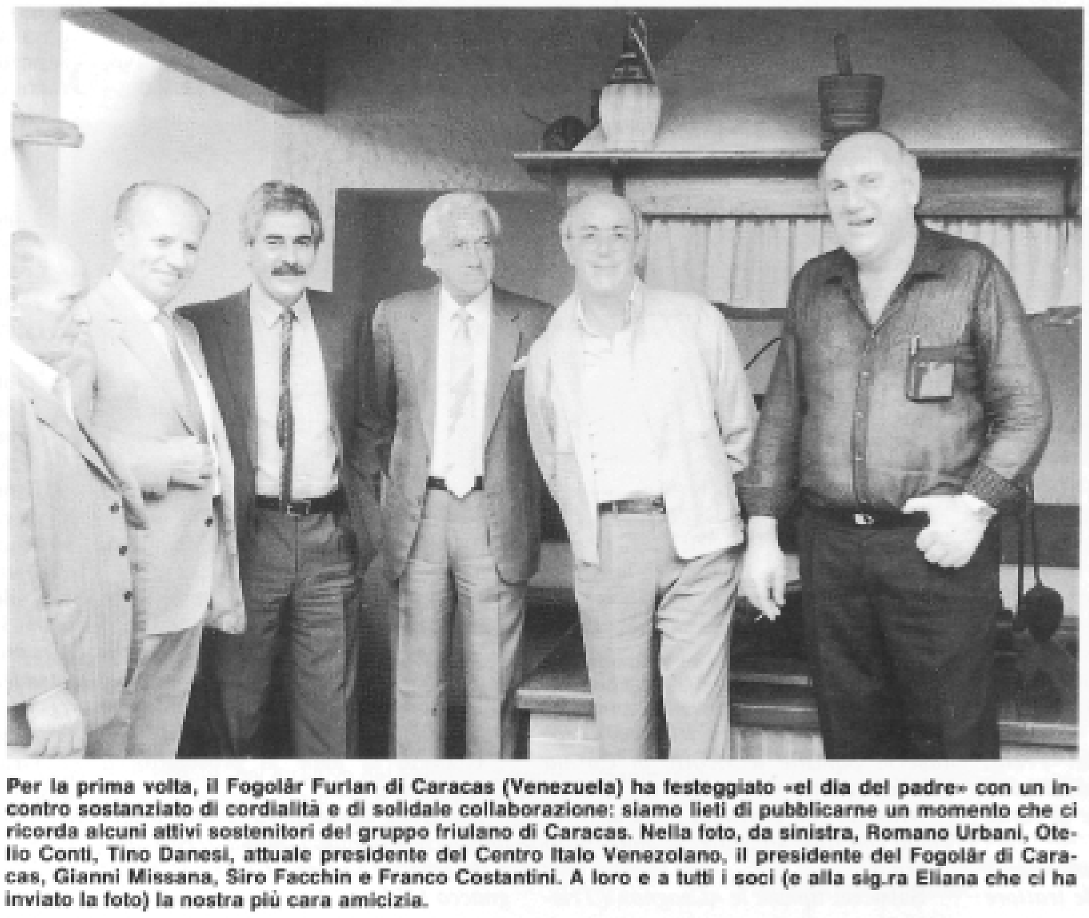
■ ■ **SPILIMBERGO - Rilancio della scuola di mosaico** — Potremmo essere, dopo tante proposte e tante speranze e tante attese, può trovare una buona occasione per uscire dallo stretto orizzonte che la mortifica; si tratta della prestigiosa scuola di mosaico di Spilimbergo, che tanti discepoli ha seminato in tutto il mondo. La scuola ha una sua tradizione e un passato che difficilmente si può dimenticare senza commettere un grave sbaglio. Ora, nel Consorzio che è responsabile della direzione e della gestione della scuola, con alcune modifiche allo Statuto, è entrata anche la Regione in quanto tale. Ed è un passo di notevole rilevanza se si pensa alle prospettive che ne possono derivare, anche senza pensare ad una scadenza molto lontana. Il fatto nuovo è che per questa scuola, con l'ingresso della Regione nel Consorzio, è possibile ipotizzare, e senza fermarsi soltanto a livello ideale e teorico, una legge speciale che, riconoscendo lo stesso Consorzio, ne rivaluti la funzione, potenziandone le possibilità, superando antichi e obsoleti schemi di pura tradizione, per rinnovarsi in un clima di diversità attuale. E tutto questo senza tradire la precisa specificità della stessa scuola.

## Canadà

# Il «cavaliere» di Edmonton

*Una città, quella di Edmonton, che conosce bene Angelo Biasutto per la sua particolare, ininterrotta e lunga quanto generosa disponibilità verso tutti i friulani della nostra emigrazione. Partito da Valvasone verso gli anni Cinquanta, in Canada, Angelo Biasutto si è stabilito nella capitale dell'Alberta dove ha percorso e consumato anni con tante esperienze difficili, fino alla costituzione di un'agenzia di viaggi che gestisce con un socio. Ma la sua personalità è costantemente caratterizzata dalla bontà e dalla solidarietà con i connazionali, di cui condivide i momenti soprattutto nelle difficoltà. Ha sposato la sig.ra Rosa, friulana di Udine: ne sono nate tre figlie, di cui due già con famiglia propria.*

*Cresciuto nella più radicata e convinta tradizione cristiana, visse con partecipazione i valori della fede nelle opere: dalle sue iniziative è nata la missione cattolica italiana a Edmonton; da italiano attivo nella sua comunità, gli è venuto, come riconoscimento la carica di viceconsole, a cui ricorsero migliaia di nostri connazionali, trovando nella sua generosità sempre un amico sincero e una mano disposta all'aiuto. Per un meritato riconoscimento, gli è stato conferito l'onore di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Congratulazioni, cav. Biasutto e che la sua vita sia serena per tutti: la sua famiglia e quella di tutti i suoi «amici».*

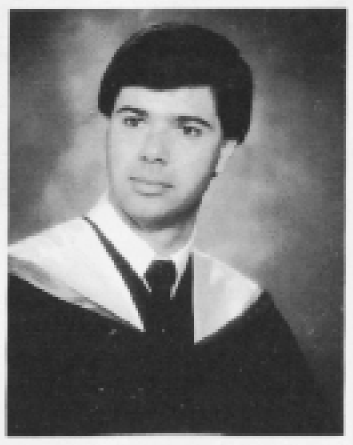


**Per la prima volta, il Fogolâr Furlan di Caracas (Venezuela) ha festeggiato «el dia del padre» con un incontro sostanziato di cordialità e di solidale collaborazione: siamo lieti di pubblicarne un momento che ci ricorda alcuni attivi sostenitori del gruppo friulano di Caracas. Nella foto, da sinistra, Romano Urbani, Otello Conti, Tino Danesi, attuale presidente del Centro Italo Venezolano, il presidente del Fogolâr di Caracas, Gianni Missana, Siro Facchin e Franco Costantini. A loro e a tutti i soci (e alla sig.ra Eliana che ci ha inviato la foto) la nostra più cara amicizia.**

■ ■ **RONCHIS DI LATISANA - Senatore argentino** — *Angelo Pascutto è un senatore della provincia di Santa Fe in Argentina: è figlio di Pio Pascutto e Teresa Guerin, emigrati in quel paese nel 1930 da Ronchis di Latisana. Nato, terzogenito, nel 1931 a San Francisco di Cordoba, oggi fa parte di quella larga fascia di «nuovi friulani» che si sono affermati socialmente, culturalmente e politicamente nei diversi Paesi di accoglienza dei rispettivi genitori. Angelo Pascutto è ritornato nel suo Friuli, nella Bassa friulana, di cui tanto conosce e di cui parla benissimo la lingua, con un non mai dimenticato ricordo alla terra dei genitori. Si è incontrato con il Sindaco di Latisana, con cui ha avuto un cordialissimo scambio di idee; al senatore Pascutti il sindaco ha fatto omaggio della medaglia d'oro del Comune di Latisana.*

■ ■ **BUIA - Il medaglista Giampaoli** — È uno degli incisori medaglisti più famosi in Italia, uscito da quella comunità di Buia che vanta, in questo prestigioso campo artistico, un'antica e soprattutto affermata tradizione: Pietro Giampaoli rappresenta un fiore all'occhiello di quest'arte. Ha lavorato come capo della zecca capitolina a Roma, coniando alcune tra le più belle monete italiane di questi ultimi tempi. Tra le più note quella da cinquecento lire di argento, con l'immagine stilizzata e fascinosa della moglie Letizia; è ancora in corso la moneta da venti lire e tante altre monete commemorative. Ha lavorato anche, con ampi riconoscimenti, per il Vaticano. A Buia è ritornato per celebrare il cinquantesimo del suo matrimonio: il matrimonio risale ad un mattino del 1937, nella chiesa di Madonna di Buia. Gli erano vicini i cinque figli e tanti amici ed estimatori.

■ ■ **BRAULINS - Un paese che cambia** — Iniziativa estremamente positiva quella promossa dalla locale biblioteca per una mostra dedicata alla storia, ai volti e alle immagini di un paese che cambia. È stata raccolta una notevole quantità di materiale fotografico e bibliografico su Braulins che, per il comune di Trasaghis, ospita la biblioteca civica: la mostra si apre con una interessante rassegna di immagini fotografiche locali, scattate da quel grande studioso e ricercatore che fu, negli anni Cinquanta, Giuseppe Marchetti, conservate, nei musei di Udine. Poi vengono le documentazioni della grande tragedia del terremoto che occupa la gran parte dello spazio di questa ammiratissima esposizione. L'importanza di aver fissato per la memoria di tutti quanto è stato fatto con rigorosa capillarità, è stata sottolineata dai molti visitatori che hanno riconosciuto il merito della riuscita iniziativa. Alle immagini di cinquant'anni fa e a quelle del terremoto e della ricostruzione si è aggiunto un settore di «confronto» di quello che c'era e di quello che oggi si può ammirare.



**Mario Paron, figlio di Luigi e Lina, si è brillantemente laureato in economia e commercio all'Università di Hamilton, (Ontario, Canada): i genitori, la sorella Amalia, il fratello Fabio, gli amici e i parenti (e noi con loro) gli augurano un brillante futuro.**

■ ■ **TOLMEZZO - Il treno è tornato** — Con una cerimonia che ha appena segnato la fine dei lavori delle strutture, è stato inaugurato il tracciato ferroviario Carnia- Tolmezzo, che vent'anni fa era stato chiuso e dismesso. Vi era presente una grande folla, e naturalmente le autorità, quasi a significare che la ricreazione di questo percorso ferroviario non doveva mai essere abbandonato per tutta l'economia della Carnia. È infatti per questa economia che è stato rifatto, con una modifica di tracciato e di tecniche. Il convoglio inaugurale ha avuto una specie di battesimo di tutto rispetto: ma quello che più conta è l'obiettivo a cui si guarda con questo nuovo itinerario che dovrebbe, almeno in qualche misura, diminuire quella divaricazione di sviluppo che vede la Carnia soffrire sempre più in maniera preoccupante nei confronti del resto della Regione. Questo è stato anche il significato delle parole del presidente della Giunta regionale che, ha detto Biasutti, sta mettendocela tutta per un progetto di avanguardia per le popolazioni della montagna, in cui la Carnia è esempio emblematico. Per ora si userà soltanto come via di traffico merci, ma non è detto che diventi vero mezzo di trasporto anche per le popolazioni.

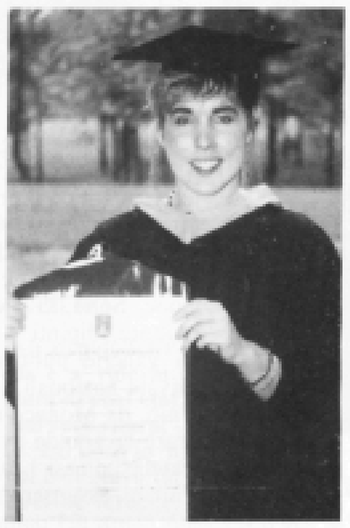
## Gerussi cavaliere

Ci viene data notizia, e la pubblichiamo con vero piacere, che il Presidente della Repubblica, con recente decreto, ha conferito al nostro carissimo Bartolomeo Gerussi, già emigrato a Berna ed ora rientrato a Treppo Grande, il grado di Cavaliere nell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Friuli nel Mondo esprime al neo-cavaliere le sue più vive felicitazioni e gli augura tanti anni di felice futuro.

■ ■ **TRAVESIO - Il Montasio, formaggio di eccellenza** - — È arrivata alla trentatreesima edizione la mostra del formaggio tipico friulano Montasio e, dopo i lavori del convegno, questi tre decenni hanno mostrato quanta strada si sia potuto realizzare nella valorizzazione di un prodotto di tanto valore. L'evoluzione e l'affermazione del Montasio, riconosciuta come ottimo piazzamento grazie anche al sostegno delle piccole latterie e ad un netto miglioramento della commercializzazione, è stata illustrata da diversi interventi che possono essere proprio quei fattori determinanti che hanno dato nome allo stesso Montasio. Non è un mercato facile, quello del formaggio in generale e del formaggio particolare friulano: ci si trova di fronte ad una concorrenza che è larga e scaltrita quanto lo è l'intera Comunità Economica Europea. Nonostante tutte le crisi quasi cicliche che il settore agricolo deve affrontare in un'area tanto agguerrita, il formaggio Montasio di questa pedemontana pordenonese non ha subito difficoltà insuperabili. Lo ha riconociuto lo stesso assessore regionale all'agricoltura, prof. Silvano Antonini che, in occasione di questa mostra, ha annunciato il «progetto latte» per la zootecnia delle nostre province.

■ ■ **SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA - Salvare l'ambiente** — È ormai diventato un problema sentito ovunque si intervenga sul territorio per un suo riordino che permetta una produttività più rispondente al lavoro agricolo: così è per il comune di San Giorgio della Richinvelda, nel quale, in vista di un prossimo riordino fondiario promosso dal Consorzio Cellina - Meduna, si è formato un comitato di cittadini per la salvezza di alcune caratteristiche dell'ambiente, senza ripetere sbagli avvenuti altrove e quasi irreversibili. Si tratta della posa in atto di nuovi impianti irrigui e di alcune rilevanti modifiche del suolo. Il sindaco Ronzani si è incontrato con il neocostituito comitato, prendendo atto della volontà espressa di tutelare l'ambiente con un confronto di proposte e di idee che possano rispondere alle esigenze del riordino e, allo stesso tempo, di dare garanzia per alcuni essenziali elementi che fanno ricco e prezioso l'ambiente da salvare. Saranno coinvolti, in questa verifica, gli agricoltori e i proprietari dei terreni interessati al riordino e gli operatori del Consorzio che dovranno mettere in atto le attrezzature dello stesso riordino: la collaborazione sarà certo positiva e darà i suoi frutti nel nuovo volto del territorio.

■ ■ **BARCIS - La motonautica** — Due gare a carattere nazionale sono state realizzate nello specchio d'acqua del lago di Barcis: a disputa conclusa, i tecnici e gli sportivi di motonautica si sono espressi con favorevoli prospettive per uno sviluppo di questo genere di competizioni che porterebbero la zona ad un nome ben più conosciuto di quanto lo sia oggi. L'aspetto che ha colpito di più è l'afflusso di turisti che, per questa occasione, si è rivelato inatteso. Le rive del lago, per le gare, si sono autenticamente riempite di gente come se l'acqua fosse uno stadio. E non solo Barcis ne ha beneficiato, ma l'intera Valcellina ha risentito, sia pure per una sola domenica, di questo richiamo. Motonautica e canoa (che si svolgeva più a nord, verso Claut) possono diventare due voci fisse e di grande prestigio per la vallata in un calendario di manifestazioni da appuntamento.



**Tina Cencigh, figlia di Gino, originario di Faedis e residente a Sydney, ha conseguito con onore di prima classe la laurea «Bachelor of arts»: la consegna è avvenuta alla Macquarie University di Sydney nel maggio scorso. A Tina porgiamo vivissime congratulazioni e tanti auguri le fanno il papà, le sorelle Deanna e Alina con tutti i parenti e gli amici che le sono tanto vicini.**

■ ■ **COSEANO - Compagni di lager** — Non avevano più saputo nulla l'uno dell'altro, da quando, oltre quarant'anni fa, avevano condiviso tragicamente il campo di concentramento nazista, nella Prussia orientale. Soltanto chi ha vissuto quelle stagioni disumane può immaginare che cosa significhi ritrovarsi vivi, fuori da un lager dove l'unica alternativa era la morte: Adelfino Pellegrini, oggi ha 74 anni, ma non era mai riuscito a mettersi in contatto con Guido Brida, residente a Taio, in Val di Non, nel Trentino, suo compagno di prigionia. Si erano aiutati a vicenda per uscire da quel campo e, ritornati a casa, si erano persi di vista, ma non era certamente perduto il ricordo di quei dolori e di quelle speranze. E finalmente si soni ritrovati: Adelfino Pellegrini di Coseano è andato a trovare il compagno trentino e hanno, insieme, rivissuto l'avventura del loro sopravvivere a quel tremendo rischio di morte.

■ ■ **CIVIDALE - Le tombe dei guerrieri** — *Quella che fu la prima capitale del ducato del popolo longobardo, nel sesto secolo dopo Cristo e che già prima era il glorioso municipio romano di Forum Julii, da cui derivò il nome di Friuli, non finisce di dare le sue testimonianze storiche, di grande prestigio: è di questi giorni la notizia di un nuovo ritrovamento di tombe di guerrieri longobardi, sepolti ad un metro e mezzo dal suolo e risalenti a dodici o tredici secoli addietro. Gli archeologi, pur rendendosi conto che non ci saranno rivoluzioni nella conoscenza di questo popolo che ha dominato in Friuli per duecento anni, fino alla conquista di Carlo Magno, non hanno dubbi sull'importanza di questi reperti, anche se non si ripeterà il «miracolo» del 1962, quando nella stessa zona furono ritrovati oggetti per quasi mezzo chilo d'oro. Questa volta l'interesse sembra puntare, più che su tesori nascosti, su una più precisa conoscenza della superficie cimiteriale usata dai longobardi per la loro «nobiltà». Perché queste tre tombe, con tanto di documentazione, appartengono certamente a nobili guerrieri longobardi, per cui un altro tassello di storia si aggiunge a quella già tanto conosciuta. Si tratta di conoscenze socio-culturali che queste scoperte arricchiscono sempre con più precisione.*

■ ■ **VITO D'ASIO - Polemica sull'acquedotto** — Ormai siamo alla vigilia dell'inizio dei lavori per la realizzazione della grande opera: l'acquedotto che porterà le acque dell'Arzino in tutta la Provincia di Pordenone. Si tratta di una lunga e contestata vicenda tra Amministrazione regionale, che ha ormai dato la sua definitiva approvazione, e il Comune di Vito d'Asio che si è opposto e che continua a sostenere che si sta commettendo un errore grossolano, per il rischio sicuro di distruggere un ambiente irripetibile, invidiato non soltanto in sede locale, ma anche oltre i confini. Ma il progetto verrà realizzato e già è stata stanziata la prima trance di finanziamenti, con dodici miliardi di lire. A lavori conclusi — e si prevede che l'opera sarà portata a termine nell'arco di un triennio — l'acquedotto verrà a costare cinquantacinque miliardi. A giudizio dei responsabili regionali, l'opera risulta fondamentale per l'approvvigionamento idrico di duecentomila abitanti, con la certezza di evitare ogni inquinamento, come avviene nelle falde di pianura. Ma non è di questo parere la popolazione locale che dice di venir «derubata» di un suo patrimonio ambientale che scomparità con tutte le sue bellezze. E i pescatori lamentano la scomparsa del temolo, della trota e della marmotta che qui avevano un loro habitat ottimale.

■ ■ **VIDULIS - Vescovo argentino** — È arrivato, come altre volte durante il Concilio Vaticano II, al paese di origine dei genitori, mons. Italo Severino De Stefano, arcivescovo di San Juan de Cuyo, Argentina: particolarmente legato al Friuli e in modo speciale a Vidulis di Dignano, da dove è partito il padre per l'Argentina. La madre di mons. De Stefano è originaria di Coderno. Ha studiato in Argentina e ha ricoperto importanti incarichi nella gestione della conferenza episcopale argentina. La diocesi che attualmente regge ha l'onore di una università cattolica ritenuta uno dei moderni atenei di quel paese, dove i friulani si sono affermati in tutti i settori della vita sociale, culturale ed economica. Mons. De Stefano è gran cancelliere di quell'università. È ritornato per visitare i parenti che non ha mai dimenticato e per rendere omaggio ai defunti della sua famiglia. Per una fortunata coincidenza, ha potuto incontrarsi in una solenne cerimonia liturgica, con il vescovo ausiliare mons. Brollo con cui si è lietamente intrattenuto, assieme a tutta la popolazione della frazione sulle rive del Tagliamento. Il Coro Vidulese ha fatto degnamente gli onori di casa.

## Cavasso Nuovo con Sydney

**Oltre duecento persone hanno partecipato alla Giornata del donatore di sangue che la sezione di Cavasso Nuovo ha organizzato per l'incontro tradizionale: e a questo appuntamento erano pure presenti, in rappresentanza del Fogolâr Furlan di Sydney (Australia), con cui i donatori di Cavasso Nuovo sono «gemellati» le due signore: Valeria Pontello e Emma Palombit. A loro, in maniera particolare, è andato il saluto del Sindaco perché si facciano portatrici di uno speciale messaggio di amicizia per tutti i soci del Fogolâr di Sydney. Anche il presidente della sezione AFDS di Cavasso Nuovo, cav. Gianni Sebastiani, ha voluto esprimere il suo affettuoso ricordo agli amici australiani, riconfermando per loro tutta la solidarietà e l'amicizia del gruppo friulano.**

■ ■ **ANDUINS - Recupero delle terme** — *È una vera ricchezza perduta, quella delle acque solforose della fonte di Anduins: una ricchezza che in tempi passati — ma non è poi un'eternità — era sfruttata certo artigianalmente, ma costituiva pur sempre un richiamo di notevole prestigio.*

*Il progetto bandito dalla 5ª Comunità Montana prevede prima di tutto un intervento finalizzato al recupero dell'ambiente, salvandolo da un degrado che si è andato aggravando e risanando vie di accesso e strutture fatiscenti.*

*È previsto un primo stanziamento di circa mezzo miliardo per i lavori sul terreno e per l'accesso alla fonte solforosa.*

*La validità dell'acqua di Anduins è fuori dubbio: ha precise qualità terapeutiche e precisamente nei confronti di malattie per la pelle, per l'apparato respiratorio, per il tubo digerente, per le mucose genito-urinarie.*

*Le analisi hanno messo poi in evidenza come quest'acqua abbia documentati aspetti favorevoli sul metabolismo, sulle malattie articolari e sull'apparato cardiovascolare. Non è una cosa da buttare e tanto meno un'occasione da perdere: ed è bene che ci si ripensi con un preciso disegno di rivalutazione di questa rarità.*




**Commemorazione del ventesimo di fondazione della Lega Femminile della Famèe Furlane di Vancouver (B.C., Canada), con uno speciale riconoscimento alle presidenti che hanno guidato la Lega dalla sua istituzione: da destra, nella foto, Dolores Carino, Virginia Cividin, Luisa Carino, Evelina Gubiani, Agnese Mussio, Esterida Colussi e, al centro, seduto, p. Bernardo Rossi. Con i nostri migliori auguri.**

## Nel Duomo di Udine

# Le Officine Danieli finanziano i restauri



*Vivace naturalezza, grazia costumata, improvvisa favoleggiante liricità. Così Roberto Longhi, il grande storico dell'arte che per primo attribuì a Vitale da Bologna i dipinti nella cappella di San Nicolò del Duomo di Udine, definì il ciclo del maestro emiliano, una delle personalità più significative della pittura italiana in epoca ancora giottesca.*

*Gli affreschi, realizzati tra il 1348 e il 1349, dopo il disastroso terremoto che aveva danneggiato la cappella costituiscono — come ha osservato Aldo Rizzi — un episodio determinante per la pittura trecentesca in Friuli, un episodio che avrebbe «traumatizzato» la cultura figurativa locale per oltre un secolo.*

*Non è chiaro — rileva ancora il Rizzi — se sia stato il patriarca Bertrando a suggerire alla Fraterna dei Fabbri la chiamata a Udine di Vitale; certo è che la presenza del maestro bolognese, divulgatore di un linguaggio pittorico «antidogmatico e dissacrante rispetto alla tradizione», va inserita nel contesto dei nuovi fermenti sociali, assecondati dallo stesso Bertrando, che contrassegnano il passaggio dalla civiltà rurale a quella urbana e stimolano il rapporto dialettico tra il mondo spirituale e la realtà fisica.*

*La permanenza a Udine di Vitale è accertata fra il 28 giugno 1348 e la fine dell'ottobre 1349.*

*Sulla parete di fondo della cappella l'artista dipinse, al centro, il «San Nicolò in trono», a destra un «Santo Vescovo» e «Sant'Antonio Abate», a sinistra un «Santo» non identificato e «San Cristoforo», e nella lunetta la «Pentecoste», in parte distrutta in seguito all'apertura, nel Settecento, di un finestrone.*

*Ma uno spartito di grande fantasia e vivacità è quello sviluppato sulla parete destra, in tanti scomparti. Nella lunetta sono rappresentati i «Funerali di San Nicolò»; seguono le scene con il «Miracolo della tempesta», il «Fanciullo resuscitato dalla salamoia», il «Miracolo del rustico e dell'ebreo», mentre il fregio dell'arco trionfale è istoriato di teste di profeti e di busti di santi. Sono opere di forte carica realistica, a volte plebea, con un ritmo leggero, quasi favolistico, e con effetti delicati di miniatura.*

*In realtà Roberto Longhi, quando esaminò gli affreschi, poté vedere unicamente la grande lunetta raffigurante le esequie di San Nicolò, perché tutte le altre scene furono portate in luce soltanto agli inzi degli anni Sessanta. L'intervento, però, venne compiuto con scelte tecniche eccessivamente disinvolte, che hanno contribuito a degradare fortemente i dipinti. Tra l'altro, per recuperare gli affreschi antecedenti che Vitale aveva coperto con le sue pitture, queste sono state staccate e poi nuovamente murate sulla parete. L'operazione, indubbiamente traumatica, ha portato a estesi distacchi d'intonaco e a sollevamenti della pellicola pittorica, cui si aggiungono pericolose infiltrazioni d'umidità. Da osservare, inoltre, che il 40 per cento della superficie decorata è stato completamente rifatto, per cui è difficile accertare quanto sia di mano autentica di Vitale e quanto costituisca un falso.*

*Da qui la decisione di un radicale restauro, che ha preso l'avvio alcuni mesi fa, sotto la diretta responsabilità della Soprintendenza ai beni culturali. Il lavoro, che si protrarrà per due anni, è affidato all'équipe del professor Pietro Tranchina, un maestro in questo campo, autore, fra l'altro, dei recenti interventi sugli affreschi nel duomo di Spilimbergo e sull'altare di Mortegliano, di Giovanni Martini.*

*Come per il restauro dell'opera di Mortegliano, anche per l'operazione-Vitale, le Officine Danieli di Buttrio si accolleranno l'intero onere finanziario, stimato in circa duecento milioni di lire. Il nuovo caso di sponsorizzazione culturale apre, insomma, incoraggianti prospettive alle possibilità di recupero di un prezioso patrimonio artistico.*

# *Un castello per tre fratelli*

### Ma l'intera città di Udine si è trasformata in un museo per ospitare le opere di Dino, Mirko e Afro Basaldella

Un castello per tre fratelli. Il castello è quello di Udine, che con la mostra dedicata ai fratelli Basaldella — Dino, Mirko e Afro — inaugurata a fine giugno, è stato riaperto ufficialmente dopo i restauri, a undici anni dal terremoto. Una vernice di lusso, nel programma di recupero della prestigiosa sede a funzioni espositive e culturali.

Ma, accanto a questo «luogo deputato» e alla Galleria d'arte moderna, dove sono state allestite le sezioni dedicate alle opere monumentali e alla Scuola Friulana d'Avanguardia degli anni Trenta, dalla quale i Basaldella presero l'avvio, tutta la città è stata trasformata in un grande museo. Ovunque, infatti, siano conservate opere di Dino, Mirko e Afro — e davanti alla loro stessa casa natale — sono stati collocati i grandi tabelloni segnaletici, con la sigla geometrica dai colori giallo, verde pallido, grigio, ideati dal grafico Ferruccio Montanari. Sicché l'itinerario nel centro storico, anche per tantissimi udinesi, si trasforma in un'autentica scoperta.



MIRKO — L'iniziato (1955) scultura in ottone.

La rassegna, organizzata dal Comune attraverso i civici musei — coordinatore scientifico il prof. Enrico Crispolti, direttore il prof. Giuseppe Bergamini — è uno dei grandi appuntamenti dell'estate culturale, e non soltanto in regione. Sono 337 le opere esposte, fra sculture, dipinti e disegni, provenienti da gallerie pubbliche e da collezioni private nazionali, ma anche dagli Stati Uniti, da Monaco e da Parigi, per celebrare la grande avventura artistica dei fratelli udinesi i quali, dopo gli esordi friulani, assunsero una posizione di primo piano nel panorama internazionale del dopoguerra.

Il capitolo più spettacolare dell'articolata mostra è quello in castello, introdotto dalla gigantesca scultura in ferro, il «Kennedy» di Dino, proveniente da Pordenone, collocata in piazza Libertà. Il rosso e verticale segno spaziale, alto sei metri, si inserisce polemicamente nel biancore dei marmi e delle linee quattrocentesche dello spazio urbano, in un vivace rapporto di contrapposizione dialettica. Particolarmente suggestiva è l'«anabasi» (così definì il poeta Ungaretti la scultura di Mirko) rappresentata dal percorso dei gruppi bronzei, di Mirko appunto, sotto il porticato del luogotenente veneto Lippomano che fiancheggia l'erta del colle: una serie di gruppi totemici e di chimere orientali che evocano leggende di civiltà remote, rivissute sull'onda della memoria.

Poi, all'ingresso dell'edificio del castello, il monumentale «Don Chisciotte», ancora di Mirko, corroso come da una magia solare. E, nell'atrio, i sui totem lignei, che traducono gli echi di mitologie contadine, ma anche americane e africane, e il «Ferro» di Dino, collocato con indovinata soluzione scenografica sul balcone che ha per sfondo la vecchia Udine rossa di tetti, quasi a sottolineare anche visivamente il rapporto con la propria terra che ha contraddistinto l'ispirazione del maggiore dei tre fratelli.

Al primo piano del castello la sezione dedicata alle origini comuni. Alla base della scultura di Dino e di Mirko sta un sentimento della classicità intesa come evocazione di un mito, con epicità arcaica in Dino, con macerata sofferta tensione in Mirko, mentre la pittura di Afro assorbe la grande stagione rinascimentale e veneta. Da un lato, quindi, sta il riferimento a un linguaggio figurativo desunto da Arturo Martini, il maggior scultore italiano degli anni Trenta (ma nelle prime sculture di Dino affiorano anche richiami alla plasticità tattile, luministica e impressionista del torinese Medardo Rosso), dall'altro lato va individuato il collegamento con la Scuola romana di Scipione, Mafai e, soprattutto, Cagli, e, successivamente, con gli echi del movimento antinovecentista di «Corrente».

Le sale con il «Pescatore di anguille» e lo «Squalo» (del 1935 entrambi) di Dino, quelle con l'«Assetato» e con il «Tobiolo» di Mirko (del 1935 e '36), offrono intense emozioni, come di una rivisitazione di monumenti ancestrali affiorati, per un qual prodigio, nel ricordo. Il «Ritratto di giovane», il piccolo «Autoritratto» d'aura rinascimentale. «Il ragazzo disteso», della seconda metà degli anni Trenta, e il macerato e sofferto «Autoritratto» del 1940, di Afro, riflettono gli splendori di un'immaginazione che si alimentava alle sorgenti classiche della pittura italiana.

Infine, le tre sezioni sui destini individuali di ciascun artista, affollate di opere, sono come labirinti che testimoniano una ricerca fascinosa, destinata a innestare le radici native nel più vasto panorama della sperimentazione e delle avanguardie.

I ferri rugginosi di Dino comunicano ancestrali messaggi monumentali e barbarici; la loro apparente elementarietà esprime valori primordiali, carichi di potenza e di corposità terragna.

Le sculture di Mirko, dalla scrittura elaborata, amalgamano con intensa carica fantastica molteplici suggestioni di storia e di continenti: dalla mafia dei totem policromi americani e centroafricani ai gruppi bronzei carichi di misteriose suggestioni di mitologie orientali, mesopotamiche e precolombiane, fino alle più disinvolte e coraggiose sperimentazioni tecnologiche.

I quadri di Afro, intrisi di esperienze cubiste, astratte e gestuali, maturate anche sotto l'influsso di alcuni grandi artisti statunitensi, distillano le impressioni pittoriche come di chi vede la realtà a occhi socchiusi e afferra soltanto le vibrazioni di luci impresse sulla retina, con un colorismo e un impeto carichi di fisica ebbrezza. Le sale a lui dedicate sono come giardini di cromie da gustare in un silenzio ovattato.

Le opere, nel limpido allestimento degli architetti Gianni ed Elena Avon, si collocano negli spazi interni ed esterni in una dimensione di memoria rarefatta, che diventa anche affascinante spettacolo.

Un'attenzione particolare merita, poi, alla Galleria d'Arte Moderna, la sezione dedicata alla Scuola Friulana d'Avanguardia, che accomuna le prime opere giovanili dei Basaldella a quelle di altri artisti udinesi dell'epoca: i pittori Angillotto Modotto, Candido Grassi, Fred Pittino, Alessandro Filipponi, lo scultore Max Piccini, il fotografo Silvio Maria Bujatti. Una messa a fuoco di un'epoca, quella degli anni Trenta (riproposta, oltre che con le opere, con documenti, giornali, riviste, diari personali) che fu tra le più feconde nella recente storia culturale del Friuli, ma che rimase pressoché sconosciuta per la disattenzione italiana verso quanto accadeva dalle nostre parti. Eppure essa ha una forte carica di novità e di bellezza e per livello qualitativo non ha nulla da invidiare ai movimenti sviluppatisi, contestualmente, in altre regioni.

La mostra dei Basaldella, insomma, non si pone limiti localistici, ma innesta l'humus locale in una dimensione mondiale. Sicché Udine presenta in questi mesi — come è stato detto — una vetrina affascinante della ricerca estetica del Novecento.

PAGINA DI LICIO DAMIANI



I fratelli Mirko, Afro e Dino Basaldella con la madre nel settembre 1969.

# La lòbie

di ALAN BRUSINI

Al jere di agnoruns, di gjeneraziôns che lis dôs fameis tal curtîl promiscul di Fusèt a' barufavin parvie di une lòbie. I Bidinôns ch'a stèvin tal prin jentrâ e i Trùmbui là insomp, i parôns di che lòbie ch'e inderedave il passâz tal jentrâ dal curtîl e che j puartave vie ai Bidinôns dut il soreli dai dopomisdis d'unviâr. E pensâ che la lòbie no j servive a nie ai Trùmbui, che no la dopravin, che la lassavin simpri vuèide. Al semeave che la tignissin in pins nome par fâ ràbie ai Bidinôns; «che se fôs nestre» a' disevin, «la varessin sdrumade di un piez». E invezzit no la veve sdrumade nancje il taramot.

Lis gjeneraziôns a' jerin passadis a turno, ma la lòbie 'e jere restade li a fâ danâ i Bidinôns; a fâ 'sabajâ i viei in pont di muart ai fis e ai nevôz: «Imprometimi che prin o dopo tu cumbinis di comprâ la lòbie». E a chei disot, ai Trùmbui, simpri in pont di muart, a disiur a chei ch'a restavin: «Dut ce ch'o olês, ma no vendi la lòbie, pitost lâ a cirî la caritât». Se un Bidinon al leve a fâ une stagjon in Gjarmanie par podê pajale benon chê lòbie, un Trùmbul al leve ancje lui pal mont e cussì chei bêz no j fasevin gole. E intant al jere passât plui di un secul, lis fameis si jerin fate une guere santissime, no si cjalavin, no si fevelavin, s'è podevin fâsi un dispiet s'al fasevin; ma di vendi e di sdrumâle chê lòbie, nancje discori.

Anzit, se un Bidinon te latarie e ta l'ostarie, al tacave a contâle a mût so chê storie, a' saltavin fûr barufis di curtis, parvie che tal paîs si jerin formâz doi partîz, chei pro e chei cuintri la lòbie.

«No mico che nus servi a alc, chê ostie di lòbie» a' disevin i Bidinôns; «'o 'ndi vin nô di puest! Al è nome pal soreli d'unviâr, la capiso o no, ch'e inderede, che la nestre cjase d'unviâr 'e je une glazzere par colpe di chê lobeate».

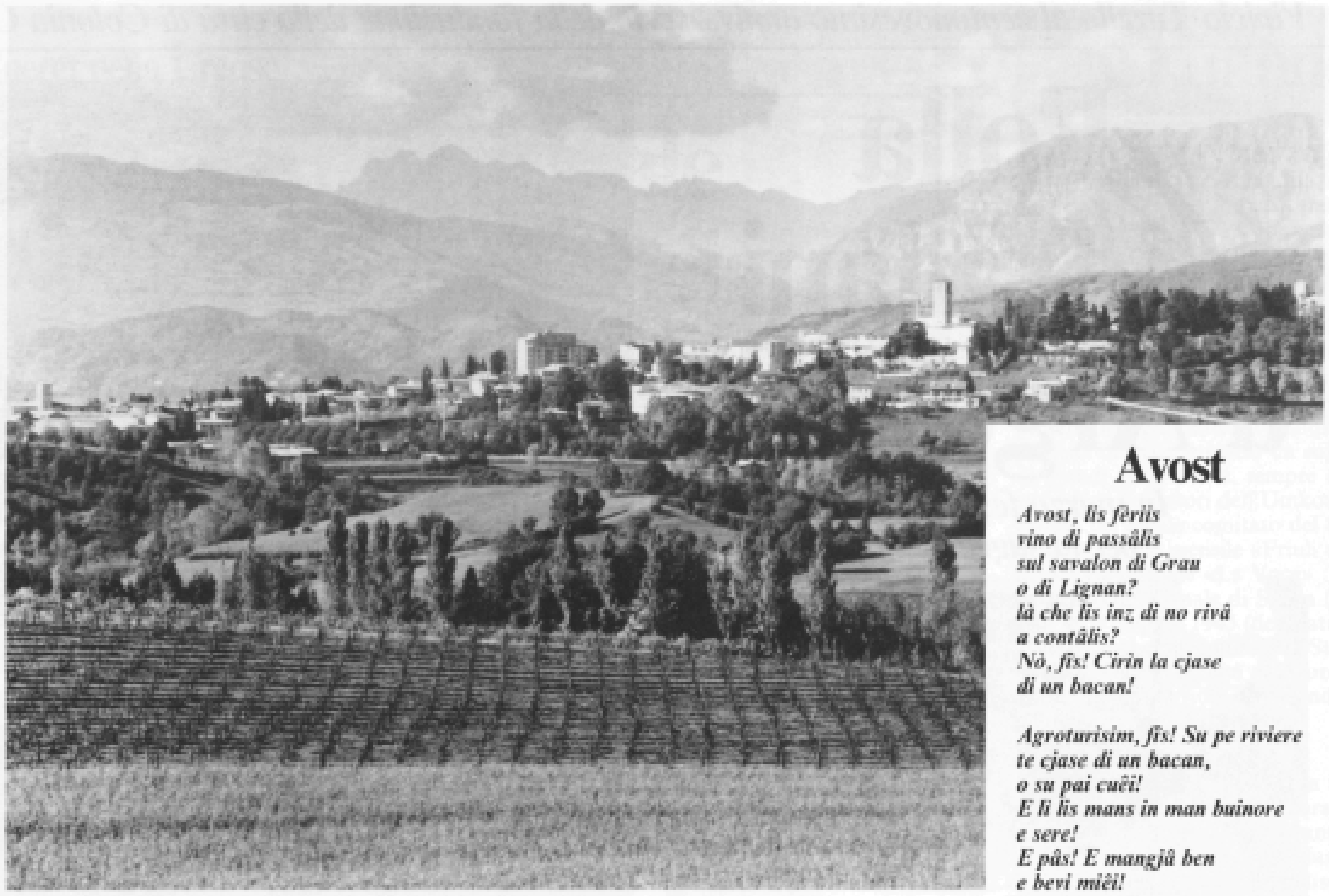
Parfin fantaz e fantatis, ce Bidinôns che Trùmbui, ch'a vevin simpatiis di vendi, che si plasevin, ch'a varessin ulût morosâ e cjolisi, parfin chês gnòzzis li a' jerin ladis in fun par colpe di chê lòbie. «Ce s'impensaiso cumò, seso voltâs di cjâf!» ur disevin i vecjos.

E ancje i mascjos co a' levin soldâz lontan, a' scrivevin a cjase domandant nuvitâz su la lòbie: «Se per caso si fosse addivenuti a quel negozio» i Bidinôns. «E che nessuno s'impensi di cedere la lòbie» chei altris. Fintremai po' che i Trùmbui, a fuarce di agnoruns, come tal suzêt te vite, scunide la famee parvie di nome feminis ladis a marît, doi nevôz nassûz e cressûz a Milan, une biele di àn pensât di vendi, curtîl, cjase e lòbie. E alore po si son faz sot i Bidinôns, doi fradis cun dôs fameis fissis di fruz tanche un nît di furmiis. Cemût no cjoli! A cost di impiâ une ipoteche! Che cumò il curtîl nol sarès plui promiscul, ma dut lôr; e la lòbie po', chê 'e veve i dìs contâz. E cun chesc' Trùmbui mai viodûz, ch'a fevelavin talian, a' son lâz dal nodâr a fâ l'afâr. Ce afâr: un armistizi, une capitolazion di une bande e une vitorie di chê altre, dopo une uere ch'e veve durât passe un secul: piês che la uere dai cent agns. Di bielis manieris chei Trùmbui di Milan: strentis di man, bevût un bùssul che àn pajât lôr, 'e àn reson di di sans e lontans.

Ma une volte cjolte cheste benedete lòbie, i Bidinôns, cui à mai vût il coragjo di sdrumale. Dopo un secul di uere, cumò il curtîl, lis dôs cjasis a' jerin lôr. E la lòbie po, fate cuissà quant, propit li tal prin jentrâ a inderedâ il passaz e a puartâ vie il soreli tai dopomisdis d'unviâr, chê lòbie che ju veve faz imbestialî, ancje chê 'e jere lôr.

E uê, dopo plui di un secul, no jerial un pecjât sdrumâle, il segno de lôr vitorie?

«Po folc» a' lèvin disint i Bidinôns jemplansi la bocje di peraulis; cumò al è dut nestri; e une lòbie, metemo, 'e pò simpri stâ ben».



S. Daniele del Friuli.

## Avost

*Avost, lis fêriis*
*vino di passâlis*
*sul savalon di Grau*
*o di Lignan?*
*là che lis inz di no rivâ*
*a contâlis?*
*Nò, fis! Cirin la cjase*
*di un bacan!*

*Agroturisim, fis! Su pe riviere*
*te cjase di un bacan,*
*o su pai cuèi!*
*E li lis mans in man buinore*
*e sere!*
*E pâs! E mangjâ ben*
*e bevi miêi!*

# Curiositât cjastiade

di LUCIA SCOZIERO

**La cjase de none Marie 'e veve un còmut ch'al semeave un trono.**

**Al jere un casselot avonde alt, cun tun tapon pesant ch'al siarave la buse e al faseve pensâ a chês baretis cul pompon ch'a usavin in chêi agn.**

**A mi, frute, mi plaseve une vôre chel «trono» simpri blanc come un taulîr di polente e ch'al nulive di varachine. Mi plaseve soredut parceche mi obleave a fâ une gjnàstiche particulâr par montâ sù, e un biel salt par dismontâ quant ch'o lavi a siarvîmi. Tantis voltis 'o j lavi ancje se no vevi bisugne, par tignîmi in esercizi.**

**L'ambient là ch'al jere, stret e lunc, al jere risclarât di un balconut ch'al veve 'ne ferade invezi di un scûr. Daûr de gridelade si viodevin nome lis pontis dai àrbui dal zardin disot. E jo 'o volevi viodi alc di plui, magari qualchi frut, qualchi cjan... E, alore, dentri cul cjâf in tun di chei quadrêi de ferade!**

**E alore une di su lis bancjutis rossis dilunc di un stradonzin di chel zardin 'o viôt, dopo di vê butât fûr il cjâf tune buse di chê ferade, ch'a jerin frutis ch'a zujavin cu la pipine. Jo 'o zigavi: «'O ven a zujâ ancje jo!». Mi rispuindevin cul fâmi bocjatis e a' ridevin e a' ridevin denant di chel cjâf ch'al fevelave e nol veve cuarp!**

**Tal ultin jo 'o dezzît di ritirâmi e di gjavâ fûr il cjâf dal quadrel de ferade. 'O cîr di fâlu, ma il cjâf nol jesseve. Lu ziri di une bande, nuje; lu ziri di chê altre, nuje; lu tiri indaûr cun fuarce, nuje. Nol passave plui. Ma cemût, s'al jere passât prin? Lis orelis a' cjapavin simpri dentri tai fiârs dal quadrel.**

**Alore 'o ài tacât a vaî disperade e a clamâ ajût, e nissun nol vignive. 'O jeri restade li come une pantianute tal tramai.**

**Finalmentri, quant che Diu al à olût, 'e je rivade la none Marie.**

**'E à viodût. 'E à capît. Mi à savonât lis orelis ben e no mâl e dopo, ziranmi un pôc ca e là il cjâf adasi adasi come par gjavâ une vere strete dal dêt, 'e à podût puartâmal di ca chel cjaf che prime al jere lât là di là come nuje, insiorât di une gnove esperienzie.**

## Sturnel

*J cops duc' ben in rie*
*sul tet de cjase là ch'o soi a stâ,*
*di cent sturnêi passûz 'ne compagnie*
*m'ai mòvin par niâ;*
*cussì, quant ch'al sglavine,*
*l'aghe de ploe che simpri 'e ûl vê il so troi*
*mi rive sul sufit e m'al riuine*
*de cjâmare ch'o stoi.*

*Jo alore a di un dal trop*
*ch'al jere a navigâ di scoreât*
*cun stecs e fueis e frôs tra cop e cop,*
*j ài dite, màrtars stât:*
*«O tù lassù disôre»,*
*j ài dit, «che tu lavoris a dispiet,*
*sâtu o no sâtu che par chê tò vòre*
*a mi mi plûf sul jet!».*

*Mi à rispuindût: «Vadì*
*che di chel trat 'o ài colpe jo, cumò!*
*Ma tù, chê ploe ch'e ven cussì e cussì,*
*t'e plòvio forsi jo!».*

M.

## Misure

**'Tôr lis tre di dopodimisdì, tal cjaldon di une zornade di luj, su la tresemane. Un biât operari al stave piconant l'asfalt par sistemâ un tubo ch'al veve di rivâ tun tombin. Cu la muse brusade dal soreli e i segnos di une vite sclagne, al sudave al sudave, e al blestemave. Al passe un capelan, zòvin, che, sintint chel rosari, al dismonte de biciclete, al va dongje dal operari e j dìs: «Ma parcè blestemàiso in chê maniere?».**

**L'operari si volte, al viôt il predi e par un moment al sta fêr. Podopo al torne a piconâ cun plui fuarze mostrant al plevan che sot dal asfalt al veve cjatade una piere che a ogni colp di picon 'e jevave un nûl di falivis.**

**«'O viôt 'o viôt», al diseve il plevan, «'o ài capît; ma ce covêntial blestemâ in che forme?».**

**E l'operari, serio: «Reverendo, il minimo indispensàbil!».**

# Un non mistereôs: Cormòns

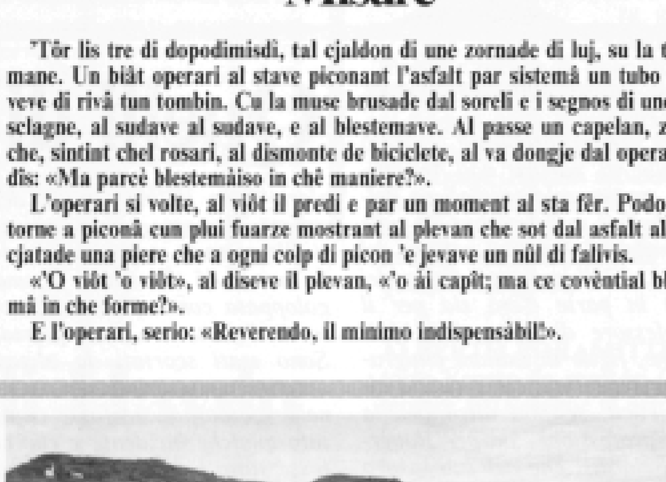
di LELO CJANTON

Il non di Cormòns al è pluitost mistereôs, come chêi di Cormôr Caprive Vilès e parfin di Udin, che i studios a' confèssin di no podê dînus alc di sigûr in proposit. Ma cetant biel no ésal ch'a sèin nons ancjemò mistereôs? E soredut al è biel il misteri par Cormòns, paîs furlan ma dongje de Sclavanie, tra Udin e Gurizze, tra la storie dal Patriarcjat di Aquilèe e la Mont Quarine, un pôc salvàdie e unevore fantastiche, cu lis sôs vijotis pôc praticadis e lis sôs vistis stralusintis di vert inviârs cuelinis e plagnis, a misdì e a soreli a mont.

Dut il mont, viodût di Cormòns, nol è chel che si lei sui gjornâi, ma chel che si pò insumiâsi se si è furlans di chêi che no àn mai dismenteât ce vert ch'al è culì il vert tal soreli dopo di tante ploe.

Cormòns al è un paîs gruessòt e cun qualchi edifizi avonde impuartant, ma al è plui impuartant il fat che si rivilu par une strade ch'e je une plere che nus bêf cui siêi pôi cipressins e alore, dopo, si àmilu chel paîs, che, dopo di chêi pôi, si viôt che, cu la Mont Quarine, al à la grande furtune di un dulintôr dut vert.

Alore i siêi edifizis impuartanz a' devèntin plui impuartanz parvie de suaze, e la suaze 'e je cussì impuartante che dut il paîs al trionfe, dentri, cu la glesie, lis plazzis, il monument di Massimilian, ch'al fâs crodi a tanc' di jéssi Cristoforo Colombo, e l'atmosfere mitteleuropeane, e chel nobil vin blanc che dome i res dai vignâi a' san preseâlu ad implen co ur rive tes venis: che lôr a' san ce ch'al ûl dî chel àur e chel secont savôr di màndule ch'al rive dopo dal prin, di triscule.



Ve' mo! Si trate di un discors tra i omps e lis cjossis, che salacôr senze blancs come chêi di Cordenòns al è impussibil. Ancje chest al fâs part dal misteri, come il non dal paîs, come il vert stralusint, come la Mont Quarine, pluitost sgjarnade, cu lis gleseutis e cun vignâi e zariesârs ch'a semèin salvadis e ch'a son, invezzit, sancîrs come il cîl.

# Un omp

di ALAN BRUSINI

Il tre di fevrâr dal '99, une sere ch'al jere scuasint scûr, gno barbe Titi Lessi lu clamin tal ufizi de pueste e j disin s'al ûl lâ a puartâ un telegram tal cjscjel di Colorêt. Il puestin al jere malât e il telegram al scugnive sêi puartât. Gno barbe Titi che al varà vût cutuardis cuindis agns, al partis di corse viars Are, nasant la buineman dal cont, di nomee gjenerôs. Il frêt e la buere di fevrâr j scoreavin lis gjambis crotis, il scûr za ingrumât te buse dal Cormôr j faseve pôre, ma gno barbe al coreve tanche il gnèur lassansi daûr niulis di pòlvar. Po' al tacave la rive di Colorêt, al faseve i volz a drete e a zampe; si inmaneave te androne strente des murais; al rivave denant la torate dal cjscjel cul porton e l'orloi parsôre.

E li si fermave. Sot il porton al jere un omp cun tune biele munture colorade che j domande ce ch'al à voe di vê. E lui j mostre il telegram, senze paraltri dàjal, anzit tigninlu strent. Che lu compagni drenti, j dìs. Alore a' van sù pes scjalis fintremai a un pat di piêre e di li ti jentrin tune sale ch'e je un spetacul. Si ferme li rèt e al spiete cul telegram in man, intant che chel omp, che cumò j semee in mascare, al jentre a fevelâ. La sale 'e je plene di siorîe.

Madâmis cun vistîz luns fin partiare e scolâz su lis spalis, a' stan sentadis dongje il fûc dal camin. I siôrs, vistûz a neri, a' stan 'zujant di cjartis, di scacs, di dâdos. Su la tàule si viodeve pilis di cjartis di cent e di mîl che chei siôrs pàssin un cu l'altri tanche s'e fòssin carobulis. Atôr pe sale, dòngje il fûc, sentâz o pegnez, si viodin cjans granc' e pizzui ch'a sossedin, ch'a si gràtin.

Un biel siôr, di sigûr il cont, al ven viars gno barbe, j cjape il telegram, j dìs ch'al è un brâf frut, j dà un francut d'arint e lu salude. Gno barbe Titi al si bute jù pes scjalis tanche un cjavrûl di cret, al sbrisse sui scjalins come s'e fòssin glazze, al passe sot il porton, al cjape l'androne des murais, dut une corse al rive al puint dal Cormôr e li si ferme a polsâ e a palpâsi te sachete il so francut d'arint.

Ma al pense ch'al è miôr tirâ dilunc, cumò che la sere 'e je scure e che la strade 'e je un puest di laris.

Trotant su la strade di Are e di Vendâs, barbe Titi al pensave ce ch'al varès fat di chel francut d'arint: spindilu dut tun pâr di scarpis di screâ a Pasche, tune barete e un pâr di bregôns. O atôr pes sagris a spindilu un pôc a la volte: i luvins a Santepalonie, il frico a Sanbastian, i ûs e il lidric a Sanjosef. O invezzit se nol fòs stât miôr metilu vie, scuindilu, che magari un doman al valeve di plui.

«Intant il francut lu ài te sachete», al pensave e lu tignive strent tal puin. «Ce ch'o vin di fâ di lui 'o viodarin».

Rivat a cjase juste pe ore di cene, il frut al jentre in cusine cul so francut d'arint in man e cun braure lu mostre a dute la famee ch'a stevin mangjant polente e argjelut.

«Viodin» dissal so pari: il vecjo Lessi ch'al veve nome chê de cjazze tal cjâf e ch'a lavorin i bûs. Al slungje la manate, j dâ une cjalade e si met il francut tal sachetin dal gjlè. Podopo al gafe la manteline, s'e bute su lis spalis e al cjape la puarte.

«Sint po, Blâs, cemût mai vatu atôr dopo cene?» j sberle, daûr, la femine. E lui: «Uê ch'al è Sanblâs, no puedio cjolmi il lusso di bevi un bocâl cui amis! Un ch'al lavore dut il dì!». E al sbat la puarte. Duc' a' disevin culì che il vieli Lessi al jere un omp unevore gjenerôs.

*L'assessore regionale Vinicio Turello al centonovesimo anniversario della fondazione della città di Colonia Caroya*

# Folla di friulani d'Argentina

## *In marzo festeggiamenti per la sagra dell'uva*

Il Friuli è riuscito ad affermare in questo decennio la qualità dei suoi vini in Italia e in Europa. Attualmente esiste una serie di mappe geografiche a indicare le varie zone di origine dei vigneti e della produzione enologica friulana. Si va dai colli orientali al Collio e alle Grave e si giunge ad Aquileia e Latisana. Il marchio d'origine controllata (DOC) è diventato un simbolo del vino del Friuli. Ma se questo avviene nella terra degli avi, non poteva avvenire diversamente nella terra dei nipoti, anche se emigrati e finiti in una nuova patria lontana.

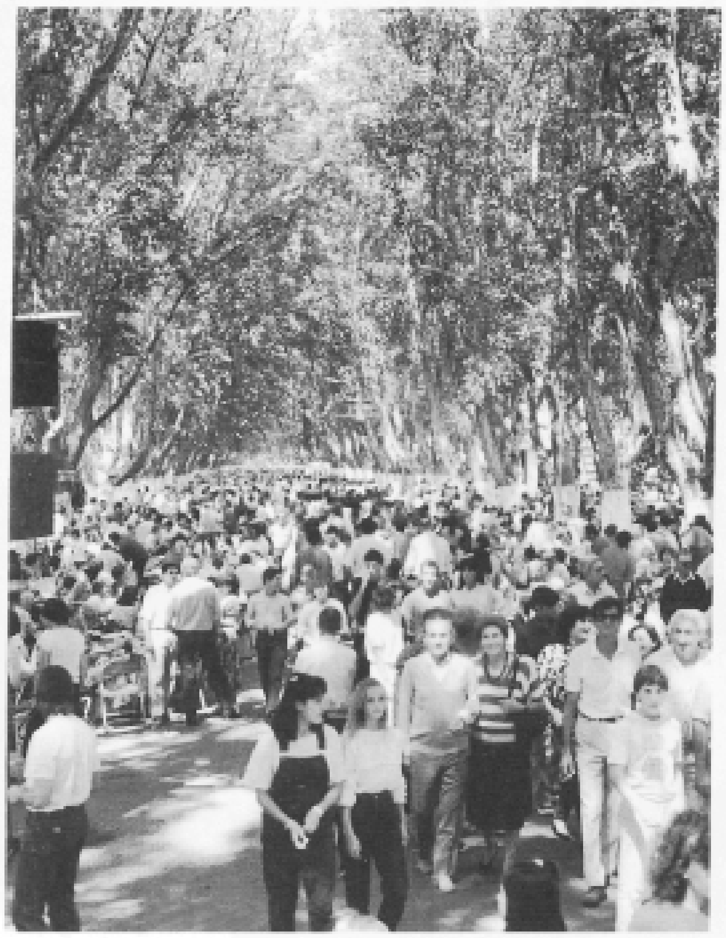
È così che i friulani hanno portato la vite in Argentina e l'hanno costretta con sacrificio e sudore a dare un'uva capace della migliore vinificazione.

Il Centro Friulano di Colonia Caroya ha organizzato il 14 e il 15 marzo di quest'anno l'VIII Sagra Nazionale dell'Uva.

Il grappolo è divenuto il simbolo dell'unione, rappresentata dai tanti acini di cui il frutto della vite si compone. Uva da tavola e uva da vino, frutto della fatica dei pionieri che hanno dissodato le terre ai piedi delle Ande e lungo i grandi fiumi sudamericani. Ci sone zone climatiche in Argentina che ben si prestano alla coltivazione della vite.

Il Fogolâr di Colonia Caroya ha vissuto due giorni indimenticabili, dedicati alla memoria degli avi giunti dal Friuli un secolo fa e a una più intensa solidarietà tra tutti i friulani della Grande Repubblica d'Argentina. La manifestazione ha avuto un prologo con l'accoglienza nella sede del sodalizio di Colonia Caroya alle autorità locali e alla provincia di Cordoba, alle delegazioni delle società friulane argentine, ai numerosi visitatori. Hanno porto il benvenuto i dirigenti del Centro Friulano.





Nelle foto: Vinicio Turello con Romanini e Cadamuro; una visione di viale San Martin di Colonia Caroya.

Le cerimonie ufficiali della sagra hanno avuto inizio con una riunione alla quale hanno preso parte tutti i presidenti dei Fogolârs argentini.

Durante la riunione sono stati presentati e discussi i problemi della solidarietà e della cooperazione tra friulani della Repubblica Argentina e dei legami sempre più stretti con il Friuli, la Patria di origine. È arrivato l'assessore per l'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello, che è stato accompagnato nel municipio della città dal sindaco di Colonia Caroya, Dalmazio Cadamuro, dalle altre autorità locali e municipali, dai membri del consiglio. Al ricevimento in municipio erano presenti il Presidente della Federazione delle Società friulane della Repubblica Argentina e i presidenti dei Fogolârs al completo. L'accoglienza all'esponente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia, appositamente arrivato dall'Italia per la manifestazione è stata calorosa e cordiale.

È stata inaugurata la mostra intitolata «Tessuti e tessitori dal XIII al XX secolo nella Regione Friuli-Venezia Giulia». Il materiale della rassegna era stato inviato dall'Italia espressamente per questa manifestazione. La rassegna offre con pannelli e strumenti, con pezzi di antica e recente fattura, la storia della tessitura artigiana prima e infine avviata su altre basi di produzione moderna. Nella Regione è stata ripresa anche l'attività artigianale della tessitura come in Carnia a Villasantina. I prodotto dell'artigianato carnico in fatto di tessuti sono molto apprezzati e ricercati. Ha fatto seguito alla inaugurazione della rassegna sul tessuto friulano il pranzo ufficiale nella Casa Friuli con la partecipazione delle autorità e dei Presidenti dei Fogolârs e molti soci e amici. Nella sua prolusione l'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia ha parlato dell'importanza che rivestono i friulani nel mondo e delle leggi e delle provvidenze stabilite dalla regione, per venire incontro alla soluzione dei loro problemi.

Alle tre e mezzo del pomeriggio sono cominciati i lavori dell'assemblea ordinaria della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina con l'assistenza di Vinicio Turello e la presidenza di Romanini e la segreteria di Marino Boscariol.

Alle ore 20 si è avuta la Festa della Vendemmia. Sono sfilati i carri allegorici, con rappresentazioni sull'uva e sul vino e il lavoro della vendemmia. Sono stati molto ammirati per i soggetti e per la realizzazione. La giornata di sabato ha visto dunque i lavori delle società convenute e l'allegria della danza.

La domenica in mattinata si è svolta la celebrazione della Messa nella parrocchiale di Colonia Caroya con particolare dedica delle collettività friulane alla Madonna nel centenario dei voti fatti dai fondatori della città per la liberazione dal colera.

Quindi autorità e delegazioni insieme con i cittadini di Colonia Caroya si sono recati al monumento dei pionieri, dove Turello e Cadamuro hanno reso omaggio ai fondatori della città nel 109 anniversario della sua fondazione per merito degli emigranti friulani.

Il pomeriggio di fronte alla «Casa del Friuli», sede del Centro Friulano, e sul grande viale di Colonia Caroya ha raggiunto il massimo successo la VIII Sagra dell'Uva, unica nel suo genere in tutta la Repubblica Argentina.

La Famiglia Friulana di Colonia Caroya e tutte le associazioni friulane intervenute, hanno vissuto una giornata di intensa friulanità, rievocando i tempi passati e facendoli conoscere ai più giovani con canti, musiche, danze e persino giocando alla morra finché la gola non aveva più voce. È stato dunque il finale di una grande festa popolare che ha accompagnato i friulani dell'Argentina in un fraterno entusiasmo.

A tutti questi eventi hanno partecipato le delegazioni dei Fogolârs di San Francisco, Veneado Tuerto, Mar del Plata, San Juan, La Plata, Mendoza, Luján, Avellaneda (B.A.), Santa Fe, Cap. Federal, Catamerce, Florencio Varela, Còrdoba, Paranà, Chaco, Tandil, Jujuy, Bahia Blanca, compresi i rappresentanti del C.I.C.A.F., di Argen Friul e tutta la gente della Friul Film con i realizzatori televisivi Edoardo Levan e Ennio Cossattini.

# Quelli di Mendoza

*Si dice che volere è potere e lo hanno dimostrato molto bene l'agrimensore (geometra) Roberto Sciardis e l'insegnante di educazione fisica Giuseppe Alberto Maimone. Hanno tutti e due trentatrè anni di età, sono sposati, il primo ha due figli, il secondo due figlie. Hanno dimostrato di saper compiere una impresa sportiva non comune, quella di percorrere in bicicletta in una unica lunga tappa il tratto da Mendoza in Argentina a Viña in Cile.*

*Se non si sapesse cosa c'è di mezzo fra le due località, quella di partenza e quella di arrivo e la distanza che le separa, probabilmente non si avrebbe l'idea di quello che significa questa impresa, fatta addirittura non da due professionisti del ciclismo ma da due dilettanti, da due appassionati delle due ruote.*

*Il grosso problema è stato quello di partire dall'Argentina, superare la cordigliera delle Ande e scendere in Cile sulle sponde del Pacifico a Viña del Mar. L'allenamento fisico dei due in parte c'era sia per il professore di ginnastica Maimone, figlio di italiani emigrati in Argentina, che è dedito all'atletica, se non altro per la sua professione, sia per Roberto Sciardis, che nel suo lavoro deve adoperare molto i muscoli. Roberto è figlio di Bruno Sciardis di Pocenia e di Bruna Scussolin di Teor, emigrati in Argentina nel 1950 ed è socio del Fogolâr furlan. Portava sulla maglia sportiva durante la sua gara la scritta in caratteri giganti «Centro Friulano Mendoza».*

*Sono partiti con la bici mezz'ora dopo la mezzanotte del sabato 21 marzo e sono arrivati alla meta lo stesso giorno alle ore 18.45. Si tratta di una galoppata con scalata e discesa di diciotto ore e un quarto. Sono stati scortati da alcuni accompagnatori in camionetta nell'eventualità che fosse capitato qualche incidente e che ci fosse stato bisogno di qualcosa durante il tragitto. Le autorità confinarie argentine e cilene hanno facilitato le pratiche di attraversamento del confine tra i due Paesi. Il ritmo iniziale dei due corridori era molto elevato, ma in seguito a partire da Uspallata la velocità è discesa per la stanchezza che i ciclisti cominciavano a sentire. A Polvaredas morivano quasi di sonno, ma hanno tenuto duro. Si sono alimentati a cavallo della bicicletta.*

*È stato un momento gioioso indimenticabile, quando hanno visto l'orologio floreale della città di Viña del Mar, il traguardo tanto sognato. L'Associazione ciclistica della V Regione cilena li ha alloggiati e rifocillati. Il giorno seguente sono ritornati in Argentina a bordo del veicolo che li aveva seguiti durante l'attraversata andina. Alla preparazione dell'impresa hanno collaborato il Centro Friulano di Mendoza, il Club Mendoza de Regatas, Sergio Ambrosi di Peñaflor e varie persone appassionate dello sport su due ruote. Questo fatto, che non ha precedenti — come osserva il friulano di Mendoza Simone Bravin — è stato diffuso e commentato dalla stampa argentina e fa certamente onore al Friuli e all'Italia. Tuttavia, se abbiamo dato spazio a questa impresa sportiva, non possiamo naturalmente tralasciare di segnalare altri bravi lavoratori e professionisti di origine friulana che lavorano nella zona di Mendoza. Tra di essi ecco Giovanni Dose, nato a Driolassa, arrivato in Argentina nel 1951. Erano gli anni del dopoguerra e l'Italia si stava riprendendo dalle ferite che il conflitto aveva inferto alla sua economia e alle sue strutture sociali e produttive. Il lavoro in Friuli scarseggiava e la disoccupazione assai grande. Giovanni Dose si è affermato come fabbricante di macchine per la produzione di gesso.*

*Recentemente ha esportato in Bolivia a Sucre sette vagoni di macchinari per la fabbricazione di gesso, che secondo il parere dell'ing. Quiroga sono quanto di meglio tecnicamente è reperibile nel settore. Esse sono di un prototipo unico, formato dalla congiunzione dei due sistemi tradizionali di forni, cercando di evitare gli svantaggi e accrescendo la bontà di entrambi i forni. Il sistema di macinatura è stato studiato in modo da permettere diversi gradi di finezza e granulometria dell'elemento, adattandosi pertanto alle necessità del produttore. I vantaggi del nuovo sistema sono un minore consumo di combustibile con conseguente risparmio di spese energetiche e una disidratazione controllata a diverse temperature, secondo le esigenze delle ditte importatrici. Il macchinario produce dieci tonnellate di gesso all'ora, con un forno totalmente automatizzato. Inoltre bisogna mettere in conto che il nuovo sistema non inquina l'ambiente e quindi non creerà problemi per un centro urbano come Sucre, dove verrà installato. Giovanni Dose ha ringraziato per la collaborazione nella spedizione il personale delle ferrovie Belgrado e i funzionari della linea per il compito svolto. Sono anche questi fatti la dimostrazione che dal Friuli non sono partite solo braccia, ma anche cervelli e ingegni, che si sono affermati e si stanno tuttora affermando nei diversi Paesi del mondo. Di impresari edili il Friuli ne ha esportati in tutti i continenti e anche nel settore artigianale e industriale, per non dire del settore agricolo, l'iniziativa dei friulani è conosciuta e apprezzata. Un altro imprenditore friulano nella zona di Mendoza è Adamo Dorigo, nato a Coltura di Polcenigo. Si è affermato nel campo delle costruzioni edilizie con un vasto volume di affari. Dorigo ama lo sport e in particolare il tennis, una disciplina nella quale ha collezionato parecchi trofei, disputando gare e tornei da diversi anni.*



Adamo Dorigo, friulano di Coltura di Polcenigo e impresario edile a Mendoza, è anche grande vincitore di coppe a tornei di tennis in terra argentina.



Una delle tante riunioni del Consiglio della Federazione dei Fogolârs Furlans dell'Argentina: la Federazione unisce e coordina le attività di tutti i sodalizi friulani di quel grande Paese, dove vive e opera un secondo Friuli, sempre attaccato alla Piccola Patria da cui è partito.

## Gemellaggio con Gueret nella Creuse

# Torreano di Cividale si trasferisce in Francia

*La comunità di Torreano ha avuto modo di incontrare in Francia i suoi figli emigranti a Gueret nella Creuse qualche tempo fa, in una atmosfera di viva cordialità. È stato un incontro indimenticabile tra centocinquanta torreanesi e la cittadinanza di Gueret. La cittadina francese è stata meta negli anni Venti di un notevole flusso migratorio di scalpellini di Torreano.*

*In questa visita sono confluiti a Gueret, oltre ai torreanesi giunti con le autorità civiche dal Friuli, anche cinquanta torreanesi, che risiedono e lavorano in Svizzera, dalla Germania e da altre città della Francia. Guidavano il gruppo dei partecipanti all'incontro il Sindaco di Torreano, Egidio Sabbadini, gli assessori Flebus, Ceccolin, Decorti e Dante Specogna, che rappresentava la Comunità Montana delle Valli del Natisone. Il Sindaco di Gueret, André Lejeune, ha accolto con entusiasmo i partecipanti al convegno sulla scalinata del municipio e ha fatto dono al Comune di Torreano di una medaglia e di uno stemma in granito. Ha accolto felicemente il dono della torre in pietra, la mostra fotografica e il quadro, opera del pittore Antonio Guarneri.*

*Nel suo discorso di benvenuto verso la collettività torreanese, il sindaco di Gueret ha tratteggiato le occasioni di incontri e di collaborazione tra italiani e francesi a partire dalla seconda guerra d'indipendenza, che doveva realizzare l'unità d'Italia. Ha tracciato un parallelo profilo tra le condizioni della gente della Creuse, del Piemonte e del Friuli, che si sono incontrate in quel territorio francese, condizioni che risentivano della povertà contadina. Gueret ha accolto la popolazione italiana, che si orientava verso due attività: quella degli impagliatori di sedie e quella dei tagliapietra.*

*Tra gli emigrati e i nuovi venuti si fraternizzò in modo abbastanza rapido. Nella Creuse si trovava e si trova una ricchezza, che allora non veniva granché sfruttata, il granito. Una ditta inglese, la Società Perceval, acquistò i diritti di sfruttamento delle cave del Maupuy e impiegò manodopera italiana per produrre selci, lastre per l'orlo dei marciapiedi, mosaici e pietre tagliate, destinate all'edilizia. In quegli anni — ha ricordato Lejeune — interi paesi italiani si vuotarono dei loro abitanti, che vennero a stabilirsi a Gueret e nei dintorni: Savennes, Lèpinas Peyrabout, La Chapelle, Saint Eloi, Badant, Saint Leger e altre località. Si beveva la grappa di Torreano.*

*Nel 1936 la Società Perceval conobbe delle difficoltà e dovette cessare la sua attività. Fiorirono allora nella zona piccole imprese, aiutate talvolta dalla Bretagna, un'altra regione ricca di granito.*

*L'emigrazione italiana aveva dato già tanti frutti con i suoi meravigliosi operai: il Palazzo Comunale di Gueret, la scuola «Roger Cerclier» e l'edificio della Posta.*

*Un'altra emigrazione avvenne negli anni Trenta, quando molti vollero sfuggire alla dittatura fascista e vennero a trovare amici e parenti, stabiliti in Francia, assumendo anche la cittadinanza francese e combattendo nelle file della Resistenza contro l'invasore nazista. Oggi francesi e italiani lavorano affratellati ancora la stessa pietra di granito, dalla quale ricavano il meglio per la costruzione e per l'arte. Il discorso del sindaco di Gueret è stato una sintesi delle vicende dei torreanesi venuti nella Creuse. Le manifestazioni di solidarietà e di gemellaggio, se così si può dire, sono state numerose nella settimana di metà maggio 1987. Lo scoprimento della stele a forma di torre in pietra a Courtille è stato un momento culminante della manifestazione. La stele in pietra piasentina, tipica delle cave di Torreano presso Cividale del Friuli, rappresenta lo stemma del comune di Torreano.*

*Riuscitissima è stata la serata danzante presso il locale centro multifunzionale, dove fra gli applausi degli intervenuti alla festa dell'amicizia tra Gueret e Torreano si è esibito il coro torreanese «Don Luigi Milocco».*

*Oltre all'incontro con il Comune di Gueret vi è stato un incontro con il Comune di Saint Leger, durante il quale la gente di Torreano e la popolazione locale si sono salutati e hanno partecipato assieme a una colazione all'aperto. Sono stati presi accordi per ricevere a Torreano una visita della Municipalità e della gente di Gueret in un prossimo futuro. Già in agosto arriverà a Torreano una squadra di ciclisti Gueretesi.*



**Cerimonia ufficiale a Gueret (Fr.) tra rappresentanze e autorità locali con i torreanesi.**

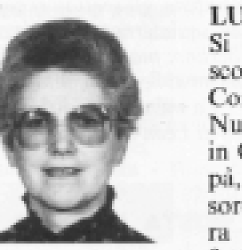
# Ci hanno lasciati



**RENZO SCARPA** — Dopo una lunga malattia, che da qualche anno lo aveva quasi immobilizzato, il 6 giugno scorso, è scomparso ad Umkomaas, in Sud Africa, il corregionale Renzo Scarpa, nato a Palmanova il 21 settembre 1922 ed emigrato nel 1954. Lascia nel dolore la moglie, i quattro figli, la vecchia madre, fratelli e sorelle; ma lascia anche un grande vuoto tra i tanti amici che aveva (oltre in Africa) anche a Palmanova e Torviscosa. È stata tra le figure più rappresentative e significative di quella Comunità, apprezzato tecnico della Saiccor, stimato da superiori e collaboratori. Un uomo di grandi virtù e doti, sempre attento e disponibile con tutti. È stato tra i fondatori dell'Umkomaas Calcio, ha ricoperto vari incarichi nel locale comitato del Club Comunità Italiana. Ha collaborato con il mensile «Friuli nel Mondo» ed è stato corrispondente del giornale «La Voce». Nel 1941, arruolatosi in Marina, naufragò nel Canale di Sicilia (1943) e prigioniero in Germania fino all'8 maggio 1945 (decorato della croce al merito di guerra). È stato anche insignito della Stella al merito del lavoro (1976) e premiato per la fedeltà al lavoro dalla Camera di Commercio di Udine (1985). Friuli nel Mondo esprime le sue sincere condoglianze per questa perdita.



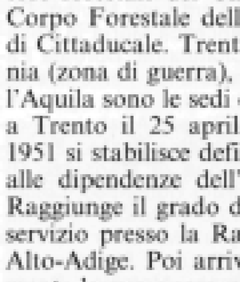
**FELICE BITUSSI** — Appena un mese fa, e precisamente il 2 luglio scorso, ci ha lasciati Felice Bitussi, nostro antico e forte amico, socio del Fogolâr furlan di Roma, nostro sostenitore come fedelissimo abbonato al giornale, da lui sempre, per tanti anni diffuso e mandato a tanti suoi parenti e amici. Era nato a Ravascletto il 19 dicembre 1904, ma si era trasferito giovanissimo a Roma, dove aveva garantito alla sua famiglia quella dignità di vita e quei valori di educazione di cui lui stesso era esemplare portatore. La sua esistenza è stata un modello di onestà, di tenacia nel lavoro, ma anche di serenità nel dare alle cose la loro giusta dimensione: era proprio questa serenità che lo caratterizzava nelle sue espressioni con tutti, ma particolarmente con i suoi cari. Di una bontà semplice ma visibile in tutti i momenti, seppe affrontare anche i momenti difficili con la stessa serenità, cosciente di dover lasciare a tutti un esempio. Lascia nel dolore di una perdita indimenticabile la moglie Onorina, le figlie Duilia e Elda, i generi e i nipoti: con loro, lo ricorda affettuosamente Friuli nel Mondo.



**LUCIANA CORRADO in VILALTA** — Si è spenta pochi mesi fa (il 2 febbraio scorso), a soli 49 anni, la sig.ra Luciana Corrado in Vilalta: era nata a Cavasso Nuovo il 9 dicembre 1937 ed era emigrata in Canada nel 1954, per raggiungere il papà, assieme alla mamma, al fratello e alle sorelle minori. In Canada, con il papà, c'era già un fratello maggiore. Ha sempre fatto parte dell'associazione femminile del Fogolâr furlan di Toronto e ne sostenne le attività: da tutti conosciuta e stimata come sposa e madre esemplare, come esempio di onestà nella vita di cui ha saputo affrontare con dedizione ogni momento difficile. Lascia nel dolore il marito Giuseppe, i figli Luisa, Pierino e Nensi; i fratelli Adriano, Mario, la sorella Domenica (moglie del presidente del Fogolâr furlan di Toronto, Primo Di Luca), i cognati, i nipoti e quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla. Friuli nel Mondo partecipa con solidarietà a questa scomparsa.



**ALBERTO FORAMITTI** — Nato a Vittorio Veneto da genitori friulani, il 26 settembre 1916, segue le orme paterne, ispettore forestale del Cansiglio, entrando nel Corpo Forestale dello Stato, nella scuola di Cittaducale. Trento, Cittaducale, Albania (zona di guerra), Tolmezzo, Ugovizza, l'Aquila sono le sedi del suo lavoro. Sposa a Trento il 25 aprile Elia Ravagni. Nel 1951 si stabilisce definitivamente a Trento alle dipendenze dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. Raggiunge il grado di maresciallo maggiore e nel 1968 entra in servizio presso la Ragioneria Generale della Regione Trentino Alto-Adige. Poi arriva la pensione nel 1975 e presta saltuariamente la sua opera presso l'Unione Provinciale Corpi Vigili del Fuoco Volontari del Trentino. Con il terremoto anche lui dà il suo contributo ai suoi concittadini di Moggio Udinese. Socio del Fogolâr furlan di Trento dalla fondazione, attivo sostenitore, muore a Trento il 24 febbraio 1987, ma riposa in terra friulana nella tomba di famiglia a Moggio Udinese. Da Friuli nel Mondo, vanno alla famiglia le più sincere condoglianze.



**LUCIA MORASSI** — Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare forza d'animo, si è spenta a Cremona la sig.ra Lucia Morassi, socio attivissimo di quel Fogolâr furlan, a cui ha dato tanto della sua ricca e umana disponibilità. Donna di grande bontà, ha lasciato in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla e di starle vicino, un esempio di onestà e di grande dignità: aveva sessantadue anni, ma un male che non perdona l'ha rubata all'affetto di tutti. Ai parenti e al Fogolâr furlan di Cremona, vogliamo esprimere tutta la nostra partecipazione.

# Folclore a Trento

Recentemente organizzata dal Comune di Trento e dalla Circoscrizione «Centro Storico» si è svolta a Trento la 2ª edizione del Concerto Spettacolo di Primavera, dopo i successi ottenuti nella sua prima attuazione. Protagonisti della manifestazione sono stati il Gruppo Folcloristico- Musicale di Pasian di Prato (Ud) e la banda cittadina. Teatro del Concerto- Spettacolo è stata la sala dell'Auditorium «Santa Chiara».

Il gruppo folcloristico friulano di Pasian di Prato ha eseguito le tradizionali danze friulane, che richiamano una antica civiltà contadina con i suoi cicli annuali della semina e del raccolto, con l'eterno gioco dell'amore e delle feste comunitarie e familiari. In questo repertorio sono entrate la stâjare, originaria della Stiria, una regione dell'Austria, chiamata appunta Stejer Mark, in friulano anche Stâjar, la stiche, il brioso tintine-tintone, la sclave, richiamante i paesi a Oriente del Friuli, la roseane, originaria della Val Resia, ma anche dalle vecchie tradizioni montanare del Friuli, la ziguzâine, i siet pas, danza già più elaborata nella media società dei secoli scorsi, un patrimonio quindi ricco di storia della danza friulana regionale. La bravura dei danzerini nell'eseguire i diversi balli folcloristici ha strappato al pubblico una lunga serie di applausi.

Tra il pubblico trentino c'erano molti friulani, dei quali alcuni erano appositamente venuti da Bolzano e da Rovereto, sedi di due attivi Fogolârs. I costumi appropriati con le loro caratteristiche tipiche e l'esecuzione magistrale e vivace dei danzerini pasianesi ha destato notevole entusiasmo tra i friulani che lavorano a Trento e nella Regione Trentino-Alto Adige e nelle persone che non conoscevano il nostro folclore.

Il giorno seguente al concerto-spettacolo il gruppo dei danzerini di Pasian di Prato è stato ospite del sodalizio friulano trentino a Levico Terme, dove i soci del Fogolâr hanno svolto l'assemblea annuale.

## Una lettera

# La casa di Haydn

Signor Direttore,

mi permetto di segnalarLe un fatto che mi ha colpito vivamente e che La prego di rendere noto ai friulani di *chenti e a chei sparnizzâz pal mont*.

Recentemente sono stato ad Eisenstadt, la capitale del Burgenland (Austria), che dista circa 50 chilometri da Vienna. Non Le descrivo la bellezza della cittadina e dei dintorni. La mia guida, Hans Pallitsch, mi ha fatto visitare la cittadina, dove visse a lungo il compositore Franz Joseph Haydn (1732-1809). La sua casa è trasformata in museo.

A un certo punto scorgo l'insegna di una friggitoria, intestata a Savino Golosetti.

— Ma questo è un italiano, esclamo!

— Le dirò qualcosa di più, mi dice la guida, è un autentico friulano!

Entro e ti trovo una signora sulla quarantina. Mi dà subito l'impressione della tipica donna friulana, *salde oneste e fate ben*, e attacco subito:

— *Bondì, parone! Puèdio saludâti?*

— *O benedet, tant ch'e tûs! Di dulà venu?*

— *O ven di Udin. Cemût vae?*

— *E va ben. Cà si lavore e si à unevore di sodisfazion. Sèntiti che tu beris une bire!*

Mi siedo e, mentre serviva i compassati clienti austriaci, mi racconta che suo nonno arrivò ad Eisenstadt prima della guerra ed aprì la friggitoria. Dopo la guerra salì ad Eisenstadt suo padre con lei piccolina dalla natia Torsa.

Il negozio ora lo gestisce lei con suo marito *ch'al è di Palme*.

La mia guida mi dice che è una famiglia onesta, benvoluta e lavoratrice.

— *Siore, vuè 'o ài za gustât. Puèdio vignî doman?*

— *Di peraule, ti spieti!*

Il giorno dopo mi ammanisce, anzi ci ammanisce perchè eravamo in quattro, un bel piatto di pesce con un delizioso contorno. *'O vin mangiât unevore ben e bivude tante bire.*

— *Trop isal, Livie?* (da *siore* ero passato al nome).

— *Dusinte selins* (circa ventimila lire)!

— *Livie, grassie e mandi di cûr. Ven ca che ti doi une bussade come a une sûr!*

— *O Signôr, ce robis! Torne a cjatâmi, sâtu?*

— *Magari ancje doman, s'o podès!*

Così finisce la scena.

Comprendo la gioia di chi all'estero, si trova fra amici, anzi fra autentici friulani *salds, onests e lavoradôrs*, come dice la canzone. E mi creda, signor Direttore, qui non c'è retorica.

La saluto cordialmente, dicendo anche a Lei: *Volinsi ben e mandi di cûr!*.

**Ermes Munini**

### Primo Carnera campione mitico del Friuli e del mondo intronava gli avversari con pugni simili a sacchi di mais

# Quel gigante con il cuore di un povero



Nella foto: Carnera con la «star» cinematografica degli anni '30 Jean Harlow.

**«Amore mio, ciao». Con queste appassionate parole rivolte alla moglie Pina, Primo Carnera muore a Sequals, di cirrosi epatica. Ha 61 anni. Sono le 10.57 del giorno 29 giugno 1967, venti anni fa. Sino al momento del trapasso, Carnera è rimasto lucido e sereno, senza manifestare sofferenze.**

**Si è spento lentamente, guardando con tenerezza la moglie. Soltanto quattro minuti prima della fine ha perduto conoscenza. Il destino, perfido e amaro, ha voluto che egli passasse nell'aldilà proprio nello stesso giorno in cui — il 29 giugno di 34 anni prima, nel 1933 — era riuscito a conquistare il titolo mondiale dei pesi massimi, battendo per k.o. alla sesta ripresa Jack Sharkey. Allora aveva 27 anni.**

**La notizia della sua scomparsa viene pubblicata da tutti i giornali del mondo. La sua popolarità, dovuta in gran parte alla sua mole, aveva superato ogni confine. In Italia gli vengono dedicate pagine intere, illustrate da decine e decine di fotografie. Negli Stati Uniti la morte di Carnera, riconosciuto da tutti come il «Gigante gentile», suscita profondo cordoglio. Il «New York Post» gli dedica un titolo a tre colonne in prima pagina e quattro fotografie. Un portavoce del «Madison Square Garden», l'arena che per tanti anni rappresentò il «tempio della boxe» mondiale, dichiara: «La sera in cui Carnera battè Sharkey, la gente sembrava impazzita per l'emozione suscitata da quell'incontro».**

**Per Primo Carnera, rimasto negli ultimi anni della sua vita legato alla natia Sequals e particolarmente vicino a Friuli nel mondo, il giornalista sportivo Gianni Brera ha pubblicato un articolo commemorativo che pubblichiamo.**

di GIANNI BRERA

*In tempi d'arma bianca, anche lui, sollecitato, avrebbe scagliato la marra su una rovere e si sarebbe fatto soldato di ventura. Meno è probabile che un Capitano lo chiamasse Sforza, come è invece accaduto a Muzio Attendolo, generatore d'un genio politico-militare quale Francesco. È che Muzio Attendolo lavorava terra sua, e in certo modo era padrone di se medesimo. Lui, Primo Carnera, ebbe quel nome perché inaugurava una lunga serie di eredi della fame. Nonché zolle, aveva ereditato acquolina, che rombava a cascata giù per un esofago vasto e profondo come il Niagara.*

*Ho vendicato troppi antenati a tavola per non capire Primo emergente da spaventosi ricordi sequalsiani. Lessi che nei giganti folleggia la ghiandola pineale, cara alle fantasie di Pende, genio endocrinologo. Finché quella secerne i suoi ormoni bisbetici, l'uomo cresce a dispetto delle unghiate che la fame gli vibra allo stomaco, insaziabile tigre.*

*Ciangottai un dì per sadismo sul rito liturgico della polenta in casa Carnera: la madre gigantessa che a rapidi passettini prende la mira rovesciando il paiolo (ul culderin) come un'eruzione di lava gialla e fumante: l'acquolina di Primo che alluviona e travolge ogni ritegno.*

*La fame è una subdola belva che fa invocare parenti lontani con ululi d'amore (ossimoro crudel). La vittima, uno zio emigrato in Francia, nella banlieue parigina. Neanche la sua tavola basta a placarne i ruggiti. Lo stomaco risalta un oceano sconfinato, nel quale affondano misere proteine (i carboidrati d'una baguette non fanno più una esigua scialuppa in quelle voragini). Primone si sente vocato al circo e non ha pudore a mostrarsi come gigante buono. Obelischi di sedie a tutti denti: mostruose gengive e insanguinate prospettano sorrisi di profonda mestizia. L'uomo che ha fame può ridurre a minuzzoli un elefante.*

*Poi viene Léon See, nipote del buon ladrone crocifisso sul Golgota con Gesù di Nazareth. Ha visto Primo confermare con una palla di ghisa l'equazione crudele: forza più velocità eguale a potenza. I francesi vorrebbero Primò in nazionale, a patto che anticipasse O'Brien e Andrei di cinquant'anni. Resta fermo agli 11 metri di qualsiasi procaccia inuzzolito.*

*Léon See prepara invece Primone ai rimbombanti alleluiah del ring pugilistico. Ahi, porta i pugni come se si tirasse dietro un sacco di poponi: ma Léon sa che la provvidenza divina va aiutata come non riescono più a capire i seguaci di Saul da Tarso. La sola volta che viene risparmiata loro una combine, gli spettatori coprono il ring di sedie squinternate: accade alla Sport Halle di Berlino: ma ormai Léon ha venduto il fenomeno ai nemici montanti di Little Italy.*

*La memoria bio-storica del sangue antico di Léon è lontana dall'ignorare i travagli razziali degli Wope nostri fratelli. L'apparizione di Carnera li gratifica di fronte al mondo. L'apartheid è per giunta incipriginita delle gesta illinoisiane di Al Capone. Ora ecco un modo di liberarsi dalla mortificazione razziale!*

*Ciccilluzzo Cacace anticipa «the Godfather». Immense bistecche placano il senso morale d'un friulano ribelle. Non basterano, ahimè, a liberarlo dal terrore di uccidere. I suoi goffi pugni si sopravvalutano: a meno che non c'entri l'orrore gratuitamente provocato dalla regia.*

*Primone veleggia come un galeone cieco in mari che indovina soltanto procellosi. Ciccilluzzo Cacace non ha bisogno di mostrargli nulla. Volano scommesse per le quali Léon See passa per traditore agli occhi dei fratelli suoi. A guadagnarci è Cacace. Il riscatto razziale si perfeziona anche negli angoli di un ring.*

*Succede finalmente che un lituano con lo pseudonimo di Sharkey si pieghi intronato sotto i tonfanti mezzi sacchi di mais che sono i pugnattoni di Primo campione del mondo. È il 29 giugno del 1933. Il 14 del giugno seguente è Max Bear, bellissimo fratello in sinagoga, a vendicare i traditi da Léon. Siamo al ludibrio completo. Vengono contati 12 Knoch down: il che vuol dire che per dodici volte un'Himalaia di polenta si è rovesciata fumante sul piancito (the canvas: il tappeto): i boati sopraffanno l'elefantiaca mole indotta a franare con mugoli di colpi irridenti. Max Bear è uno sbruffone vendicatore. Santo Primone sopporta ricordando Sequals.*

*Le apparizioni europee sono propiziate da altri Wops di casa, nerovestiti e ornati di teschi esorcizzanti la morte e la paura della medesima. L'infatuazione razziale ha confini illimitati come la ridicolaggine. Primone è il simbolo di una nuova e solo invocata realtà morfologica. Se il re sfiora il nasone, il principe di alta statura bela a suo modo un «gradisca» rovesciato. Prendimi sulle tue braccia, Ercole amato. L'amplesso olimpico al Lido veneziano, celeberrimo prosseneta. Resto sulla testimonianza di Pieri, cugino sequalsese dolcissimo.*

*Quando faccio visita a Primo in Genesee Street, a Los Angeles, ascolto Giovanna, tenera balenottera sul quintale, appena dimessa da un collegio borghese in Furlania: suona un valzer al piano. Scoprendo intenerito le gengive, Primo ha l'orgoglio di farmi notare che gli somiglia. Molto meno Umberto Primo, che studia Medicina al San Diego Hospital della Marina Usa. La signora Carnera spiega lo strambo sonetto di Baudelaire sopra la Géante: Primone l'ha incontrata sul mercato a Gorizia. Quel colpo di fulmine deve aver riempito di schianti il cielo orientale.*

*Ho conservato di Primo e dei suoi un ricordo paesano che mi commuove. Primo faceva catch opponendo imperturbabili costoni himalaiani a isterici ruspanti di ogni colore. Sua moglie piangeva pensando all'Italia con insopportabile nostalgia. Era la nipotina di un Titano slavo. «Abbi pazienza, carina — la pregava dolcemente Primone — no g'avemo ancora tutti i schei che ghe vol». Vennero dodici anni dopo quella mia visita, nel '67. Il volto devastato di Primone metteva sgomento. Bastassero o no i quattrini, a Sequals l'aveva chiamato la morte. Era fuggito per fame, tornava disperato per amore. E tu rispetta sempre un povero, quando è vero.*

## POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

**DA RIVE D'ARCANO** - Come ogni anno il consiglio comunale di Rive d'Arcano ha voluto offrire ai propri emigrati la rivista «Friuli nel Mondo» versando la quota associativa di ognuno. Questi sono gli iscritti.

**Argentina** - Burelli Franco, Tandil; Burelli Giovanni - Toppazzini Fermo, Esquel; Chiarvesio Antonio, Lomas del Mirador; Cominotto Lucina, Olavarria; Contardo Lino, Santa Fe'; Contardo Virgilio, Sante Fe'; Cosolo Albano, S. Cruz; Cosolo - D'Angelo Alcido e Noemi, Olavarria; D'Angelo Galliano, Wilde; D'Angelo Ivo, Berazategui; Del Colle Carlos, Rosario; Di Bernardo Riccardo, Rosario; Melchior Ezio, San Justo; Monaco Iginio, Olavarria; Zilli Guido Guerrino, Rosario; Florissi Lino, Quilmes. **USA** - Burelli Ettore, Canton; Michelutti Guida, Alliance. **Australia** - Melchior Fervido e maria, Cutting-Lismore; Savio Maria, Firle Sht.; Toson Rosalia, Carlingford. **Nuova Caledonia** - Ongaro Luigi, Noumea. **Africa** - Contardo Leonardo, Yeoville (Sud Africa). **Canada** - Bazzara Pietro, Timmins; Benedetti Nick, Coniston; Bertoli Aurora, Milton; Blasutta Bruno, Toronto; Blasutti Nino, Rexdale; Balsutti Ferdinando, Sudbury; Blasutti Verginio, Etobicoke; Campana Elvino, Windsor; Campana Nino, Sault Ste. Marie; Contardo Gian Alberto, Toronto; Cosolo Bruno, Etobicoke; Cosolo Luca, Toronto; Cosolo Rempo, Scarborough; D'Angelo Dino, Sault Ste. Marie; Doreta Rosina in Cosolo, Etobicoke; Guadagnin Mario, Toronto; Melchior Arnaldo, Barrie; Melchior Germano, Windsor; Michelutti Roberto, Arrow; Michelutti Stefania ved. Pinzano, Sudbury; Nicli Renato, Chambrook; Ongaro Mario, Toronto; Pinzano Angelina ved. Grietti, Capreol; Pontarini Antonio, Mississauga; Rinieri Aldo, E. Hamilton; Rinieri Bruno, Scarborough; Toniutti Romana in Rinieri, Scarborough; D'Angelo Rino e Silvia, Windsor; Curridor Giuseppe, Sudbury. **Svizzera** - Bellotti Stefania, Dietikon; Bertoli Mario, Mattwill; Blasutti Emilio, Geneve; Blasutti Franco, Altdorf; Contardo Domenico, Ginevra; Contardo Olivo Tarcisio, Guttingen; Del Do Amelio, La Chaux de Fonds; Della Vedova Dino, Dielsdorf; Di Fant Carina ved. Pugnale, Lignon; Di Fant Lea, Manno; Dorotea Francesca Maria in Ventimiglia, Chatelaine; Dorotea Patrizia, Chatelaine; Ferro Oreste, Losanna; Filip Gino, geneve; Floreani Diego, Arlsheim; Fornasiero Emilio, Buchs; Fornasiero Solidea in Marcuzzi, Ollon; Indorato Domenico, Losanna; Indorato Dosolina in ventura, Renens; Melchior Avelina Cavalier, Cerneir; Melchior Luigi, Losanna; Melchior Remo, Neuchatel; Miani Emilia in Muttoni, Lugano; Michelutti Beniamino, Ginevra; Micoli Angelo, Regensdorf; Montagnese Sergio, Mattwill; narduzzi Irma ved. Melchior, Neuchatel; Nicli Arnaldo, Bienne; Peressotti Mafalda in Chollet, C. Vaud; Pressacco Odino, Sigershausen; Pugnale Silvio, Mies; Rodighiero Sandro, Erlen; Spina enrico, Ginevra; Venir Ivo, Lyss; Vignuda Contardo Rita, Glattbrugg; Zilli Dino, Perseux. **Francia** - Bazzara Celestino, Padern par Tuchan; Brino Maria, Toulouse; Burelli Aldo, Puy de Dome; Burelli Emilio, Moulins les Metz; Cestaro Giordano, Mulhouse; Colussi Arduino, Tolosa; Contardo Dino, Le Havre; Contardo Santo, St. André les Vergers; Contardo Vinvica ved. Midena, Fontoy; Covassi Rino, Bouches du Rhone; Cucchiaro Righetto Aurora, Garchizy; D'Angelo Dino, Tonneins; D'Arcano Arrigo, Trembaly les Gonnes; Del Do Ciro, Champaney; De Do Ebzo, Wittelsheim; Del Do Giuseppe, Vieux Thann; Del Do Lucio, Thann; Del De Lucio, Wittelsheim; Della Vedova Carmela, S.te Savine; De Narda Angelo, Longeville les Metz; Domini Sergio, Guenange; Fabbro Otello, novefant sur Moselle; Floreani Gianni, Fonataine les Dijon; Flumiani Sebastiano, Lainbach; Flumiani Umberto, Sarcurgeri St. Marty; Frezza Napoleone, Sevran; Gallino Luigino, Vizzille; Jacquemet Robert, Fere en Tardenois; Martini Maria; Fere en Tardenois; Melchior Emilio, Denain; Melchior Sergio, Rozerieulles; Miani Luigi, St. Quay Port; Michelutti Domenico, Kingersheim; Michelutti Ezio, Kingersheim; Michelutti Settimo, Kingersheim; Nguyen Nguyen Ahn ved. Covassi, Bordeaux; Pascoli Carlo, Rixeim; Pascolo Gino, Wittelsheim; Pinzano Levi, Tavaux; Pinzano Rosalia ved. D'Angelo, Ivry sur Seine; Pischiiutta Anna Italia ved. Contardo, Herserange; Romano Luigia ved. De Rosa; Valux en Velin; Toniutti Daminao, Wittelsheim; Toniutti Loria Berta in Toniutti, Wittelsheim; Toniutti Florina, Wittelsheim; Toniutti Tullio, Richwiller; Usaluppi Caterina, Bazancourt S. Masmes; Zucchiatti Ida Romana in Giraldo, La Destrousse; Zuttion Germano, Fontaine le Dijon. **Belgio** - Burelli Luciano, Oupeye; Fabbro Americo, Jupille sur Meuse; Fabbro Ezio, Ans; Pelos Ines in Bidino, Grace Hollogne. **Germania** - De Rosa Silvano, Gerlingen; Miani Mario, Gladbech West; Moro Bruno, Offenbach; Pidutti Dario, Besigheim; Pugnale Alessio, Bolanden Filter; Romano Della Bianca Paola e Daniel Krakow, Frenkfurt. **Italia** - Campana Celestino, Ponte nelle Alpi (Belluno). **Jugoslavia** - Di Giorgio Vittorio, Slovoska Pozega. **Lussemburgo** - D'Angelo Gianni, Petange; Michelutti Italico, Obercorn.

**DA POVOLETTO** - Il consiglio comunale di Povoletto ha provveduto ad iscrivere a «Friuli nel Mondo» i compaesani che risultano emigrati secondi i registri dell'anagrafe. Questi sono i nominativi dei povolettani che riceveranno per il 1987 la nostra rivista.

**URSS** - Beltrame Amedeo, Minsk; Di Lenarda Elido, Slobin; Fiorito Franco, Rjazan; Lo Cascio Mario, Orechovo Borisovo. **Africa** - Cancellier Michelle, St. Nigel; Beltrame Fabrizio, Jiel (Algeria); Miscoria Dino, El Djazair (Algeria); Pecoraro Secondo, Jaoundè (Camerun); Giorgiutti Angelo, Jaoundè (Camerun); Beltrame Amedeo, Tebessa (Algeria); Martinis Renzo, Johannesburg (Sud Africa). **Belgio** - Flocco Fiorina, Namur; Di Gaspero Umberto, Mont sur Marchienne; Scorset Dino, Tilleur (Liegi); Degano Gino, Liegi; Gobesso Maria, Tilleur (Liegi); Londero Angelina, Mont sur Marchianne; Tognacci Giannino, Hertal (Liegi); Noacco Mario, Chatrlimean. **Canada** - Boezio Beppino, Charlesbomg (Quebec); Boezio Bruno, PQ G6P 605; Clochiatti Manglio, Islington; Clochiatti Otelio, Fog Civ. (Quebec); Folladori Bruno, Ontario Mov. **USA** - Perini Ugo, CT 06248. **Cecoslovacchia** -Sich Nella, Teplice. **Iraq** - Martinis Primo, Joint Venture. **Argentina** - Rossi Gelindo, Esquel Chambut; Rossi Gladys, Buenos Aires; Picco Giacomino, Itnzaingo. **Australia** - Giorgiutti Angelo, Adelaide; Calligaris Luisa, Brisbane. **Gran Bretagna** - Trevisan Antonietta, Londra; Venuti Maria, Londra; Sommaro Daniela, Cambridge. **Lussemburgo** -Rossi Alberto, Lussemburgo; Rossi Graziella, Solove; Foscolini Marcello, Diekirch; Cesnich Ezio, Petange; Rossi Davide, Lussemburgo. **Francia** - Cantarutti Lino, Epinay sur Seine; Cantarutti Primo, Domont; Cimaponti Corrado, Breuschwickersheim; Clocchiatti Rino, Scalier Garches; Della Signora Gianfranco, Lisieux; Fusco Giuliano, S. Maur de Foss. la Varenne; Martinis Rinaldo, Morly le Roi; Sudaro Bruno, Pfasstatt; Sudaro Romano, Phastatt; Trevisan Zaccaria, Montchainen; Variano Giuseppe, Metz; Fusco Maria José, Pontault Combault; Bazzaro Santo, Quesnoy sur Deule; Tavagnutti Luigi, Tolosa; Dissegna Lino, Auch; Cautero Alberto, Jovy aux Arches; Tommasino Mario, Le Mans; Della Signora Cornelio, Caen; Clocchiatti Vincenzo, Parigi; Sudaro Gabriele, Nilvange; Clocchiatti Giovanni, Parigi; Venuti Franco, St. Denis; Ratti Giuseppe, St. Brice sour Foret; Fusco Nicola, Juzieres; Pittolo Vilma, Samazon; Fiorito Carolina, Mulhouse; Martinis Dirce, Seremange Erzange; Casarsa Chiara, St. Ouen; Bortoluzzi Onorina, Pfastatt; Martinis Adalgisa, Contin; Venuti Napoleone, Contin; Cucchiaro Plinio, Hagenbach; Cecutti Lionello, Darnieulles; Cantier Daniela, Monteau les Mines; Guion lino, Andrezieux Bouth Eon; Roiatti Santina, Bon Encontre; Bellasino Attilio, Sedan; Di Giusto Nicola, Mezin; Simonitto Ermes, Tan; Zoratti Marco, Piscop. **Germania** - Cecutti Rinaldo, Bonnigheim; Giorgiutti Alvio, Colonia; Longaretti Renato, Colonia; Toffoli Costante, Offenburg; Adami Giambattista, Colonia; De Cecco Giacinto, Gemunden/Wohra; Nimis Romano, Villingen; Bukovckak Ljubica, Stoccarda; Compagnon Luigi, Neuss; Turco Giordano, Kassel; Cantarutti benito, Stoccarda; Cussigh Raimondo, Stoccarda; Martinis Danilo, Stoccarda; Tomasino Terzo, Stoccarda; Mich Romano, Ditzigen; Sinicco Vittorio, Erlagen; cantier Bruno, Stoccarda; Zammaro Fernanda, Stoccarda; Beltrame Bruna, Stoccarda; Rizzi Franco, Travemunde. **Svizzera** - Giorgiutti Bruna, Basel; Pravano Silvana; Winterthur; Sevino Teresa, Dieticon; Fabbro Luigi, Schlieren; Beltrame Arnaldo, Rinoch; Chiandetti Arbeno, Muttenz; Cautero Riedo, Romont Fr.; Della Negra Mirco, Peyres Possens; Negroni Silvano, Basel; Rossi Giovanni, Ginevra; Venuti Virgilio, Aarau; Railz Umberto, Ginevra; Graziutti Sergio, Allschwil; Graziutti Elio, Basel; Zuccolo Darfo, Massagno; D'Agostino Mario, Moudon; D'Agostino Anildo, Moudon; Pecoraro Giannino, Molon; Pecoraro Primo, Morlon; Graziutti Laura, Allschwil; Iosio Luigia in De Cecco, Basel; Sandrini Pia, Cour Vieux Martigny; Tosolini Anita, Losanna; Martinis Anna Maria, Vezwil; Cossettini Renzo, Dieldorf; Cossettini Arieda, Zurigo; Tarnold Valeria in Savary, Ecublens; Baldan Aldo, Obermumpf; Baldan Enrico, Basel; Trevisan Vittorina, Aarau; Cucchiaro Giosuè, Neuchatel; Ethenoz Denise in Tarnold, Ecubleans; Loffredo Enzo, Morlon; d'Agostino Ermanno, Losanna; Paravano Aldo, Romanshorn; Sebastianutto Valter, Losanna; Donati Aldo, Peyes Passens.

**POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO**

## Asia

*GIAPPONE*

**Chieco Ishikawa - Shizuoka** - Antonio Mussio da Casarsa ti ha iscritto a Friuli nel Mondo per il 1987.

## Sud America

*BRASILE*

**Martin Diego - S. Bernardo do Campo** - Tuo fratello Valeriano ha provveduto a rinnovare la tua quota d'iscrizione per l'anno in corso.

*PERÙ*

**Gasparotto Armando - Lima** - Gianni Ornella da Sanremo (Imperia) ti manda carissimi saluti e auguri nell'iscriverti a Friuli nel Mondo per il 1987.

*VENEZUELA*

**Battigelli Norina - Maracaibo** -Lino ti saluta e ti ha iscritto per l'anno in corso.

**De Stefano Sergio - Caracas** - Sei iscritto per il 1987.

**Fachin-De Antonucci Pianina - Puerto Ordaz** - In occasione della tua visita alla sede di Udine hai provveduto ad iscriverti per l'annata corrente.

**Fernandiz Natalino - Caracas** - Eliana Triches ti ha iscritto per il 1987.

**Gobetti Renzo - Caracas** -Tua zia Bruna da Tarcento ti ha iscritto all'ente per l'annata corrente e ti saluta.

**Loredan Antonio - Puerto Ordaz** - Quando sei venuto a Udine hai rinnovato l'iscrizione per il biennio 1987-1988.

**Martinello Luigi - Caracas** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per tutto l'anno in corso.

**Montico Lino - Puerto Ordaz** - È stata Pianina Fachin ad iscriverti per l'annata corrente.

**Nicoloso Gianfranco - Caracas** - Nel corso della tua gradita visita alla nostra sede di Udine ti sei iscritto sia per il 1987 che per il 1988.

**Triches Enzo - Caracas** - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1987.

*ARGENTINA*

**Avoledo Ferruccio - Topieles** - Antonio Mussio da Casarsa ha provveduto ad iscriverti per il 1987.

**Buttazzoni Marino - Martinez** -Renato Lizzi da Ciconicco di Fagagna ti ha iscritto all'ente per l'annata corrente.

**Chicco Claudia Eleonora - Martinez** - È stato Luigi Mecchia a iscriverti per il 1987.

**Di Lenarda Olivo - Florencio Varela** - Gino Leita da Prato Carnico ti saluta e ti iscrive a Friuli nel Mondo per tutto l'anno 1987.

**Lauret Rogelio - Colonia Caroya** - Cadamuro ha provveduto ad iscriverti all'ente per l'anno in corso.

**Leita Ego - Rosario** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione da parte del tuo nipote Gino per il 1987.

**Leita Elio - Florencio Varela** - Tuo figlio Gino da Prato Carnico ti ha iscritto per l'annata corrente.

**Lucchini Giovanni Battista - Cordoba** - Margherita Donati da Montemarciano (Ancona) ci ha inviato la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

**Manazzone Fiorina - Buenos Aires** - Tuo cugino Vilmo da Pantianicco ti ha iscritta per il 1987.

**Manazzone Luigi - Buenos Aires** - Anche per te Vilmo ha provveduto all'iscrizione per l'anno 1987.

**Mantoani Giuseppe - Villa Elisa** - Nel farci visita a Udine hai versato la tua quota associativa per l'annata corrente.

**Marchetti Paterno - Colonia Caroya** - È stato Cadamuro a iscriverti per il biennio 1987-1988.

**Marcuzzi-Garcia Julia - La Falda** - Tuo nipote Giovanni ti invia affettuosi saluti nell'iscriverti al nostro ente per l'anno in corso.

**Marcuzzi Anna e Gioiello - La Falda** - Ricambiamo, anche se con notevole ritardo, i vostri carissimi auguri e diamo riscontro alla vostra iscrizione all'ente nel nome del figlio prematuramente perduto. *Mandi di cûr.*

**Marcuzzi-De Augustino Antonio - La Plata** - Pietro Ribis ci ha portato la tua iscrizione per il triennio 1987 - 1988 - 1989.

**Masini Walter - Rosario** - Abbiamo preso nota che quando sei venuto nella nostra sede di Udine ti sei iscritto a Friuli nel Mondo per tre anni, cioè sino a tutto il 1989.

**Masotti Olga - Rafael Calzada** - Tuo fratello Lino ti ha iscritta per il biennio 1987-1988.

**Mattiussi Giuseppe - San Justo** - È stato tuo fratello Umberto a rinnovare la tua iscrizione per il 1986 e il 1987.

**Mecchia Luigi - Los Polvorines** - Adesso l'indirizzo è esatto? Sei iscritto per tutto l'anno 1987.

**Miculan-Pepe Licia - Paradero** - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Mingolo Niveo - Florida** - Giovanni Foi ha effettuato il versamento della tua quota associativa per il 1987.

**Missoni Mina - Villa Martelli** - Tua nipote Anna ti ha iscritto al nostro ente per il 1987.

**Mucin Vincenzo - Lujan** - Tuo fratello Clemente ha regolarizzato la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

**Nigris Elio - Mina Clavero** - Silvana Nigris da Pradamano ti ha iscritto per l'annata in corso.

**Pignolo Ivo - General Pacheco** - Lizzi da Ciconicco di Fagagna ha provveduto ad iscriverti per il 1987.

**Scaini Giorgio - Olavarria** -Da parte del Fogolâr di Verviers (Belgio) sei stato iscritto per il 1987.

## Europa

*ROMANIA*

**Molinaro Giobatta - Husi** - Santa Vallar da Bergamo ci ha inviato il vaglia postale per la tua iscrizione a Friuli nel mondo 1987.

*AUSTRIA*

**Lieb Elsa - Graz** - L'articolo di Provini sullo *scarpêt* e sulle *dalmine* pubblicato su Friuli nel mondo ti ha fatto piacere; ti ringraziamo dei complimenti che fai per il nostro lavoro giornalistico nella nuova serie del giornale. Prendiamo atto della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Marini Enea - Wien** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1987.

*GERMANIA OCC.*

**Lovisa Marino - Spiesen** - Ci è giunto il vaglia postale internazionale con la quota associativa per il 1987.

**Marcuzzi Antonietta - Colonia** - Da Spilimbergo abbiamo ricevuto il vaglia con la quota associativa all'ente per l'annata in corso.

**Missione Cattolica - Munster** - Da Mario Salon abbiamo ricevuto l'iscrizione a Friuli nel mondo per il 1987.

**Mongiat Enrico - Ludwigshafen** - Nel corso della tua gradita visita alla sede di Udine assieme alla tua famiglia hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per il 1987.

*LUSSEMBURGO*

**Gubiani Giuseppe - Lussemburgo** - È stato Attilio Martinuzzi di Codroipo ad iscriverti per il 1987.

**Marzona Fior Carlo - Medernach** - Ci è pervenuta la rimessa bancaria con la tua quota associativa per il 1987.

**Mentil Arnaldo - Ettelbruck** - È giunto puntualmente il vaglia con la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Morassi Leopoldo - Lussemburgo** - Sei regolarmente iscritto per il 1987.

**Moruzzi Odila - Steinsel** - Il versamento da te fatto ti iscrive a Friuli nel mondo per il biennio 1987-1988.

## Nord America

*CANADA*

**Camilotto Baldo - Windsor** - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'annata corrente.

**Lenardis Ranieri - Ottawa** - Ci è giunta la tua iscrizone di socio sostenitore per il biennio 1986-1987.

**Lenarduzzi Romano - Edmonton** - Tuo fratello Mario ti manda tanti cari saluti e ti ha iscritto a Friuli nel mondo per il 1987 e il 1988.

**Linossi Ferdinando - Weston** - Riscontriamo il versamento della tua quota associativa per il 1987.

**Liut Giovanni - Milton** - È stata tua sorella Luciana a rinnovare la tua iscrizione all'ente per il biennio 1986- 1987.

**Liut Silvano - Islington** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Londero Emilia e Renato - St. Jean** - Con rimessa postale ci avete fatto avere il rinnovo della vostra iscrizione per il 1988.

**Lus Osvaldo - Trail** - È pervenuta puntualmente la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Macor Tullio - Abbotsford** - Prima di tutto estendiamo i tuoi cari saluti alla natia Pontebba, dove è rimasto tuo fratello con famiglia, a Gemona, dove hai lavorato, ai cognati di Udine e alla cugina Luisella di Bolzano; infine ti ricordiamo che sei fra i soci sostenitori del nostro ente per il 1987. *Mandi di cûr.*

**Marchetti G. - Toronto** - I tuoi saluti vanno ai cugini Martinis e al nostro Tin Vitale; la tua rimessa regolarizza l'iscrizione dello scorso anno.

**Marinigh Edward - Kirkland Lake** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Martellossi Alfredo - Toronto** - Nella simpatica visita alla nostra sede assieme a tua moglie e ai tuoi figli hai rinnovato la tua iscrizione anche per il prossimo anno.

**Martina Elia - Calgary** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il biennio 1987-1988 e cogliamo l'occasione per estendere i tuoi cari saluti ai parenti emigrati in Argentina, Belgio, Francia e in giro per l'Italia.

**Masotti Rina - Hamilton** - Diamo risontro — scusaci, ma abbastanza tardi! — alla tua iscrizione fatta ancora nel dicembre scorso per l'anno 1986.

**Mastrocola - Ceschia Elsa - Montreal** - Ci ha fatto piacere la tua venuta a Udine, anche perché hai potuto rinnovare l'iscrizione all'ente per il 1986 e il 1987.

**Mattiussi Arrigo - Downsview** - Ti ringraziamo per le belle parole che ci hai scritto perché servono a farci continuare nella nostra fatica nel tenere vicino il *Friuli di fuori* con il *Friuli di dentro;* ti abbiamo posto nella lista dei soci sostenitori per il biennio 1987-1988.

**Mestroni Joe - Rosemere** - La tua visita alla nostra sede di Udine ti ha permesso di rinnovare la tua iscrizione all'ente per il 1987, il 1988 e il 1989.

**Minisini Liduina - Montreal** -È stato tuo cognato Gigi Cogolo ad iscriverti per il 1987 (naturalmente con abbonamento al giornale per posta aerea).

**Missio Ennio - Downsview** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Missio Mario - Downsview** - Abbiamo ricevuto lo scorso gennaio la tua iscrizione per il 1987.

**Mocchiutti Ermes - Quebec** - Chissà qualche volta, tramite il Friuli nel mondo? Trentacinque anni fa hai lasciato in Argentina un carissimo amico Adelchi Pizzolini, adesso vorresti che qualcuno te lo rintracciasse. Abbiamo ricevuto, intanto, la tua iscrizione per il 1987 e anche quella per tuo padre Edoardo, residente a Cormons.

**Molinari Iride - Kelowna** - La quota da te inviataci ti permette l'iscrizione come socio sostenitore del nostro ente. *Mandi di cûr.*

**Mongiat Leo - Toronto** - Abbiamo preso nota del tuo versamento della quota associativa per l'anno in corso.

**Mongiat Sergio - Montreal** - Enrico è venuto a trovarci da Ludwigshafen (Germania Occ.) e ti ha iscritto all'ente per il 1987.

**Morassutti Andy - Comber** -Ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

**Morassutti Giovanni - Toronto** - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine assieme alla tua famiglia; nell'occasione hai rinnovato la tua iscrizione anche per il 1988.

**Mussio Celeste - Windsor** - È stato don Ermes a versare la tua quota d'iscrizione per il 1987.

**Nicodemo Bruno - Windsor** -È giunta puntualmente la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Nardo Bruna - Toronto** - Con tanti saluti a Codroipo è pervenuta la tua iscrizione a Friuli nel mondo per il 1987.

**Narduzzi Evelina - Downsview** - Abbiamo svelato il tuo dispiacere per la retrocessione in serie B della squadra di calcio Udinese al presidente Giampaolo Pozzo. Ti assicura che l'Udinese ritornerà presto accanto alle grandi squadre italiane. Intanto ti riscontriamo la tua iscrizione a Friuli nel mondo per il 1987.

**Oriecuia Natale - Powel River** - Ci hanno fatto piacere i tuoi complimenti per la nuova veste del nostro giornale; ti assicuriamo che siamo aperti per ospitare tutte le notizie che i nostri lettori ritengono comunicarci. Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1987. Ricordati che, iscrivendoti, il giornale diventa anche tuo.

**Narduzzi Lina - Hamilton** - Lino ti ha iscritta per il 1987.

*STATI UNITI*

**Fogolâr di Washington** - Il segretario, Donald Dickhute ci ha inviato i nominativi dei soci che si sono iscritti anche a Friuli nel mondo per il 1987: Boyajan Dorina, Cargnelli Maria, Dickhute Diana, Segato Emma e Zancan Antonio. A tutti un *mandi di cûr.*

**Di Filippo Attilio - Shreveport** - È stato Lino ad iscriverti per l'anno in corso.

**Di Filippo Irene - Florence** - Anche per te ha provveduto Lino a versare la quota associativa per l'annata corrente.

**Lorenzini Ettore - Exeter** -Sei fra i soci sostenitori per il 1987.

**Leschiutta Virgilio - Louisville** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso e ti ringraziamo per lo scritto che l'ha accompagnata, però vorremmo che il nostro lavoro fosse confortato anche da scritti dei più giovani figli e nipoti.

**Lizier Santina - Pittsburgh** -La quota da te versata ti permette l'iscrizione per l'anno in corso.

**Lodolo Gino - Bronx** - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione per il 1987.

**Narduzzi Elsa e Beppi - Santa Rosa** - Ci dite che ritornando in Friuli dopo 40 anni di assenza, l'avete trovato tanto diverso da quando l'avete lasciato: ci sembra giusto dopo tanti anni! Il nostro compito è quello di farlo sapere a tutti con questo giornale. L'importante è che rimanga sempre vivo il desiderio di ritornarvi ovvero che lo riconosciate come *vostro*. La quota da voi versata è per l'iscrizione all'ente per il 1988.

**Martina Giulio - Peterburg** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Martin Italo - Rockville** - Sei iscritto come socio sostenitore per l'anno in corso.

**Mirolo Amelita - Columbus** - Abbiamo posto il tuo nome fra i soci sostenitori per il 1987.

**Moroso Anna - Detroit** - Con tanti saluti ad amici e parenti di San Daniele è pervenuta la tua iscrizione all'ente per il 1987 da parte di tua sorella e di tuo cognato.

**Maraldo Domenico - Walled Lake** - Venendoci a far visita nella sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il 1988.

**Maraldo Giuseppe - Flint** -Sei stato iscritto anche per l'anno prossimo.

**Maraldo Luigi - Grosse Pointe Shores** - Anche tu da parte di «Meni» sei stato iscritto per il 1988.

**Massaro Tullio - Cortland** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

**Martina Giorgio - Columbus** - Ci è giunta la tua iscrizione per il biennio 1987- 1988.

**Menis Valentino - St. Charles** - È stata tua mamma ad iscriverti per l'anno in corso.

**Miani Tiziano - Stockton** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione fra i soci sostenitori per il 1987. *Mandi di cûr.*

**Mincin Emma e Secondo - Bronx** - Ci ha fatto veramente piacere il vostro scritto che ci rincuora nella nostra fatica giornalistica e vi diamo riscontro della vostra iscrizione all'ente per il 1987.

**Moreal Bruno - Seven Hills** - Ci è pervenuta la tua rimessa postale con la quota associativa per l'anno in corso.

**Morello Wanda - Red Wood City** - Lidia Bottega ci ha inviato un vaglia postale con la tua quota associativa per il 1987.

**Mosangini Vilmo - Pearland** - Abbiamo posto il tuo nome fra i soci sostenitori del nostro ente per tutto l'anno in corso.

**Ornella Domenico - Durango** - Con i tuoi saluti a Vanda Vidoni di San Daniele e a Vasco Candusso di Fagagna ci è giunta la tua iscrizione per il 1987.

**Peruch Ferruccio - Houston** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione quale socio sostenitore per l'anno in corso.

*MESSICO*

**Muzzin Armando - Puebla** - L'amico Ferruccio Gos di Codroipo ti ha iscritto a Friuli nel mondo per il biennio 1987-1988.



**I coniugi Ettore e Maria Burelli, residenti a Canton, negli U.S.A., originari di Pozzalis di Rive d'Arcano, hanno rivisto il loro Friuli, con commozione e immutato affetto: hanno poi fatto visita ai nostri uffici e sono lieti di salutare, con questa loro foto, tutti i parenti e amici nella piccola patria e seminati in tutto il mondo.**



**Anita e Tullio Solari, originari di Pesariis e residenti a Sydney (Australia), circondati dai loro quattro figli e dalle rispettive nuore, da una decina di nipoti, dai parenti e da tanti amici, hanno felicemente celebrato il loro 50° di matrimonio: desiderano inviare un affettuoso ricordo a tutta la loro Carnia e a tutti i friulani in patria e nel mondo.**

## Africa

*ETIOPIA*

**Masutti Luigi - Addis Abeba** - Nel farci visita nei nostri uffici di Udine, hai rinnovato la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

*SUD AFRICA*

**Cosatti Rina - Johannesburg** - Tuo cugino Franco Mossenta da Santa Caterina (Udine) ha provveduto ad iscriverti all'ente con abbonamento via aerea.

**Lizzi Rina - Johannesburg** - È stato tuo figlio Roberto ad iscriverti per il 1987 e il 1988 a Friuli nel Mondo.

**Marchio Ines - Cape Town** - Ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

**Mariuzzi Graziano - Benoni** - Tua suocera ti ha iscritto per il 1987 con abbonamento alla nostra rivista per posta aerea.

## Oceania

*NUOVA CALEDONIA*

**Madussi Piero - Noumea** -Tua cugina Alma ti ha iscritto per il 1987.

*AUSTRALIA*

**Fogolâr di Canberra** - Abbiamo ricevuto l'iscrizione di Boz Marco. *Mandi di cûr.*

**Corrado Lisetta - Brisbane** - Con il saluto ai parenti di Torreano di Cividale è arrivata la tua iscrizione all'ente per il 1987.

**Machin Onorino - Annandale** - Con gli auguri di buona Pasqua è giunta anche la tua quota associativa per l'anno in corso.

**Maeorg Valli - Marryatville** - Diamo riscontro alla tua partecipazione per il 1987 con la quota associativa.

**Mansutti Gio Batta - Ascot Park** - Rina Visintini da Campoformido ci ha inviato il vaglia postale con la tua iscrizione per il 1987.

**Marcolini Eugenio - Canley Vale** - Abbiamo ricevuto la tua trentesima iscrizione annuale per il 1987 (un trentennale di fedeltà alla nostra rivista merita un brindisi!).

**Marcuzzo Itala - Brighton** - La tua quota versata in febbraio è servita a regolarizzare l'iscrizione per il 1986.

**Marcuzzo Palmira - North Balwin** - Abbiamo ricevuto il vaglia postale con l'iscrizione per il biennio 1986-1987.

**Mattiussi Maria - Canley Vale** - Con i tuoi cari saluti ai compaesani di Lestizza ci è pervenuta la tua iscrizione da socio sostenitore per il 1987.

**Mazzolini Bruno - Templestowe** - Ci sono venuti a trovare i Bertolin, i quali ci hanno portato la tua iscrizione per il 1987 e il 1988; l'occasione è di inviare i tuoi saluti ai paesani e amici di San Lorenzo Isontino e di Gorizia.

**Melocco Vittorio - Carramar** - Prendiamo nota della tua iscrizione per il biennio 1987-1988 e il «mandi di cûr» da trasmettere a tutti i parenti e amici sparsi nel mondo.

**Michelizza Virginia - Macleod** - Rachele Martin ci ha fatto visita e ci ha portato la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

**Moretti Mario - Clarence Gardens** - Alma Floreani ti ha iscritto per il 1987 con tanti saluti a tutti i friulani di Adelaide.

**Morgante Narcisa - Guildford** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Moro Elso - Padstow** - È stato Alvise Picco a portarci la tua quota per l'iscrizione 1987.

**Morson Giovanni - Concord West** - Quando sei venuto a trovarci nella sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per il 1987.

**O'Callaghan Gerard Joseph - Black Rock** - Diamo riscontro al versamento della tua quota associativa per il 1987; in seguito ti pregheremmo di inviare quanto di competenza direttamente alla Società Filologica Friulana e di inviarci al nostro indirizzo unicamente la quota associativa annuale. *Mandi di cûr.*

# USARE LA BANCA: UNA SOLUZIONE PER RISOLVERE TANTI PROBLEMI DI CHI VIVE E LAVORA ALL'ESTERO

*Una serie di proposte della Banca Cattolica del Veneto per i veneti e friulani nel mondo. Mutui per la casa, opportunità di investimento, assicurazioni gratuite ed altri interessanti servizi compongono il progetto Exit-Extra Italia.*

La Banca Cattolica del Veneto è nata oltre 90 anni fa ed opera nelle Tre Venezie.
Quest'area, che oggi costituisce uno dei poli economici più importanti d'Italia, è stata in passato ed è ancora oggi il punto di partenza di tanti connazionali che vivono e lavorano all'estero.
Ma la condizione di non residente in Italia crea tutta una serie di particolari esigenze, alle quali è necessario dare le giuste risposte.
Per chi si trova all'estero infatti anche la semplice operazione di pagamento di un'utenza per la casa in Italia diventa un problema, per non parlare poi di quando si devono negoziare le condizioni applicate ai propri depositi o scegliere tra le varie opportunità di investimento che il mercato offre oggi.
La Banca Cattolica ha raccolto sotto il nome «Exit» tutti i servizi riservati a chi risiede all'estero. «Exit», oltre ad essere la sintesi di «extra Italia» a significare la situazione di chi vive e lavora fuori dall'Italia, vuole anche indicare la «via d'uscita» che i servizi proposti offrono per i tanti problemi dei connazionali all'estero nei loro rapporti con la madre Patria.

### *INVIO VELOCE E SICURO DELLE RIMESSE DALL'ESTERO.*

La risposta è il servizio SWIFT, che consiste in una rete elettronica internazionale che collega immediatamente le più importanti banche in ogni parte del mondo e consente quindi di effettuare in «tempo reale» i trasferimenti di fondi da una parte all'altra della terra.
Avvalendosi di questo servizio una persona che risiede, ad esempio, in Canada può accreditare all'istante una somma di denaro in un conto acceso presso una banca italiana, come se si fosse recato personalmente ai suoi sportelli ad effettuare il versamento.
Basta che la banca italiana sia collegata al sistema Swift. E la Banca Cattolica lo è da tempo. Se la rimessa è destinata a persona che non ha un conto presso l'istituto, il destinatario viene prontamente avvertito, e potrà ritirare l'importo nella filiale della banca più comoda per lui.

### *DEPOSITI O CONTI IN ITALIA.*

La natura dei conti dei quali un connazionale emigrato può essere titolare è diversa in relazione alla condizione in cui egli si trova.
Se ad esempio lavora all'estero per brevi periodi e ha mantenuto la residenza in Italia, la soluzione non può che essere l'apertura di un libretto di deposito o di un conto corrente in lire. In particolare il conto corrente in lire permette una ampia operatività, non solo per quanto riguarda l'accredito di somme provenienti dall'estero, ma anche perché si agganciano ad esso numerosi servizi (pagamento automatico delle utenze, affitti, ecc., carta Bancomat, incassi vari).
Se invece egli ha acquisito la residenza estera e non ha occasione di rientrare spesso in Italia, c'è il conto estero.

### *CONTO ESTERO: LA SOLUZIONE SU MISURA PER CHI RISIEDE ALL'ESTERO*

È un conto corrente «speciale» che permette di mantenere in deposito delle somme nella valuta estera desiderata o in «lire di conto estero».
Ma che cosa differenzia questo conto dal conto corrente in lire? Il fatto che i saldi possono essere trasferiti all'estero in qualsiasi momento senza particolari formalità valutarie, che gli assegni tratti su questo conto possono circolare anche all'estero e che sul conto estero non si applica la ritenuta fiscale sugli interessi, che grava invece nella misura del 25% sui conti correnti in lire.
Anche per mezzo del conto estero si possono pagare affitti ed utenze, acquistare titoli ed usufruire di tutti i servizi previsti per i conti correnti in lire.
La Banca Cattolica del Veneto offre qualcosa in più: la possibilità di aprire questo tipo di conto senza bisogno di recarsi in Italia, per mezzo di una procedura studiata appositamente.
Tutti i depositi e conti accesi a connazionali emigrati godono di condizioni veramente vantaggiose, e, cosa nuova, facilmente controllabili anche dall'estero perché agganciate al tasso ufficiale di sconto per i conti in lire e al tasso delle eurodivise per i conti esteri. Questi tassi sono riportati dai maggiori quotidiani e sui giornali finanziari di ogni parte del mondo.
Le spese di tenuta conto sono ridotte del 50% rispetto a quelle usuali e a tutti i conti sono agganciate delle speciali polizze assicurative.

### *... CHE PERMETTE ANCHE DI ESSERE ASSICURATI GRATUITAMENTE CONTRO INFORTUNI E MALATTIE.*

Si tratta di due tipi di assicurazioni: l'ASSICURACREDITO è una forma assicurativa che prevede la possibilità di collegare ad ogni conto o libretto intestato al connazionale all'estero una polizza contro gli infortuni che causino la morte o l'invalidità permanente pari o superiore al 60%. La particolarità sta nel fatto che l'indennizzo viene calcolato in base al saldo presentato dal conto e tale indennizzo può giungere fino a 100 milioni di lire per conto.
La «POLIZZA SOGGIORNO IN ITALIA», che dà diritto ad una diaria di centomila lire per un massimo di un mese. La polizza è attiva contro qualsiasi evento negativo, e cioè un infortunio, una malattia che capiti durante la permanenza in Italia causando il ricovero in ospedale o clinica.

### *INVESTIRE IN ITALIA*

Le soluzioni possono essere diverse in base all'entità del capitale che si intende investire e alla durata dell'investimento.
Alla Banca Cattolica del Veneto per esempio si può ottenere assistenza nel settore dell'investimento mobiliare avvalendosi di alcuni particolari servizi.

### *IL SERVIZIO TITOLI*

Tramite il quale si possono ordinare alla banca acquisti e vendite di titoli, che vengono eseguite secondo le precise disposizioni date dal connazionale all'estero.
Per gli emigrati le commissioni vengono ridotte a due terzi di quelle usuali. Per chi investe in titoli, specie se lavora all'estero, è necessario operare attraverso il conto corrente o il conto estero.
Molto utile in questi casi è anche il servizio di custodia e amministrazione titoli.
Chi affida i titoli alla banca non corre più alcun rischio (perdita, furto, deterioramento) connesso alla custodia in proprio. Per quanto riguarda poi la loro amministrazione il cliente è sollevato da ogni controllo diretto sulla sua posizione in titoli e di conseguenza da qualsiasi rischio di possibili dimenticanze o di errate verifiche.
In particolare poi alla Banca Cattolica il servizio di custodia e amministrazione titoli viene svolto gratuitamente per i connazionali all'estero che investono in titoli di Stato.

### *LA GESTIONE DEL PORTAFOGLIO MOBILIARE*

Questo servizio consente a chi ha già messo da parte una certa somma, di farla gestire da chi ne ha la specifica competenza professionale. Tale somma sarà impiegata esclusivamente in titoli a reddito fisso (titoli di stato, obbligazioni ordinarie, indicizzate, convertibili, ecc.) che garantiscono quindi la massima sicurezza dell'investimento abbinata ad una buona redditività.
In base all'entità delle somme affidate, la banca propone il tipo di investimento più adatto a soddisfare le esigenze del cliente, che sarà periodicamente informato sulla situazione del suo portafoglio e sull'evoluzione della gestione.

### *I FONDI DI INVESTIMENTO*

Per chi dispone di una somma anche modesta ma desidera ugualmente che sia investita e gestita da esperti del settore, la soluzione è il fondo comune di investimento. La Banca Cattolica del Veneto propone il Fondo Centrale e il Fondo Centrale Reddito. Queste formule di investimento sono particolarmente indicate per chi non ha l'esigenza immediata di trasformare in reddito i propri risparmi ma vuole crearsi una solida base per il futuro.
Per accedere a queste forme di investimento ci vogliono almeno due milioni iniziali. L'andamento si potrà poi controllare consultando qualcuno dei più importanti quotidiani italiani che pubblicano le quotazioni delle quote del fondo.
Tutti i connazionali che non avessero occasione di rientrare spesso in Italia, potranno accedere a questi servizi anche stando all'estero.

### *OTTENERE CREDITO IN ITALIA*

### *MUTUI PER LA CASA*

Sono mutui per acquistare, costruire o ristrutturare una casa in Italia.
Consentono di ottenere fino al 75% del valore commerciale o del costo di costruzione dell'immobile e si possono rimborsare anche in dieci anni. Il tasso di interesse è veramente favorevole e viene stabilito al momento della stipula del contratto secondo l'andamento del mercato monetario.

### *CREDITO CONNAZIONALI RIENTRATI*

Chi rientra in Italia al termine del periodo di lavoro all'estero può usufruire di questo tipo di finanziamento, che può essere ottenuto rapidamente in due o tre giorni.
L'importo concesso può arrivare fino a 20 milioni ed è rimborsabile anche in cinque anni. Può essere utilizzato per qualsiasi esigenza personale, familiare o professionale come l'acquisto di un'autovettura, di arredamento ed altro ancora.
La formula proposta dalla Banca Cattolica ha un tasso molto vantaggioso, il migliore che la banca applica alla sua più importante clientela.

### *IL PAGAMENTO DELLA PENSIONE INPS IN UN CONTO ESTERO IN ITALIA*

È un nuovo servizio rivolto a chi risiede all'estero e percepisce una pensione INPS. Una volta avviato il meccanismo, la pensione verrà accreditata nel conto estero e comincerà da subito a fruttare interessi. Grazie ad una convenzione con l'INAS, l'Istituto Nazionale di Assistenza Sociale della CISL, le persone interessate possono sbrigare tutte le formalità senza bisogno di venire in Italia, semplicemente recandosi a un centro INAS all'estero.

### *COMMERCIARE CON L'ITALIA*

Ecco un servizio per i connazionali che all'estero hanno intrapreso una attività artigianale, commerciale o industriale.
Consideriamo che Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sono tra le prime regioni in Italia per traffico commerciale con l'estero, si tratta quindi di mercati interessanti per tutti coloro che dall'estero intendono avviare rapporti di esportazione od importazione con aziende di quest'area.
In particolare la Banca Cattolica del Veneto, con l'ausilio di archivi computerizzati e della sua conoscenza del mercato è in grado di prestare assistenza fornendo informazioni, effettuando ricerche di mercato e ricercando possibili partners commerciali.

---

Ritagliare e spedire a
**BANCA CATTOLICA DEL VENETO**
UFFICIO CONNAZIONALI ALL'ESTERO
Servizio Sviluppo
Centro Torri – 36100 VICENZA (Italia)

**Richiesta informazioni**

Sono interessato ai vostri servizi riservati agli italiani all'estero e desidero ricevere gratuitamente informazioni:

- ☐ sul conto estero
- ☐ su come investire in titoli in Italia
- ☐ sui mutui a tasso agevolato per la casa
- ☐ sul credito connazionali rientrati
- ☐ sull'accredito della pensione INPS in conto estero
- ☐ sui servizi di assistenza commerciale
- ☐ ______________________

Cognome ______________ Nome ______________

N. civico e Via ______________

Città ______________ Codice Postale ______________ Stato ______________

Luogo e data di nascita ______________

Ho parenti in Italia che risiedono a ______________

La mia occupazione all'estero è ______________